

PAT

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO PRELIMINARE

Sindaco

Damiano Tommasi

Vice Sindaca - Assessora all'Urbanistica

Avv. Barbara Bissoli

TEAM DI PROGETTAZIONE

Coordinatore Area Territorio

Arch. Arnaldo Toffali

Coordinatore Tecnico - scientifico

Prof. Arch. Paolo Galuzzi - Univ. La Sapienza

Coordinatrice Interna

Arch. Chiara Tassello

Responsabile SITI

Dott. Ernesto Caneva

Pianificazione Urbanistica

Arch. Stefano Menini

Arch. Roberto Carollo

Arch. Emanuela Zorzoni

Dott.ssa Silvia Ederle

Arch. Veronica Lupato

SITI

Arch. Andrea Zenatto

Arch. jr Marco Ceschi

Dott. Matteo Baccara

Specialisti Incaricati

Arch. Lorenzo Bellicini

Avv. Alessandro Calegari

Dott. Nico Cattapan - Social Seed srl

Dott. Geol. Matteo Collareda - Studio Sisma srl

Dott. Agr. Luca Crema

Arch. Andreas Kipar - LAND srl

Dott. Geol. Nicoletta Toffaletti

Ing. Fabio Torta - TRT srl

Responsabile del Procedimento

Dott.ssa Donatella Fragiaco

all.1

PERCORSO DI ASCOLTO
E PARTECIPAZIONE

RISULTATI E RESTITUZIONE DELLA FASE DI ASCOLTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO PER IL PAT DI VERONA

Introduzione ai materiali presentati

A seguito della proposta fatta per il percorso di partecipazione per il PAT di Verona (cui si rimanda al documento presentato al settore urbanistica e discusso con il gruppo di lavoro), presentiamo i risultati della prima fase di ascolto.

Le date degli incontri sono presenti nella pagina del sito web del Comune di Verona, nella sezione Viviamo Verona.

I materiali che vengono presentati come allegato al documento preliminare sono:

Attività svolte del percorso partecipativo:

- **ASCOLTO INTERNO AI SETTORI DEL COMUNE DI VERONA E FOCUS GROUP CON I DIRIGENTI**
- **INTERVISTE AGLI ATTORI URBANI SU TEMI SOCIO-ECONOMICI DI SVILUPPO E SULLE QUESTIONI URBANISTICHE PRIORITARIE**
- **INCONTRI DI CIRCOSCRIZIONE SUI QUARTIERI E INCONTRO CON PRESIDENTI DI CIRCOSCRIZIONE E CONSIGLIO COMUNALE**
- **TAVOLO SUI TEMI AMBIENTALI CON ASSOCIAZIONI E ATTORI**
- **FOCUS SU TEMATICHE DI APPROFONDIMENTO**
 - ◆ **Agricoltura periurbana**
- **Call Fermenti di città sui progetti ed attività di innovazione urbana**

Indice dei documenti di restituzione

1. **Temi di agenda urbana per la città di Verona (restituzione delle interviste agli attori urbani)**
2. **Temi e direzioni per la prossimità e i quartieri (restituzione degli incontri di circoscrizione con gli abitanti e incontri con i presidenti di circoscrizione e consiglio comunale)**
3. **Temi sull'agricoltura periurbana (restituzione del tavolo su agricoltura)**
4. **Temi sulla città dai settori comunali (restituzione della fase di ascolto interna ai dirigenti del Comune di Verona)**
5. **Allegati: schede di ascolto sui quartieri**

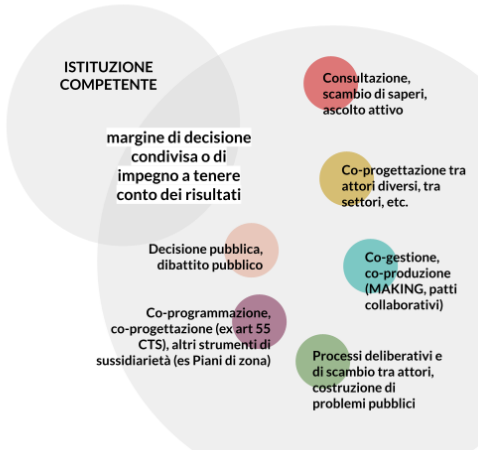
Slide con cui è stato presentato il percorso di ascolto ai diversi partecipanti:

**PERCORSO DI PARTECIPAZIONE
PER IL PAT DI VERONA**

I percorsi di partecipazione / co-progettazione sono ormai una grande famiglia di diversi approcci, gradi, forme e strumenti che dipendono dal caso in oggetto, dal contesto specifico, dagli attori da coinvolgere, dalle competenze, etc. Variano per formalità/informalità, e per regia, condizione, scopo e coesione degli attori (dalla condivisione alla gestione di conflitti)

Il percorso per il PAT ha uno scopo **DELIBERATIVO** nel senso indicato sopra, ovvero non di decisione allargata, ma di ascolto, costruzione di scelte condivise, etc. Il fine è comunque quello di **PRODURRE CONOSCENZA UTILE - NON SOLO TECNICA - E CAPACITAZIONE AL FINE DI (R)DEFINIRE PROBLEMI, RISORSE VIA INTERAZIONI DI DIVERSA NATURA E GRADI, PER PRODURRE AZIONI PUBBLICHE PIU' EFFICACI E CORRISPONDENTI AI PROBLEMI PUBBLICI.**

Il percorso potrà "filare" altre forme di partecipazione o co-progettazione di settore, di progetto o permanenti.



ISTITUZIONE COMPETENTE

margine di decisione condivisa o di impegno a tenere conto dei risultati

- Consultazione, scambio di saperi, ascolto attivo
- Co-progettazione tra attori diversi, tra settori, etc.
- Co-gestione, co-produzione (MAKING, patti collaborativi)
- Processi deliberativi e di scambio tra attori, costruzione di problemi pubblici
- Decisione pubblica, dibattito pubblico
- Co-programmazione, co-progettazione (ex art 55 CTS), altri strumenti di sussidiarietà (es Piani di zona)

**PERCORSO DI PARTECIPAZIONE
PER IL PAT DI VERONA**

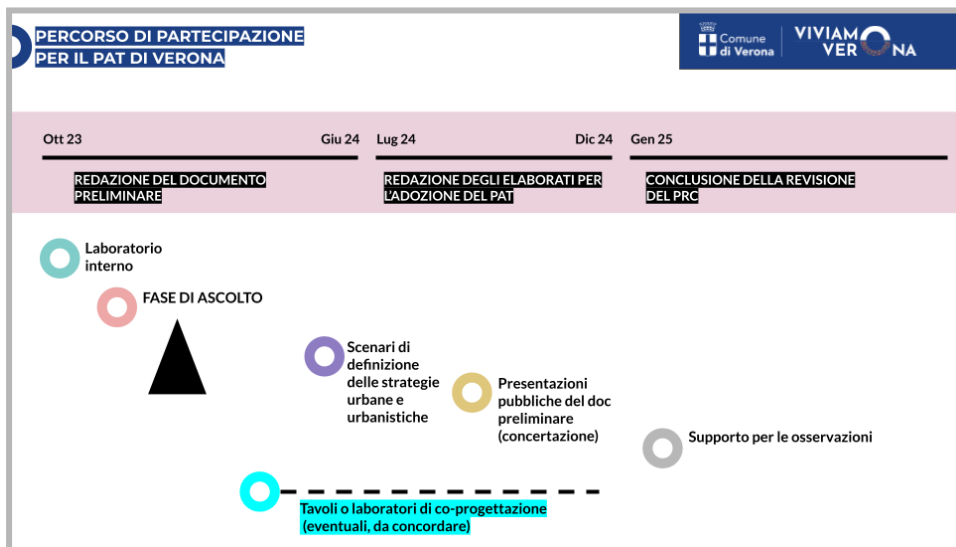
Scopo dei processi partecipativi dovrebbe essere non tanto e non solo il sistema di voting aperto, di "tutti dicono la loro", ma un sistema di apprendimento e scambio che funziona attraverso questi due meccanismi:

- Favorire interazioni inedite, migliorare le presenti, mettere in relazione saperi** (tecnici, taciti, scientifici, amministrativi, legali, diffusi, etc.)
- Lavorare su interessi e posizioni, gestire conflitti, produrre una revisione di assetto di ciò che fa problema (le questioni) e dei frame relativi** (*problem setting*), prima della decisione su quali soluzioni adottare (*problem solving*).
- Emersione delle potenzialità**, connessione tra risorse e prospettive diverse che "producono" la città di fatto (la città praticata dagli attori e la relazione con le strategie urbane e urbanistiche)
- Capacitare gli attori** (da istituzioni a abitanti), sotto i profili di:
 - Conoscenze e saperi che aumentano e si integrano
 - Decisioni allargate (il senso della democrazia partecipativa) e creazioni di governance opportune (come Leuven con la sostenibilità)
 - Produzione o coproduzione di azioni, interventi progetti, etc (making)
- Innovazioni di sistema, effetti ed impatti sui problemi urbani rilevanti e su governance multilivello** (rilevazione di problemi non altrimenti in agenda, rilevazione di risorse e loro condivisione, costruzione di strategie e direzioni di cambiamento, etc.)
- Maggiore cura delle istituzioni, loro miglioramento ed evoluzione di processi istituenti**

PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

PER IL PAT DI VERONA

Restituzione percorso interno ai settori del Comune



PERCORSO DI PARTECIPAZIONE PER IL PAT DI VERONA

Comune di Verona | VIVIAMO VERONA

Fermenti di città

Partecipa alla call aperta per mappare e condividere le pratiche di innovazione urbana!

Cos'è Fermenti di città

Fermenti di città è un'iniziativa del Comune di Verona per mappare, leggere e rendere condivise le pratiche di innovazione urbana che stanno germinando in grandi progetti di trasformazione della città e che coinvolgono molti attori di base, agenzie, gruppi, reti, centri e trasformazioni di spazi e luoghi del territorio. Il ruolo di progetto, azioni, interventi che danno luogo a nuove città e che rappresentano "fermenti emergenti" da cui trarre ispirazione per creare nuovi spazi e luoghi della città, quelli che fanno che già in alcuni a quali direzioni per il futuro si immaginano.

Perché l'iniziativa di Fermenti di città

La città di Verona sta dando corpo alla progettazione del nuovo Piano Regolatore Comunale (PRC), sviluppato dal Piano di Azione del Territorio e dal Piano degli Interventi. La redazione del PRC, che dalla fase iniziale, sarà supportata da un percorso di ascolto e partecipazione della città con numerose iniziative che mirano a coinvolgere i cittadini, gli stakeholder, i gruppi e i centri di progetto, agenzie, organizzazioni, associazioni, enti ed istituzioni che stanno generando idee e progettualità che riguardano gli spazi e le politiche di vita di chi abita la città. La nascita di FERMENTI DI CITTÀ è un'occasione, condivisa e rendere pubblica queste esperienze ed attività in una rete che sia una più e che progetti il PRC, che ad altre occasioni di pianificazione e attività che riguardano il territorio.

DOCUMENTO DI RESTITUZIONE DELLE INTERVISTE A STAKEHOLDER

Temi per un'agenda urbana e per le strategie urbanistiche

PREMESSA ALLA RESTITUZIONE

Questo documento restituisce i principali temi emersi e discussi nelle interlocuzioni con i principali attori urbani. Come indicato nel programma di ascolto, lo scopo non era evidenziare le diverse posizioni sulle questioni dibattute, ma ricostruire, tramite i punti di vista sulle tematiche urbane e sulle strategie urbanistiche, i problemi pubblici della città, partendo dalla complementarità delle visioni e opinioni. In questo senso emerge una sorta di agenda urbana per Verona, che fa da traccia possibile per interventi e azioni non solo riservate agli strumenti urbanistici. Era tuttavia fondamentale mettere in connessione i diversi saperi degli attori, per fare emergere le linee strategiche su cui anche le declinazioni delle scelte urbanistiche potranno trovare senso e collocazione.

Il documento è diviso in 4 parti:

- 1. Visioni di città e capacità attoriale di fare rete**
- 2. Tematiche urbane di sviluppo e cambiamento**
 - a. Il bisogno di essere attrattivi e le leve**
 - b. Tematiche urbane connesse**
- 3. Le dimensioni scalari di Verona e le interconnessioni**
- 4. Strategie urbanistiche e rigenerazione urbana**

Va premesso che:

- la diversità delle opinioni espresse non è necessariamente conflittuale o divergente. Spesso è ricompositiva di problemi urbani complessi con punti di vista complementari, ed è proprio su questo che la restituzione della fase di ascolto si concentra.
- laddove si sono ravvisate opinioni decisamente diverse ed opposte, vengono segnalate.
- non vengono citati gli intervistati proprio per arrivare ad una sintesi sulle questioni e sui problemi urbani, e non sul disporre delle posizioni di interesse e preferenze.

Sono state svolte le seguenti interviste:

ANCE Verona

Confindustria Verona

CGIL

CISL
UIL
CNA Verona
Confcooperative Verona
Legacoop Verona
Confcommercio Verona
Consorzio ZAI
Veronafiore SpA
Fondazione Cariverona
Fondazione Cattolica
Ordine degli architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Verona
Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia
Collegio Geometri e geometri Laureati della Provincia di Verona
Università degli Studi di Verona
ULSS 9 Scaligera

1 | VISIONI DI CITTA' E CAPACITA' ATTORIALE DI FARE RETE

Una condizione che sembra **venuta meno da qualche decennio** è la **presenza di una visione condivisa sulla città e sul suo sviluppo o per lo meno una capacità di azione congiunta degli attori**, in grado sia di coalizzare risorse e strategie, sia di presentare una nuova Verona intraprendente al pari di altre città europee, non limitata alla reputazione con cui è conosciuta (il turismo dei luoghi classici, la stagione dell'Arena, etc.).

I motivi di questa carenza vengono indicati nella difficoltà delle classi dirigenti ad avere intenzioni progettuali alte e innovative, nella **scarsa propensione a fare rete degli attori urbani** (una città più individualista, a volte pigra e ferma su rendite di posizione, con prevalenza di un agire disgiunto), e nella **manca di un ruolo forte del Pubblico nel proporre visioni**, catalizzando le progettualità sia pubbliche che private. Viene da alcuni sottolineato che in realtà alcune reti esistono tra attori, ma che non dialogano tra di loro per mancanza di coordinamento e regia, tanto nel mondo profit, quanto nell'economia sociale e nel mondo del terzo settore. Spesso viene anche sottolineato che l'assenza di condivisione e di relazioni larghe ha però alle spalle un suo forte bisogno, che viene richiesto esplicitamente.

Viene ribadito che i progetti che hanno saputo cambiare storicamente Verona - la Fiera, la ZAI, gli ospedali, il Quadrante Europa, l'aeroporto, l'università, gli istituti finanziari e bancari - sono sostanzialmente rimasti fermi a quella stagione, senza capacità di ridare vita ad un progetto complessivo di città attorno a nuovi perni - che oggi sono da trovare, non da replicare, rispetto a come le città possono cambiare. Il bisogno di una visione forte e di direzioni esplicite e

riconoscibili va di pari passo con il bisogno di ritrovare una guida convincente e una **spinta propulsiva su un disegno di scopo della città, e non solo su alcune sue parti sconnesse**: non bastano i singoli progetti, serve capire cosa li raccorda in una idea di città prossima, sul lungo termine. A tal proposito, serve fare leva su un senso di responsabilità delle istituzioni, che a volte rispondono più a logiche di competizione su interessi che di concertazione in vista dell'interesse generale, e spingere su un portato sociale delle organizzazioni, anche quelle imprenditoriali (cultura della classe dirigenziale e della leadership), pur nella rispettiva definizione degli interessi. In generale, l'attenzione all'interesse generale e ai nuovi bisogni e assetti della società viene considerata come una condizione per fare sviluppo anche nei diversi settori, dati i problemi congiunturali del presente che dettano sfide di cambiamento non gestibili singolarmente. Va superata quindi quella certa passività nelle scelte di sviluppo dove si tende a replicare o ad aggiustare, ma non a programmare decisamente un cambiamento direzionale.

Le interviste hanno evidenziato più perni intorno ai quali ricostruire visioni di città: il sistema produttivo e la sua capacità di creare sviluppo e lavoro, i flussi tra città connesse, la centralità degli abitanti, la responsabilità e capacità di regia delle istituzioni, etc., in base anche agli interessi e ai punti di vista delle organizzazioni intervistate. **Va altresì sottolineato che alcuni attori agiscono anche sul fronte dello studio e dell'elaborazione di visioni sulla città, ben consapevoli che le azioni di parte si inseriscono in un contesto che è da conoscere, e che l'aspetto territoriale dell'azione diventa ormai non solo di contesto, ma imprescindibile per avere strategie di settore in una fase di cambiamento globale** (citiamo i documenti di Confindustria sulla città metropolitana e sul PAT, quelli della CISL su I paesaggi sociali di Verona, il progetto CITIES di Confcommercio, Verona 2040 di ANCE e Confindustria).

In sede di ricomposizione, si può osservare che:

- i diversi punti di vista sono più da mettere a sistema in una ricomposizione, che da dipanare rispetto a divergenze (alcune permangono, come quella del controllo dei flussi esterni)
- queste visioni disaggregate si aggregano di fatto attorno ai diversi e complementari modi di intendere l'attrattività (vedi punto successivo)
- la città risulta di fatto uno spazio dove diversi attori possono agire con proprie visioni parziali, senza pretendere una convergenza in una visione unica di città, ma dove vi siano progettualità strategiche in grado di far ritrovare una certa coerenza di risulta e un posizionamento della città definito rispetto ad altri territori

Tuttavia, assieme a questo nodo sulla capacità di pensare un nuovo sviluppo, vengono a comporsi una serie di indicazioni su **strategie spesso implicite, settori e fattori che possono reindirizzare lo sviluppo della città come strategie emergenti, da mettere a sistema**. Più che conflitti su posizioni ed interessi (su alcuni temi rimane: la Marangona e i punti di domanda su cosa farne, la posizione della Fiera, il portato di sviluppo della logistica, etc.), il problema è semmai la frammentazione di queste prospettive e la mancanza di capacità decisionale su larga scala. Tra queste strategie emergenti, le principali:

- **un sistema economico imprenditoriale differenziato**, capace di reggere alle crisi e con alcune eccellenze da sviluppare (agroindustriale in primo luogo, medicale e farmaceutico, etc.) e su cui innestare le future innovazioni. Le innovazioni si producono,

ma sono sperimentali a volte, limitate ad alcuni attori che operano in isolamento, e quindi poco scalabili o scalate. Ma esistono le condizioni di base del sistema economico per produrle.

- una **posizione geografica che differenzia Verona** sia dal sistema Nordest del Veneto, sia dalla Lombardia, e che la colloca su un asse ampio verso il nord Europa, dandole quasi naturalmente una posizione di transito (logistica, ma con attenzione a questo settore) e il vantaggio di un posizionamento centrale nella mega-regione del Nord Italia. Il vantaggio non è solo riferito allo scambio di merci, ma anche a flussi di conoscenza (l'università si muove sempre di più su reti extra-urbane), a possibilità di intercettare nuovi residenti, al turismo di qualità territoriale e non solo urbano, alla capacità di attirare player internazionali, etc.
- una ancora **buona qualità di vita**, da salvaguardare (è a rischio) per distinguersi dalle altre città cresciute, come Milano o Venezia, rispetto cui Verona può esercitare una certa competitività
- **asset interni quali una buona produttività del terzo settore imprenditoriale, lo sviluppo recente dell'Università** con alcune specializzazioni di innovazione, il **paesaggio e il contesto naturale** da mettere a frutto per la valenza e incidenza sulla qualità di vita
- **alcuni buoni esempi di rigenerazione urbana** (come i Magazzini Generali, anche se non tutti lo percepiscono come caso completamente riuscito), seppur nella lentezza con cui sono stati completati

Se questi fattori sono piuttosto condivisi, è un po' più difficile tirare le somme sulle strategie per implementarli, anche se singole idee vengono fornite come detto più oltre. Rimane, come condizione, il bisogno di rete e coesione tra attori, la guida dell'amministrazione, e l'istituzione di nuovi patti tra pubblico e privato in ottica non solo strumentale, ma di coesione negli indirizzi.

2 | TEMATICHE URBANE DI SVILUPPO E CAMBIAMENTO

1. IL BISOGNO DI ESSERE ATTRATTIVI E LE LEVE
2. TEMATICHE URBANE CONNESSE

IL BISOGNO DI ESSERE ATTRATTIVI E LE LEVE

Lavorare sull'attrattività della città accomuna le prospettive indicate dagli intervistati, per far fronte sia a bisogni del settore economico (lavoratori nelle imprese e nei servizi) che alle questioni sociali (invecchiamento degli abitanti). Il presupposto è il cambiamento demografico e la non crescita, la scarsa intergenerazionalità come ricambio e il bisogno di attrarre da fuori

città nuovi abitanti (tra cui la questione degli immigrati). I modi per spingere sull'attrattività si declinano su due aspetti principali, **politiche economiche** e **politiche abitative**, rispetto cui gli **altri temi urbani vengono a ricomporsi**:

1. lo sviluppo economico da sostenere e da rilanciare a partire da direzionalità più definite e convergenti

Verona ha un tessuto produttivo tuttora buono, differenziato (e quindi capace di reggere a crisi congiunturali, come quella del 2008), ma carente in direzionalità e in convergenza e con alcuni settori in flessione su cui capire quali interventi operare (calo della manifattura). Le osservazioni proposte sono:

a) il tessuto produttivo non è correlato solo al mondo delle imprese medio-grandi, ma anche al terzo settore imprenditoriale (poco integrato a Verona, ma con alcune eccellenze da rivalutare e da contaminare con le imprese for profit, in economia circolare e ICT), **all'agricoltura periurbana** (ancora piuttosto definita a Verona come ambito, e da reindirizzare alla multifunzionalità dell'impresa, legata alla città, anche in forma di parco agricolo), **al mondo del commercio** (che sta virando verso la ristorazione soltanto e verso la GDO, su cui intervenire a livello regionale) e **dell'artigianato**.

b) Sono diverse le indicazioni date sul come perseguire l'obiettivo dell'attrattività: accentuare la crescita culturale delle città con formazione più solida (dagli ITS all'accompagnamento a fare impresa), costruire maggiore capacità per il trasferimento di sapere e tecnologia alle imprese da parte dalla ricerca dell'Università (alcuni esperimenti fatti come l'Innovation HUB non sono sufficienti), la funzione che potrebbero avere dei player internazionali nella diffusione di conoscenza e creazione di indotto (sia centri di ricerca che multinazionali), il riposizionamento su un turismo di qualità e non di diffusione come attualmente è, la funzione degli attrattori come la Fiera (sulla cui localizzazione centrale vi sono posizioni discordi: chi propone di delocalizzarla per creare un nuovo polo di ingresso alla città, la fiera sostiene invece il suo ruolo di rivitalizzazione economica del centro), il Quadrante europa e la "vocazione" logistica della città (tema con opinioni diverse, c'è chi è prudente sull'eccessivo sviluppo del settore). Allo stesso tempo viene ribadita anche l'importanza dell'innovazione più minuta e diffusa dei fablab e dei coworking da stimolare (ci sono casi di successo a Verona, come il 311).

c) alcuni fenomeni ravvisati sono da attenzionare: ad esempio una richiesta ancora attiva di insediamenti industriali per la manifattura (alcuni imprenditori sono interessati al *reshoring* per evitare crisi di fornitura dalle catene globali del valore), tuttavia limitati dagli spazi di espansione. Le richieste per siti di logistica sono più numerose, Verona non ha aree di espansione industriale però (eccetto la Marangona, la zona della Bassona è quasi interamente lottizzata).

d) commercio e artigianato rappresentano settori in flessione, ma potenzialmente interessanti per la dimensione medio piccola delle imprese (più rischiose, ma adatte alla diffusione), per la possibilità di attirare l'interesse delle giovani generazioni (alcune associazioni di categoria stanno lavorando sul cambiamento di prospettive e motivazioni per attirare lavoratori, soprattutto giovani), per la tenuta dei servizi di prossimità, che il commercio presidia, così come un certo artigianato. Qui vanno capite

le forme di incentivazione pubbliche (affitti su spazi pubblici calmierati, aggregazioni da pianificare, premialità per i giovani, attraverso piani di sviluppo locali su cui anche altre amministrazioni si stanno impegnando), congiuntamente alle azioni delle associazioni di categoria. La pianificazione può intervenire su questo tessuto produttivo minuto e diffuso anche attraverso il reindirizzo delle attività per aree, dove mancano.

e) L'attrattività per il sistema economico riguarda gli **spazi di rigenerazione o di nuovo insediamento**, la capacità delle imprese di proporre lavori di buona qualità (di qui l'innovazione), ma anche nei servizi offerti alle imprese e al lavoro, i servizi di prossimità, gli standard ambientali e di qualità di vita della città. L'attrattività economica emerge come risultato di sistema, dunque.

2. la risoluzione della questione dell'abitare, da rendere accessibile a diversi livelli.

L'attrattività è direttamente dipendente da una buona offerta abitativa, **da declinare per diversi tipi e modi di abitare la città**: lavoratori delle imprese e dei servizi, classi dirigenziali, giovani da trattenere, residenzialità degli studenti (studentati per risolvere il tema degli affitti liberi, ma anche sistemi cooperativi per l'abitare degli studenti su riqualificazione di edifici comunali o della cooperazione), nuove forme di abitare per gli anziani (co-housing di quartiere, anche per la futura difficoltà di gestire patrimoni abitativi sovradimensionati), nuovi abitanti che potrebbero scegliere la città per residenza, una volta connessa con la TAV.

E' condiviso che esiste oggi una **questione abitativa irrisolta e urgente**, che abbisogna di interventi diretti. La questione dell'*affordability* della casa (non dovrebbe superare il 30% del salario, ma attualmente arriva al 50% e oltre su stipendi base), la bassa quantità di case a disposizione sul mercato per affitto o acquisto, la mancata riqualificazione del patrimonio edilizio, l'ERS da promuovere e i servizi di prossimità sono le questioni trattate come principali criticità, in quanto l'abitare non si risolve solo con la questione della casa, ma come sistema complessivo infrastrutturale di regolamentazione, di incentivi, di servizi, e a scala urbana. Oltre alle questioni legate al come della rigenerazione urbana (vedi sotto), la questione dell'abitare riguarda anche l'uso del patrimonio sfitto o non ancora utilizzato (il caso di San Michele è emblematico), e il patrimonio dell'edilizia pubblica da riqualificare (AGEC, ATER), oltre che l'interrogativo sui contenitori e sulle aree da rigenerare (caserme, ex aree produttive, etc), percepite come numerose in città e occasioni per una nuova edilizia accessibile.

La questione di un **nuovo "patto" collaborativo tra pubblico e privato** sembra ribadita spesso, anche se andranno valutati gli interessi di parte, e altresì la capacità di mettere a frutto partnership con investitori (come CdP) o risorse da utilizzare maggiormente (dal PNRR). Riguarda gli investimenti nelle partnership, ma anche le norme e la capacità di lavorare sui **contesti urbani** non solo sul fronte dell'edilizia, in termini di rigenerazione, e di avere risposte nuove anche nella distribuzione dell'edificabilità per non creare enclave prive di servizi e con problematiche sociali di vecchia impostazione ("ghetti"). L'abitabilità è comunque legata all'edilizia, che richiede un nuovo modo di essere intesa, a partire dai tagli delle case differenziati per tipologie di abitanti e nuove esigenze.

Viene sottolineato che Verona ha un buon settore di costruzioni, ma non accessibile in termini di costi, causa potere d'acquisto in discesa, e manca di edilizia pubblica sufficiente. La cooperazione dell'abitare, come altra via, non è più competitiva attualmente per mancanza di incentivi adeguati (fiscali, aree a disposizione), ma potrebbe essere una strada da riprendere.

In definitiva, viene ravvisato da tutti gli intervistati l'urgenza di vedere la casa come **problema complessivo di una politica sull'abitare**, diversificata negli interventi e strumenti che la possono sostenere.

Ripensare ad una città attrattiva come città del lavoro è il senso che sta sotto ad entrambe le direzioni esposte. Ciò vale tanto per il fronte delle imprese che non soddisfano la richiesta di figure professionali qualificate o manodopera (come il settore edile), che per la tenuta dei servizi pubblici e privati messa a rischio da affitti non accessibili che spingono i lavoratori a pensare ad altri luoghi di lavoro. Lo sviluppo economico dovrebbe andare di pari passo con la qualità del lavoro, sia in termini di formazione, che di contratti e salari (aumenta il lavoro a tempo determinato), e con la capacità di attrarre nuovi abitanti o di far rimanere quelli che ci sono, considerando il tasso di ricambio sfavorevole che mette a rischio tenute sociali (la famiglia) e pubbliche (servizi). L'approccio al lavoro non è ormai collegabile alla sola questione salariale (che esiste), ma anche alla qualità dei servizi e del contesto di quartiere, urbano e ambientale, alla disponibilità delle imprese di creare motivazione (artigianali, industriali, commerciali) nei giovani e non solo, rivedendo priorità e aspirazioni di vita (cambiamento antropologico del lavoro), e alla capacità delle imprese ad investire nel welfare (non solo con i bonus, ma anche con welfare territoriale e di servizi). Né il tema del lavoro riguarda la sola questione delle fasce giovani della popolazione, ma si amplia verso una fascia complessiva dai 20 ai 60 anni circa, che trova nel lavoro sempre meno coniugabilità con i cicli di vita. L'attuale mancanza di lavoratori dipende quindi da fattori molteplici, e richiede azioni congiunte.

Per questo, il tema della mobilità urbana sia interna sia di connessione con i comuni contermini e metropolitani viene visto come questione centrale per l'abitare. Si aggiunge il suggerimento di attivare le risorse di comunità e di co-progettazione, utili non solo sul fronte della risoluzione dei problemi sociali, ma anche della costruzione di nuove reti e spazi sociali utili alla rigenerazione urbana e alla costruzione di contesti abitabili.

Del lavoro come lente sotto cui guardare lo sviluppo della città viene fatto notare anche la **precarietà, la flessibilità e la variabilità rispetto alla stanzialità del posto di lavoro che**, al di là delle questioni sociali che rappresentano, pongono anche una sfida al dimensionamento classico di piano a causa di prevedibili fluttuazioni, soprattutto per le nuove generazioni.

A livello di struttura urbana, **va notato che se il policentrismo della città dei quartieri è centrale per favorire la qualità urbana dell'abitare, lo è meno per le imprese medio-grandi che polarizzano il lavoro in alcuni luoghi più esterni o provinciali e che disegnano quindi flussi, movimenti e bisogno di servizi su un'altra scala concentrata per poli, non decentrata.** Quindi la connessione tra dimensione policentrica della città e flussi di lavoro va integrata in fase di pianificazione.

Sull'attrattività si concentrano anche alcune preoccupazioni: avere un'innovazione economica ma altrettanto sociale e ambientale (le nuove disuguaglianze, la fragilità del sistema

ambientale, la difficoltà ad attrarre giovani e a **gestire la longevità**), limitare o azzerare il consumo di suolo (su ci il tema divisivo della Marangona), creare nuovi ecosistemi funzionali tra attori (ora non particolarmente produttivi). In generale, costruire **una città attrattiva è apparso più come una questione del “come” fare città, che del “quanti” abitanti nuovi servono**: la pianificazione ha meno potere di decidere sull’aspetto economico e sociale, si tratta invece, al contrario, di aver chiaro quello che si vorrebbe come finalità di sviluppo, e lì indirizzare la pianificazione, capendo le strategie per attrarre. Ciò anche considerando che le città oggi non crescono più per aumento demografico autoctono, ma attraendo da fuori. Per questo, alcuni intervistati hanno sottolineato come si debba oggi pensare il dimensionamento del piano rispetto alle **previsioni di attrattività più in un senso “virtuale” e flessibile che previsionale**, data la difficoltà di avere certezze rispetto alle congiunture con lo sviluppo economico generale e il trend del calo demografico.

TEMATICHE URBANE CONNESSE

Turismo

E’ definito come un fenomeno non regolamentato e da regolamentare, tarato sulla quantità e non sulla qualità, verso cui invece bisogna puntare. La leva della cultura dovrebbe essere utilizzata per alzarne la qualità, ma Verona non ha una buona offerta culturale, anche a partire dai grandi contenitori inutilizzati (Arsenale, Castel San Pietro, etc.); altrettanto andrebbe utilizzata la leva del decentramento e destagionalizzazione (es con la convegnistica) dell’offerta turistica. Il settore non consente spesso una buona qualità del lavoro, vista la stagionalità dei contratti, la precarietà e non contrattualizzazione di una parte consistente. Ci sono posizioni opposte sull’opportunità di ulteriori strutture alberghiere in centro, mentre concordi sono le opinioni sul bisogno di limitare le locazioni turistiche, che sono per lo più attività con scarsa redistribuzione sul territorio e sul lavoro, oltre che per l’impatto che hanno sull’abitabilità (soprattutto del centro storico) e sulla qualità di vita dei contesti di quartiere.

Innovazione

L’innovazione proviene dalle persone, servono quindi **attrattori fisici e progettuali di competenze e talenti da fuori**, non solo interni alla città. Vi sono settori economici a Verona che hanno cluster generatori di competenze alte (medicinale, editoria e stampa, alimentare, etc.), tuttavia ciò che serve è anche avere **sistemi di relazioni** per farle circolare, con centri di ricerca, università, imprese innovatrici, partenariati pubblico-privati, sia locali sia tra il locale e sovra locale. L’innovazione nel mondo produttivo non si limita più solo all’adeguamento normativo sulla sostenibilità, ma si interroga su nuovi prodotti e nuove filiere, nuove produzioni quindi. In generale, pur ravvisando tentativi e asset a disposizione, Verona **stenta a promuovere innovazione e ad incorporare quella che c’è**, e per questo vanno facilitate non solo le competenze ma anche le occasioni di contaminazione - questione di luoghi di scambio, cultura imprenditoriali e di ricerca applicata, opportunità nei modelli di impresa da rivedere. Quindi la sfida sta non solo nell’innovazione tecnologica e nel trasferimento, ma anche nella

cultura organizzativa atta ad incorporarli.

Casi presenti da considerare pratiche da implementare: **Verona Agrifood Innovation Hub, il laboratorio sull'automazione dell'UNIVR ai MAGazzini Generali, ma anche alcuni coworking citati (il 311, ad esempio)**. In generale, sia le imprese che l'università sono visti come attori che dovrebbero promuovere l'innovazione attraverso investimenti e ricerca applicata (lo fanno già in parte, l'UNIVR - in crescita per offerta formativa - sulla terza missione lavora su più fronti di trasferimento della conoscenza, imprenditorialità, brevetti, ricerca con altri atenei e azioni di interfaccia con il mondo produttivo). Rimane il tema delle strutture per il trasferimento di ricerca e innovazione e la disponibilità del sistema imprenditoriale ad innovare. Queste esperienze rappresentano un inizio, da scalare, e non sufficiente. Sono una buona pratica anche per la collaborazione di più attori, cui partecipano anche altre istituzioni del territorio (Confindustria, Fondazione Cariverona, Fiera partecipano all'Innovation Hub).

Andrebbe inoltre **attenzionata l'innovazione nel settore agricolo data la sua rilevanza per la città**, poco incline a progetti di sviluppo su temi come l'ottimizzazione delle risorse idriche, e la tecnologia per l'agroalimentare, etc.

Da ultimo, la ricomposizione delle esperienze di attori che presidiano diversi settori e aspetti della vita urbana porta a considerare il **bisogno di integrazione delle diverse innovazioni che circolano in città e che non facilmente dialogano**: l'innovazione tecnologica e della ricerca di base e applicata, l'innovazione produttiva e di filiere, l'innovazione organizzativa, l'innovazione istituzionale e l'innovazione sociale sui nuovi bisogni, la partecipazione degli abitanti e l'attivazione delle comunità locali.

Logistica

E' stata una tematica discussa con **posizioni differenti degli intervistati circa l'opportunità di favorirla o contenerla**, dal punto di vista di sviluppo economico oltre che di consumo di suolo e mobilità con relativi impatti ambientali. Questo riguarda sia la previsione di nuovi siti (Marangona), sia quelli attuali, considerati eccessivi. In particolare, viene evidenziata la crescente **dispersione di insediamenti minori di logistica** in prossimità dei quartieri, rispetto cui serve una riflessione per l'accorpamento a salvaguardia del suolo e della viabilità. In generale tutti sostengono l'impatto pesante della logistica e la comprensione delle ragioni di una sua limitazione. Tuttavia vi sono attori economici che sostengono la sua naturale evoluzione per vocazione geografica della città, e perché si tratta di un driver per flussi economici, non rinunciabili per le attuali tendenze del mercato. Viene da altri sottolineato che la logistica rappresenta un settore a bassa occupazione causa automazione elevata e spesso con scarsa qualità del lavoro a causa di sistemi di subappalti.

Sulla **Marangona** ci sono idee di sviluppo diverse, da mettere in relazione all'area metropolitana e agli sviluppi del Quadrante Europa: per alcuni si tratta di accentrare su Verona le attività di logistica rispetto alla provincia, per altri di limitarle e basta. Una sua parte (corte Alberti) è destinata alla logistica, ma i restanti lotti sono per gli intervistati da destinare ad innovazione, non meglio definita, su cui le opinioni sono diverse: da insediamento per multinazionali a centri di ricerca, alle idee già circolanti di farne la città della musica, portare manifattura, avere architettura ecosostenibile, integrazione del verde, residenzialità, luoghi per l'università, etc, etc. La Marangona, per posizione, viene anche da alcuni connessa ai

progetti di innovazione del Quadrante Europa, dove è previsto un nuovo terminale a 1 km che adeguerà gli impianti alle richieste attuali dell'intermodalità, e all'attività di Veronamercato.

Mobilità e viabilità

Della mobilità viene ribadito come **ambito utile a costruire un sistema efficiente la scala metropolitana e in particolare i comuni della prima cintura**, con i relativi flussi casa-lavoro-servizi rispetto alla città di Verona. Filobus, metropolitana di superficie, TPL su gomma dovrebbero essere implementati rispetto a questa dimensione territoriale e di movimento. In particolare, il TPL attuale risulta particolarmente insufficiente per avere un effetto di cambiamento verso la sostenibilità (tra le cause: anche la difficoltà a reperire personale, viene detto), e non copre alcune aree sia interne alla città, sia tra la città e l'esterno (inclusi alcuni luoghi di lavoro *labor intensive*, con grandi flussi di persone che quindi usano auto). Spesso non c'è sistema di **interconnessione tra i diversi tipi di mobilità pubblica e leggera**, che andrebbero quindi meglio collegati. **Va anche fatto notare il bisogno di lavorare sulla cultura degli abitanti rispetto all'uso dell'auto, in concomitanza ai servizi da implementare, pur con posizioni diverse sul come farlo** (chi è propenso a forzare la mano sulle infrastrutture per indurre nuovi comportamenti, chi ancora propende per la sistemazione dell'attuale - ad esempio con più parcheggi - in vista di futuri cambiamenti nelle pratiche degli utenti).

Sulle infrastrutture:

- Strada di gronda: collegata agli insediamenti del QE e Marangona (con relative perplessità legate alla logistica), ma altrettanto positivamente vista come sgravio della mobilità di attraversamento per Santa Lucia.
- necessaria la terza corsia su A22 perché sta aumentando il traffico su gomma (anche se il ferro sarebbe da preferire e incentivare)
- nuovo casello di Verona sud e parcheggio scambiatore: visti sia come opportunità di una nuova mobilità per l'asse di Verona sud (ma da studiare meglio l'intera mobilità di quartiere e di collegamento alle fiera, a partire dal sottopasso di uscita dall'autostrada da rivedere), sia come avvicinamento ad una nuova forma di mobilità, che tuttavia non sarà accolta da tutti necessariamente (chi è abituato a frequentare il centro occasionalmente preferirà comunque l'auto). Il cavalcavia di viale del Lavoro viene considerato da alcuni anche come superfluo.
- filobus: al di là della sua opportunità come progetto sorpassato, si auspica che diventi sistema di connessione per la città e per la prima cintura urbana, altrimenti rischia di perdere senso
- ZTL e zone 30 per l'area interna alle mura: vista come positiva per una città che si vuole moderna (alcuni dubitano però che sia praticabile attualmente per una ancora forte dipendenza dal mezzo auto).
- Bisogno di collegare meglio l'aeroporto con la città e le strutture urbane
- aumento della mobilità leggera (piste ciclabili) necessario a livello esteso, per reti urbane ed extra-urbane, anche per i nuovi bisogni della società sempre più indirizzati a momenti di svago.

Inclusione sociale e nuovi bisogni della società

E' un tema molto ribadito che **esce dal sociale come settore che cura le problematicità**, perché riguarda ormai il come si affrontano altri ambiti di politiche, come la transizione ambientale, il sistema dell'abitare, la mobilità, l'education (intesa come formazione, ma anche orientamento) e la questione della gestione degli anziani e dei disabili a scala di quartiere, non solo di strutture architettoniche. Emerge dunque che **l'inclusione non tratta solo delle povertà e del disagio, ma anche delle vulnerabilità sociali e dei nuovi cambiamenti complessivi della società, che impattano sulle decisioni di molte politiche urbane**. La questione riguarda anche e necessariamente il cambiamento demografico e degli abitanti:

- pensare alla **longevità e alla città dell'invecchiamento**, con i servizi di welfare territoriale pubblico-privato (fattore strategico per la vivibilità della città, anche in termini di tempo lavoro), con servizi pubblici e legandolo alla rigenerazione dei contesti di quartiere e urbani. La longevità **ridisegna la prospettiva della città come tenuta sociale e come sistema dei servizi e degli investimenti pubblici nella spesa**
- cambiare approccio anche nell'impresa **sull'intergenerazionalità**, più votata al benessere e non al lavoro come dedizione, con riequilibrio dell'impegno, con maggiore attenzione all'ambiente (futuro incremento dell'uso dei mezzi pubblici), valutando la maggiore mobilità dei giovani, che interesse all'investimento in residenza stanziale.
- Rifocalizzare su aspetti poco valutati o dimenticati, come la **questione femminile** (connessa ad una città attrattiva e del lavoro, da incentivare con maggiori servizi di conciliazione vita-lavoro -qui il tema della prossimità e della città dei servizi). Verona non è strutturata spazialmente e per servizi per le **giovani coppie e per i bambini**. Non risulta nemmeno **accessibile spesso per disabili o per anziani**, non favoriti negli spostamenti.

Prossimità e quartieri

Come detto sotto, la questione dei quartieri è dirimente anche per l'investimento nella **rigenerazione e nella riqualificazione**, quindi per l'impatto sulle strategie urbanistiche. La prossimità è bisogno di servizi per sostenere la qualità del lavoro (servizi di welfare, conciliazione, lavoro femminile), e per l'invecchiamento (servizi socio-sanitari). Si lega dunque all'abitare e implica azioni sull'edilizia, assieme ai servizi ma anche assieme ad interventi sulla socialità, per affrontare la multiproblematicità dei territori - i progetti vanno gestiti ormai su questa complessità e congiuntamente.

Rigenerare i quartieri è **operazione congiunta e multisettoriale**: la parte edilizia è importante tanto quanto le politiche di incentivazione per i servizi e il commercio di vicinato, e quanto l'attivazione di presidi sociali e capacità di ricostruire tessuti di comunità. Su questo il **Pubblico e il privato devono trovare nuove e maggiori forme di collaborazione**. I temi in agenda delle città - longevità, crisi del sistema sanitario - sono da affrontare a questo livello, anche con nuove forme di collaborazione tra il Pubblico e il privato (welfare territoriale, welfare di comunità, housing sociale per anziani o co-housing intergenerazionale etc sono esperienze che tenderanno a diffondersi come modelli in futuro per necessità sociali). Viene sottolineato che la gestione della prossimità sarà una sfida difficile, per sostenibilità degli interventi da parte del privato sociale: in tal senso potrà aiutare una **programmazione a rete**, indirizzata al complesso degli interventi e alla loro praticabilità.

Da ultimo, anche la **"città diffusa" universitaria** (un vantaggio per una città, rispetto al modello

del campus concentrato e separato dalla città) **va ripensata in ottica di connessione e prossimità a scala urbana**, ridisegnando servizi, ambienti di vita, spazi per spin off e startup, luoghi di studio come fattori integrati alla città e opportunità di rigenerazione di contesti.

La questione della longevità costituisce inoltre una sfida per i servizi socio-sanitari e la loro dislocazione e, come detto sopra, porterà a rivedere i sistemi di prossimità e dei servizi, anche a causa dell'aumento della non-autosufficienza. Vita più lunga significa maggiori cronicità e cure, con la conseguenza di lavorare non solo nella prossimità, ma anche su strutture accentrate dove sia possibile garantire più qualità dei servizi (la dispersione abbassa la qualità delle prestazioni, anche in presenza di scarsità di medici). Su questo quindi va fatto un ragionamento circa l'accessibilità con i trasporti e gli accompagnamenti), più che sulla dispersione di quartiere, con un sistema misto di servizi di territorio e di poli (l'ULSS sta indirizzando il progetto su 4 case di Comunità, di cui una a Verona sud che accorpi anche le direzioni e amministrazioni)

Ambiente

Oltre ad essere considerato un **fattore infrastrutturale di vivibilità** per la città per i residenti e di gestione delle emergenze climatiche (oltre che del tema della qualità dell'aria, particolarmente critico, la riforestazione e attenzione alla biodiversità), le infrastrutture verdi sono viste anche come **elemento attrattore per le città e come esigenza, assieme ai servizi, per la prossimità**. Viene spesso ribadito che il verde attrezzato serve (con i problemi sulle compensazioni, vedi sotto), ma che la città abbisogna di parchi a scala urbana. In tal senso, il progetto del central park per l'ex scalo ferroviario viene visto come infrastruttura non solo di quartiere ma anche per l'intera città, nonché per una nuova rigenerazione funzionale alla fiera, in un asse che la collega direttamente alla stazione della TAV e del centro storico. In generale, è accolto che **la questione ambientale non va vista più con la lente del vincolo, ma con l'integrazione di sistema, e che tocca quindi sia i sistemi di vita degli abitanti, quanto il mondo produttivo, industriale e agricolo, come asset** (cosa ancora non diffusa molto nella cultura imprenditoriale). Il verde è anche visto come elemento qualificante per nuovi insediamenti industriali, con esempi anche prossimi del trentino, e capace di qualificare zone come la Marangona.

Collegato all'ambiente è il **tema energetico**: Verona ha sviluppato ad oggi poca attenzione alle CER, rispetto ad altri territori, e andrebbero incentivate. E il tema della certificazione sia energetica che ambientale e strutturale degli edifici, su cui anche posizionarsi come città (es protocollo ITACA).

Da ultimo, ci sono state critiche alla possibile ripresa di **Ca' del Bue**, per erronea localizzazione date le correnti d'aria e la vicinanza all'Adige.

3 | LE DIMENSIONI SCALARI DI VERONA E INTERCONNESSIONI

Dalle interlocuzioni si sono evidenziate una serie di scale su cui attenzionare le strategie urbane ed urbanistiche. In generale, ciò che viene accentuato è l'insufficienza della scala

comunale per fare strategie di sviluppo. Va pensata piuttosto l'**interconnessione tra diverse scale, interne alla città (la prossimità, descritta sotto) ed extra-comunali:**

- **la dimensione metropolitana a scala provinciale:** il sistema produttivo e del lavoro della provincia di Verona è ancora **capoluogo-centrico**, pur essendoci altri poli produttivi (Isola della Scala, San Bonifacio), su cui alcuni attori propongono di istituire la Città Metropolitana come ente. E' su questa scala che va pensata la mobilità per lavoro e la connessione tra quartieri-città-area metropolitana. Anche l'abitabilità per gli studenti va pensata su questa possibile scala, per sgravare la città (l'università ha corsi anche fuori città, la mobilità diventa importante)
- **la scala dei comuni della prima cintura:** è una sottoparte della dimensione provinciale metropolitana con particolare rilevanza, più legata a flussi stretti di lavoro, a servizi urbani (che dai comuni contermini possono portare a Verona) e all'abitare (si sceglie di vivere nei comuni contermini per maggiore accessibilità, anche se tendente alla crisi per affitti brevi e aumento prezzi). Su questo la richiesta è di una mobilità di sistema e sostenibile a questo livello (metro di superficie, linee TPL, piste ciclabili, filobus esteso, parcheggi scambiatori), nonché di una pianificazione che tenga conto degli effetti reciproci tra cintura e città.
- **l'area Garda-Verona:** è una scala che definisce un sistema economico e geografico per prossimità territoriale e per relazioni storiche, per la produzione agricola, per la gestione dei flussi turistici tra città e lago e per l'attrattività della città in termini di servizi e vita sociale degli abitanti contermini.
- **la scala dettata dalla posizione sull'asse nord-sud come asset che differenzia Verona rispetto ai sistemi economici delle altre città venete dell'est:** Verona è legata al sistema trentino e mantovano (privilegia scambi fino alla Germania, Olanda, paesi scandinavi, quindi oltre Brennero), cosa che storicamente e attualmente ha segnato uno spostamento dalle sole relazioni con le altre città del Veneto, a favore di un crocevia spesso citato (Mantova-Trento-Vicenza-Brescia) e considerato ancora attuale per relazioni attuali o da costruire (come dato, il QE ha un raggio di gravitazione sui 150 km circa, il sistema trentino è insufficiente e si basa su Verona, Mantova ha aree di espansione che porterebbero traffici anche su Verona, etc.). Si tratta anche di un sistema economico e di uno sviluppo urbanistico diverso dalle altre aree del Veneto (città diffusa di Treviso-Padova-Mestre).

In base alle aree di competenza, gli attori sottolineano più l'una o le altre dimensioni, ma la rilettura è che la relazione tra queste scale determina tanto la gestione dell'attrattività, quanto il livello di qualità di vita di Verona. Vengono rilevate già attività e spinte **a scala regionale ed extraregionale degli attori** (l'Università e i nuovi ecosistemi regionali dell'innovazione, o le reti con altri atenei trentini, lombardi ed emiliani in progetti di innovazione quali il biomedicale, le associazioni di categoria e sindacali che lavorano almeno a scala provinciale per trattare le questioni, l'attenzione a scambi di innovazione su sistemi vasti, non più su cluster distrettuali, etc).

La logistica è vista come connaturata alla posizione di Verona (ma anche alle sue scelte storiche, non solo geografiche), e pone **Verona su una scala di relazioni di fatto ampie**, su un

quadrante Milano-Bologna-Venezia/Padova (e rispetto all'intermodalità coinvolge anche i futuri sviluppi portuali di Trieste) relativo ad una mega-regione del Nord (ndr: una *city-region* a scala europea, cit. Paolo Perulli), dove esistono sia specializzazioni di nodi che relazioni su cui progettare sviluppi, non solo competizioni tra città, che anzi, proprio nella differenziazione e complementarietà possono trovare occasione di sviluppo (ciò vale soprattutto per le città medie della regione del Nord, rispetto a Milano).

4 | STRATEGIE URBANISTICHE E RIGENERAZIONE URBANA

Oltre a quanto già riportato, sono state date opinioni in merito ad alcune questioni più strettamente urbanistiche:

- **la rigenerazione mette tutti d'accordo come direzione di sviluppo urbano e di strategia urbanistica**, per limitare o azzerare il consumo di suolo e per ridare senso ad attività sociali, economiche e abitative. Ciò viene indicato tanto per i piccoli interventi puntuali, quanto per aree complesse della città (ZAI in primo luogo, ma non solo: Borgo Venezia, Borgo Roma, aree industriali di Montorio) o contenitori pubblici e storici (questioni irrisolte dell'Arsenale, di Castel San Pietro, dei forti, etc.).

La rigenerazione richiede oggi una **co-partecipazione del privato, accanto al Pubblico** e la sua sostenibilità dipende dalla capacità di lavorare su un nuovo match tra domanda e offerta per rendere praticabili gli interventi di rigenerazione, ma anche utilizzando una serie di strumenti a più livelli. Ciò significa facilitare gli operatori economici (vedi punto successivo), attrarre investitori attenti su progetti complessivi e indirizzi certi (ad esempio Sgr), informare sulle opportunità in processi più ampi e non solo di contrattazione individuale col Pubblico, utilizzare strumenti anche piccoli come i Patti di sussidiarietà, che lavorano su spazi e non solo su contenitori e riqualificazione. Vengono quindi suggerite più modalità e strumenti di intervento, diversificati ma anche complementari, per situazioni diverse e viene suggerito in sostanza che la **rigenerazione sia pianificata e gestita come strategia urbana complessiva, non una serie di progettualità da trattare separatamente.**

Un driver fondamentale della rigenerazione sarà la capacità di produrre **nuovi spazi pubblici**, che non corrispondono necessariamente al concetto urbanistico di piazza e centralità, ma a rigenerazione di spazi di uso e di aggregazione, come ad esempio il sistema di piste ciclabili, o le zone da riconnettere (il sistema delle mura, come esempio), o la distribuzione di strutture come le scuole. Da ultimo, anche la leva della **cultura** viene vista come un possibile driver di rigenerazione, riprendendo esempi dalle città europee dove al produttivo e al settore della conoscenza, la cultura in senso lato

ha fatto da funzione importante (utilizzarla per la Galtarossa, come provocazione).

- questioni che specificano le **condizioni per la rigenerazione**:
 - 1) la **flessibilità** nelle destinazioni d'uso (il privato investe in base a fattori contestuali e di contingenza, oggi imprescindibili), le esigenze del mercato cambiano rapidamente (importante per le aree dell'art. 114): accanto alla flessibilità, va valutata la **mixité di funzioni** per non "zonizzare" i luoghi eccessivamente, dove si richiede di attenzionare attività di produzione, città pubblica, servizi per i cittadini, verde urbano etc.
 - 2) **snellimento delle pratiche burocratiche** con una maggiore collaborazione con gli uffici, per accelerare i tempi (la questione dei tempi brevi e della certezza dei tempi è fondamentale per attrarre investitori da fuori città),
 - 3) **sistema di incentivi** (anche attraverso i crediti edilizi su altre aree in modo da riequilibrare le convenienze su aree di investimento maggiore, dove rigenerare implica aumentare i vuoti o abbattere, o premialità, ma non necessariamente volumetriche) e di riequilibrio degli **oneri di sostenibilità** rispetto al costo di costruzione per i costruttori e i privati che investono nella riqualificazione e rigenerazione (in quanto ha costi superiori alla nuova costruzione), e serve a rendere le operazioni economicamente sostenibili. Si dovrebbero anche avere delle aree a verde dove far atterrare gli oneri di sostenibilità in modo da avere una gestione pubblica del verde in compensazione e avere aree adeguate alla fruizione pubblica
 - 4) la **revisione delle ATO**, non più sostenibili come ambiti opportuni rispetto alla previsione ed indici, perché mal distribuiti (non ha senso una equa redistribuzione per ATO)
 - 5) una **maggiore flessibilità rispetto alla conservazione** (non tutti gli edifici da riqualificare vanno conservati), a partire dalla classificazione attuale del PI troppo rigida
 - 6) una **migliore destinazione degli standard urbanistici**, per ora destinati in gran parte a servizi mal utilizzati, e indirizzarli anche a verde per le aree da riqualificare, non facendo necessariamente rientrare il verde degli oneri di sostenibilità nell'opera del privato (Verona dovrebbe far un piano del verde per la gestione complessiva anche delle opere di compensazione, vedi sopra)
- per quanto riguarda gli strumenti urbanistici, è condiviso che la flessibilità si deve praticare con il criterio della **coerenza, più che della conformità**: il PAT deve avere indirizzi strategici ampi ma definiti, capaci di dare linee guida per interpretare anche situazioni future in evoluzione, su cui il PI potrà intervenire puntualmente, e costruire i perni delle infrastrutture come punti fissi. **Il sistema della coerenza permetterebbe anche di evitare le realizzazioni in deroga, e di agire anche incrementalmente su comparti importanti**, per non vincolare e rinviare i progetti di riqualificazione, nonché per limitare le difformità che oggi esistono tra strumentazione urbanistica e realizzato. Viene anche suggerito un **sistema di controllo biennale** degli obiettivi di coerenza del PAT.

- tematiche più puntuali vengono riferite sulla **ZAI** nel contesto di Verona sud, area che è ancora in attesa di una sua generale rigenerazione su un progetto unitario di senso (ingresso alla città da ripensare, differenziando la zona più di prossimità alla città alla zona di ingresso dell'autostrada; riordino dello sviluppo attualmente parziale e caotico dell'area; connessione più funzionale al centro città considerando anche la futura TAV; sistema della mobilità insufficiente). Va anche fatto un ragionamento su nuovi strumenti per quest'area, cambiando la destinazione d'uso per certi comparti, con un piano settoriale per parti, e studiando quali sono i servizi di prossimità che le imprese ricercano.
- la **rigenerazione dei contesti urbani e di quartiere viene vista come condizione indispensabile** per incentivare le riqualificazioni puntuali, così come la risistemazione dei siti di logistica. Alcuni attori, come l'università, si definiscono utili alla rigenerazione proprio per la capacità che hanno di essere diffusi nel territorio e di poterne indirizzare alcuni sviluppi (vantaggio di un sistema universitario diffuso e non a campus). Sotto questo profilo, viene fatto notare che **gli standard urbanistici risolvono ormai solo molto parzialmente i bisogni sociali, perché i cambiamenti sociali, ambientali ed economici passano attraverso politiche complesse**, prima di strutturarsi in strumentazione programmatoria (es sui servizi sanitari, o sulla mobilità ancora non basata su obiettivi di impatto)
- in generale, viene ravvisata la **lentezza della città nel produrre rigenerazione** degli spazi, col rischio di perdere occasioni storiche (la stessa storia dell'area dei Magazzini è indice di inadeguatezza nell'efficienza). Ciò è imputato alla macchinosità, rigidità degli strumenti normativi, ma altrettanto alla capacità collaborativa tra attori. Vi sono tuttavia buone pratiche in alcuni coordinamenti che il Comune ha, dove coinvolge associazioni di categoria e professionisti per discutere delle questioni in forma preventiva ed evitare conflitti o stalli decisionali (settore commercio) *ex post*.

TEMI E DIREZIONI DI LAVORO PER LA PROSSIMITÀ

Apprendimenti a partire dagli incontri di circoscrizione

Questo documento riassume i principali temi discussi nei laboratori di circoscrizione nel periodo marzo-aprile 2024, come fase di ascolto per il PAT e il preliminare incontro con i presidenti di circoscrizione e il consiglio comunale. Il documento aggrega temi per la rilevanza che hanno assunto nelle restituzioni degli abitanti e dei presidenti, rispetto alle schede qui allegate. Si tratta di temi legati alla prossimità, al quartiere, e riguardano tanto tematiche urbane, quanto strategie urbanistiche.

Come seguito alla restituzione, vengono proposte sia una possibile considerazione su quali “modelli” di quartieri emergono (non tanto per la classificazione, ma per la lettura anche in una successiva fase progettuale) e su come si possa intendere la prossimità per una città come Verona.

1. Principali questioni emerse dai laboratori
2. Possibili modelli di quartiere a Verona
3. Note sulla prossimità

1 | Principali questioni emerse dai laboratori

LE CITTÀ DI VERONA: SGUARDO A DIVERSI MODI DI ABITARE

Città degli studenti:

Verona è sempre più città di studenti, anche se sono localizzati soprattutto in due circoscrizioni, sedi dei due principali poli universitari. Ci sono però dispersioni abitative di studenti in altri quartieri adiacenti, come Porto San Pancrazio (prossimi anche alla stazione di Porta Vescovo, di accesso al polo di Veronetta). Creano una città parallela, visibile per vita sociale e incidenza in abitazioni non concentrate in un campus, ma non necessariamente

omogenea a quella dei residenti (abitare temporaneo).

Città del lavoro:

Il lavoro è una pratica che fa da perno alla scelta abitativa, all'uso dei servizi, ai trasporti, e alla configurazione edilizia ereditata e alla costruzione di reti sociali. E' un segno storico di alcuni quartieri operai, ma anche un segno attuale di chi si trasferisce seguendo bisogni e possibilità economiche, dislocandosi in diverse aree della città. Differenzia ancora in classi sociali, cicli di vita diversi da anziani o studenti e probabilmente è un nodo che, per caratteristiche attuali, non rende facile l'aggregazione sociale (chi lavora non ha necessariamente interessi legati al quartiere, o ritmi adeguati di vita).

Alcune note di specificazione da quanto emerso:

- Alcuni quartieri rimangono molto determinati dal fattore lavoro e dai relativi flussi, per cui, ad esempio, l'essere quartiere "**dormitorio**" è più la risultante di questo fattore, rispetto alla carenza di servizi o spazi di aggregazione. Questo vale sia per i quartieri periferici da cui ci si sposta per lavorare, sia per quartieri più centrali (Cittadella).
In generale, il lavoro (e la collocazione sociale di questo a livelli medi o bassi) fa definire ancora attualmente alcune zone come "quartiere **popolare**", anche se di fatto i lavori sono cambiati: da operai/addetti al settore agricolo, molti sono diventati impiegati nel terziario (vale per quartieri come Santa Lucia, ma anche Borgo Venezia). Non emerge il lavoro degli immigrati. Vi sono comunque ancora lavoratori operai e relativi poli che spostano addetti (AIA, ZAI, comuni extraurbani), dove il lavoro è *labour intensive*. Il lavoro determina anche il tempo di residenza (ci si sposta se la casa non è più accessibile), l'acquisto della casa e ai servizi che si usano.
- **La città del lavoro è più ampia della città dei residenti per l'afflusso da fuori**, e vi sono aree come la ZAI che diventano popolate di giorno, con relativi servizi, mentre si svuotano di notte, diventano zone non abitate e vissute. Per questo il lavoro determina cicli di flussi di addetti ai servizi anche su alcune polarità, come gli ospedali e la fiera, o come gli esercizi commerciali del centro storico.
- Vi sono quartieri che acquistano una connotazione specifica legata al lavoro, come **zona Frugose**, quartiere di lavoratori legati al Carcere e alla caserma vicini, e che vivono una residenzialità temporanea, legata al ciclo del contratto, più che al luogo.
- Ci sono alcune pratiche del lavoro più umile, come gli addetti del settore agricolo (spesso immigrati), che concentrano la ricerca di abitazione nelle zone come Sacra Famiglia, etc, e che usano anche mezzi come le biciclette in un tessuto viario poco sicuro.
- Alcuni quartieri hanno una configurazione spaziale, edilizia e di strutture legate alla produzione e al lavoro. Ma questo spinge anche a pensare ad una caratteristica da non perdere, ma da **rivalorizzare legandola ad una economia di produzione non solo legata ai servizi, e sostenibile (Borgo Venezia, Borgo Trieste)**. L'attività produttiva e lavorativa viene evidenziata come direzione per la riqualificazione di aree o contenitori, armonizzandola con il quartiere.

>>Ndr: il lavoro qui descritto rispetto alla vita di quartiere va congiunto alle note delle interviste, in particolare di Confindustria (il ruolo delle imprese e dello sviluppo economico, il bisogno di lavoratori, la questione dell'attrattività e prossimità dei servizi e dell'abitare per supportare le imprese), sindacati (flussi di lavoro, la dimensione metropolitana dell'abitare e dello spostarsi, le fragilità, le nuove prospettive e richieste dei giovani), dell'università (importanza del terzo settore nell'economia, nell'innovazione, nella tenuta della qualità urbana rispetto ad uno sviluppo attento ai nuovi bisogni della società)

Città degli anziani

Il trend dell'invecchiamento è palese anche nella consapevolezza degli abitanti, sia direttamente perché alcuni lo vivono direttamente, sia perché interseca forme di vita sociale e bisogni evidenti a tutti. Ciò che emerge dalle richieste è di **pensare ad una città adeguata per l'invecchiamento**: in molti quartieri viene indicato il bisogno di ripensare la socialità, i servizi e la loro accessibilità (**questione delle vulnerabilità e fragilità, non solo del disagio e problematiche sanitarie**), ma anche di progettare housing sociale e di convivenza per anziani a scala di quartiere, più vivibile delle strutture di residenza. Città attrattiva da fuori è legata a imprese e giovani, ma città attrattiva come condizioni interne è la presa di consapevolezza della tematica dell'invecchiamento e della sua gestione.

Città dei giovani e delle famiglie nuove:

Sono stati per lo più assenti nei laboratori i giovani (in senso ampio, la fascia dai 18 ai 35). Emergono tuttavia queste considerazioni: le giovani famiglie, quando ci sono, non trovano una città con qualità di vita adeguata ai loro bisogni (scuole di qualità, spazi percorribili causa traffico o marciapiedi, spazi verdi di prossimità) e, nella scelta della casa, si indirizzano verso la soluzione più conveniente (che spesso porta ad uscire dalla città) e più facilmente percorribile (tendono a non impegnarsi nella riqualificazione di case ereditabili). I giovani non necessariamente sono legati alla famiglia: in tal caso prevalgono anche altre logiche di scelta del contesto di abitazione (adeguato a lavorare da casa, connesso con mezzi pubblici, vivibile e di buona qualità di contesto, etc.).

Zone più attrattive per i "giovani" con famiglia / che comprano casa: San Massimo, Bassona (costi bassi); Borgo Venezia, alcune zone della circ 8, Pestrino, Santa Croce, Sacra Famiglia, Golosine, etc.. Oppure vanno a vivere nei comuni della prima cintura.

Note dal laboratorio con le associazioni giovanili (considerando un target tra i 20 e i 35 anni circa): problema dell'abitare per costi insostenibili, problema della mobilità ancora poco sostenibile e la preferenza per mezzi pubblici, o piste ciclabili dove possibile (due fattori che incidono sulla capacità di trattenere i giovani: i giovani rinunciano volentieri all'auto), prospettano progetti di futuro molto differenziati (dall'andare in altre città per lavoro e studio all'abitare da soli, allo stare vicino alla famiglia, al volere figli), mirano a maggiori spazi verdi da frequentare (anche se non conoscono necessariamente quelli esistenti: il motivo è anche dato dal fatto che non sono tutti nati a Verona, ma possono provenire da altre città e scegliere questa come luogo di lavoro o anche di vita).

Città dei turisti / degli eventi / del commercio:

È una città riconosciuta, ma descritta dalla parte dei disagi di chi abita le zone del centro e dei

quartieri adiacenti, per quanto riguarda il turismo e i grandi eventi che sempre più determinano la qualità di vita dei residenti. Il visitatore della fiera, invece, incide molto sulla qualità di vita dei quartieri della Circoscrizione 4 e 5 - per quanto poi la posizione della fiera implichi anche l'uso del centro storico per gli eventi. Questa **città temporanea** incide su ampie zone, anche dei comuni limitrofi (dove si notano parecchie situazioni di preferenza per affitti brevi). I problemi principali sono legati a 1) affitti brevi e loro incidenza sulla difficoltà ad accedere alla casa (per costi e per disponibilità) 2) sulla vita di quartiere rispetto a servizi, spazi pubblici, reti sociali, etc. La città del commercio è qui descritta come un eccesso rispetto ai bisogni del quartiere: la monofunzionalità della ristorazione in centro storico, lo stravolgimento del traffico dato dalla GDO, la diffusione eccessiva in alcune zone. (come dette sotto, manca invece un "buon commercio" di prossimità)

POPOLAZIONE E TREND NEI QUARTIERI

- **Tutti i quartieri vivono un alto invecchiamento chiaramente percepito**, anche se con dovute differenziazioni di quartiere con capacità attrattiva di giovani famiglie (Veronetta, Borgo Venezia, Circoscrizione 8, etc), e con differenziazione tra italiani di origine e immigrati o seconde generazioni. In generale, Verona non appare come una città per giovani coppie e per bambini.
- **Coesione sociale tra abitanti di origine italiana e immigrati**: in alcuni quartieri la coesione sociale si è imposta con maggiore "integrazione" (che spesso significa convivenza separata ma pacifica), come a San Michele, o come a Veronetta (dove si è persa la connotazione di quartiere di primo approdo per i migranti, stabilizzando la residenzialità), in altri quartieri è sentita una mancanza di inclusione, che tende più alla separazione di spazi e frequentazioni, che al conflitto. Il disagio nei rapporti si sente a scala micro di vicinato, dove è il caso.
- **Ripopolamento**: è un tema fortemente differenziato per quartiere. Il centro storico lo percepisce come direzione da seguire per dare un senso non solo di svuotamento di funzioni e limitazione al turismo. Altri quartieri, dove la densità è alta (es Borgo Roma) o consolidata (es nella zona di Mizzole, anche non densamente popolata ma consolidata), non percepiscono il bisogno di essere attrattivi o di ripopolare. Il problema sentito è semmai come essere attrattivi per i giovani, nel senso di farli restare per convenienza e contesto, a vivere nel quartiere (nota: come detto alcuni quartieri risultato più attrattivi per i giovani):
- **Alcuni quartieri hanno cambiato in modo evidente il come sono abitati, altri invece mantengono un assetto più costante**. Ta quelli che hanno subito maggiori mutazioni: Veronetta, San Zeno sono quartieri che da "periferie" o "dormitorio" sono diventati luoghi frequentati da nuovi abitanti, e da vita sociale legata a locali e vita notturna (per studenti, per nuove coppie, etc.). Quartieri come Borgo Venezia hanno visto l'arrivo di giovani famiglie, così come alcune zone della circoscrizione 8. I quartieri a sud sono

cambiati relativamente rispetto al flusso di migranti che vi si trasferiscono in forma più stabile.

LA CITTÀ DELL'ABITARE (E DEL CONVIVERE)

Tematiche relative all'abitare discusse nei laboratori:

- **L'abitare dei giovani:** la scelta di rimanere in quartiere o cambiare quartiere (o comune, andando nella prima cintura) dipende da fattori di accessibilità per costo all'abitazione, ma altrettanto all'impegno di riqualificare eventuali patrimoni immobiliari familiari (cosa poco perseguita, anche per cambio di abitudini, di investimento nella riqualificazione, di contesto). Ci sono nuove edificazioni nei quartieri, ma per lo più non corrispondono alle possibilità di acquisto per i giovani. Alcuni quartieri sono attrattivi per stile di vita o servizi (le scuole giocano un ruolo importante nella scelta del quartiere), altri no.
- **Le difficoltà dell'abitare sono legate a:**
 - Locazioni turistiche del centro storico (e a studenti) ma anche dei quartieri limitrofi (peggioramento qualità di vita, innalzamento dei prezzi, poche disponibilità)
 - Congestione del traffico nei quartieri di attraversamento per le zone coinvolte, che non corrispondono necessariamente a interi quartieri, ma ad aree specifiche lungo le arterie, o le cesure tra aree del quartiere, con relativa poca autonomia di alcuni abitanti di essere autonomi e sicuri nel muoversi - anziani, bambini)
 - Isolamento delle contrade e lontananza dai servizi / mancanza di TPL per orari, percorsi e frequenze (soprattutto per quartieri lontani dal centro e frammentati: es Circ 8, Madonna di Dossobuono, Sacra Famiglia, Ca' di David)
 - Il prezzo degli immobili sia per acquisto che per affitto, anche nei quartieri dove l'abitare era più accessibile (circoscrizioni 3, 4, 5)
 - Zone particolarmente difficili a livello sociale per la convivenza rispetto a fasce sociali diverse (Cancellata in Golosine, etc.), laddove manca o è mancata la struttura sociale di comunità e di relazione, o dove vi è mancanza di riqualificazione del patrimonio edilizio e affitti più accessibili per fasce a basso reddito (es San Michele)
 - Conflitti: ad esempio tra residenti e commercio/ristorazione (non solo in centro storico, ma anche in zone come Corso Milano o borgo Venezia) o tra residenti e turisti nella stessa unità di abitazione.
 - Gli spostamenti eccessivi per servizi, se non sono di vicinato (per gli anziani il problema è la gestione di vicinato, non di quartiere)

- **Viene evidenziato il problema degli immobili non utilizzati in alcune circoscrizioni.** Il caso principale è in circoscrizione 7, ma anche altre notano questo problema.
- Dove vi sono nuove costruzioni recenti, **il rischio è che si creino quartieri dormitorio** con nuovi residenti a causa dell'assenza di servizi adeguati (es nei quartieri della Valpantena)
- Viene spesso ribadito il tema di ripensare **l'abitare per gli anziani attraverso forme di cohousing di quartiere**, così come di avere progetti di **abitare condiviso o di supporto di iniziative di comunità nei vicinati dove la convivenza è più difficile** (spesso in quartieri di edilizia popolare, come Golosine)
- **Il riuso/riqualificazione dell'edilizia abitativa popolare** è a volte un caso positivo (San Zeno) perché il quartiere cambia tipologia sociale di residenti, diventando più attrattivo. Dove permane invece il tema sociale di basso reddito o differenze di comunità, le questioni sociali sono più impattanti (alcune zone di quartieri a sud, alcune zone di San Michele, Porto San Pancrazio)
- **L'abitare temporaneo:** viene evidenziato come alcune zone siano considerate quasi di transito per chi viene ad abitare, per diversi motivi. Alcuni quartieri sono per un abitare temporaneo a causa del lavoro (Zona Frugose), altri perché non vi sono buoni servizi come le scuole, per cui le famiglie giovani, se possono, lo lasciano. Altri ancora per il variare dei prezzi dell'immobiliare. Un caso poco emerso, la variazione dell'abitare per i migranti, sia per questioni legate alle comunità, che all'accesso alla casa e lavoro, che per la tipologia di taglio (famiglie più grandi) delle unità immobiliari. Anche l'abitare degli studenti ha carattere di temporaneità
- **Questioni di tipologia edilizia:** la nuova edilizia è spesso in altezza, e non viene considerata propria perché spesso soffoca quella pre-esistente, non solo per densità, ma anche per luce, senso di eccesso, verde non curato anche se messo a disposizione come compensazione (Es Stadio)

SPAZI E RISORSE DI AGGREGAZIONE

- **Il tessuto associativo** (relativamente indagato) ha principalmente due caratteristiche ribadite in tutti gli incontri:
 - Ci sono associazioni a scala di quartiere che agiscono (per la cura diretta di alcuni spazi, per l'aggregazione, etc.) in forme anche importanti
 - C'è una difficoltà del tessuto associativo a fare rete e a collaborare al suo interno, cosa che limita il portato della loro azioni sui territori
 - Non ci sono molte connessioni intergenerazionali negli spazi di aggregazione, forse vanno costruite.
- **Spazi di aggregazione**
Risultano carenti nella quasi totalità dei quartieri, sia centrali che decentrati e la richiesta è alta: sale civiche, spazi per associazioni, e richiesta anche di spazi di

aggregazione per favorire la intergenerazionalità (Circ 2).

Due note di completamento:

- **non necessariamente le forme di aggregazioni devono avere scala di quartiere come scala utile:** viene ipotizzata anche una scala tra quartieri per favorire incontri maggiori e capacità di aggregare realtà diverse e generazioni diverse, ed evitare dispersione
- Le parrocchie suppliscono alla vita aggregativa in tutti i quartieri, offrendo sia spazi di aggregazione che attività (per un certo pubblico comunque). Risultano ancora fortemente protagoniste della tenuta di un senso di comunità di quartiere (per il pubblico presente ai laboratori almeno).
- **Spazi pubblici e luoghi di incontro:**

Emergono diverse tematiche relative agli spazi pubblici e al loro uso. (il senso di spazio pubblico è riferito ad abitanti italiani, non vengono citati usi di spazi pubblici di altre comunità di abitanti.)

 - **La piazza è una centralità riconosciuta e frequentata quanto vi sono attività,** più che a causa della struttura e posizione spaziale. **In alcuni casi, la funzione di ritrovo come spazio pubblico viene trasferita a nuove funzioni che portano a nuovi usi, come la ciclabile in Circ 4,** oppure in luoghi di incontro informali (alcuni spazi nel centro storico frequentati dai ragazzi, ad esempio). Alcune piazze sono “mancate” per usi e cure non adeguate (es il traffico in Piazza del Porto a Parona)
 - **Spesso, a far problema non è la mancanza di spazi pubblici, ma l'esistenza di alcune opportunità poco sfruttate** perchè gli spazi sono promiscui (piazza con viabilità) o chiusi (alcune vie private, spazi con gestione limitata, etc.), strade che potrebbero diventare spazi pubblici più vivibili limitando traffico e parcheggi, luoghi aperti che per accesso e proprietà non diventano di uso pubblico (Spianà, ad esempio), contenitori non riqualificati (Ceolara nella circoscrizione 6, ad esempio).
 - La socialità si differenzia per fasce di popolazione. **La socialità di quartiere riguarda molto anziani e residenti di lungo periodo, meno le fasce che lavorano (per orari e impegni familiari) e meno ancora le fasce giovanili:** i ragazzi più giovani gravitano ancora nei quartieri e in alcuni spazi anche marginali - a volte con uso improprio, ad esempio il Circ 1- mentre i giovani in età scolastica avanzata o universitaria - esterni ed interni - frequentano spazi che polarizzano la vita sociale fuori dal proprio quartiere in alcuni quartieri come Veronetta e hanno nei locali un punto attrattore come spazio pubblico. La funzione del centro storico come attrattore ha ancora molta efficacia per le fasce dei giovani.
 - Gli **spazi verdi di quartiere** sono spazi pubblici per famiglie e anziani, molto poco per i giovani (gli studenti universitari non frequentano molto nemmeno il parco dell'Adige)
- La questione della **città per i turisti incide sulla diminuzione di senso pubblico** dello spazio: il riferimento è ai plateatici (centro storico e limitrofi) per la relativa difficoltà di

movimento e senso di invasione che provocano, oltre che di abbandono di frequentazione del centro storico come luogo proprio di chi abita la città.

- In generale, il tema dei servizi non riguarda solo la loro presenza / assenza, ma anche la **dislocazione e l'accessibilità in generale**. L'essere concentrati in una parte del quartiere, ad esempio (Ca' di David, Montorio, San Michele), può essere uno svantaggio per alcuni abitanti, come gli anziani. Ma anche la dispersione può non favorire l'accesso (per parcheggi, etc.). Esigenze diversificate pongono dunque problemi di dislocazione diversificata, con relativi trade-off e sostenibilità. **Anche vicino / lontano come categorie per leggere i servizi di prossimità non sono sempre utili, perché "prossimo" può essere un servizio anche non vicino, ma accessibile perché coerente con flussi di tempo di lavoro, o con mezzi di trasporto, etc.** (es il nido o l'accesso all'alimentari non è necessariamente collegato al quartiere)
- In alcuni quartieri i servizi di base (poste, bar, alimentari, giornalaio, scuole, medici di base) sono buoni, in altri meno o molto meno. Col variare di alcuni fattori, come l'invecchiamento, variano anche i bisogni, come quelli relativi ai trasporti e alle farmacie, o alle poste (che stanno chiudendo in molti quartieri). Un tema che incide sulla attrattività dei quartieri per nuove famiglie è la qualità della scuola, fino alla secondaria di primo grado: laddove la qualità è scarsa (o percepita come tale) si genera tendenza a far cambiare scuola di quartiere, cosa che avviene spesso per le famiglie italiane, se insoddisfatte, e a volte anche a ripensare a dove risiedere.

NEGOZI DI PROSSIMITÀ

- In tutti i quartieri è ravvisato il **fenomeno della sparizione o diluizione progressiva dei negozi (storici e non) di prossimità**. Tra le cause principali: 1) la presenza di troppi supermercati e GDO, la cui presenza viene criticata 2) la presenza di turisti e quindi di una uniformizzazione dell'offerta del commercio nella ristorazione 3) una conformazione fisica per contrade (>Circ 8) 4) una mancanza di differenziazione dell'offerta, in alcuni casi specifici (a Veronetta, nuove iniziative commerciali giovani su alcuni cluster di prodotti, ma con scarsa sopravvivenza) 5) la mancanza di convenienza ad investire per non sostenibilità (edicole, mercati rionali.)
- Il commercio riveste una **funzione indirizzabile alla rigenerazione di quartiere**:
 - Utilità di presidio sociale
 - Utilità di copertura di alcune fasce della popolazione semiautonome rispetto alla raggiungibilità della GDO (anziani)
 - Utilità per il ritorno alla residenzialità (>Centro storico), se associato ad altri driver come il ritorno di attività direzionali
 - Bisogno di una certa massa critica di domanda (difficoltà dei mercati rionali, soprattutto in alcuni quartieri dove non c'è molto acquisto (>Sacra Famiglia))

- Bisogno non di quantità ma di qualità e differenziazione dell'offerta (nel centro storico c'è una monofunzionalità della ristorazione)
- Quartieri ben serviti (e spesso con buona qualità di vita): Zan Seno, Avesa, Stadio, Golosine, Pestrino, Borgo Roma, Borgo Trieste, Santa Croce, etc.
- La presenza di servizi non viene imputata solo a quanti servizi sono presenti nel quartiere, ma a quanto siano raggiungibili rispetto alla propria posizione. **Questo porrebbe il bisogno di un piano di economie di prossimità rispetto alle diversificazioni dei bisogni e alle connessioni, più che rispetto alla distribuzione per quartiere.**

SALUTE E VIVIBILITA'

- Mancano **servizi di medici di base, mancano i distretti** in molti quartieri e, dove non vi sono, non sempre è garantita una facile raggiungibilità degli ambulatori. In alcuni quartieri a carattere urbano il problema è minore o assente (>Borgo Roma, Borgo Trento, etc.)
- L'accessibilità agli **ospedali** è fondamentale per la qualità di vita soprattutto degli anziani. E' un fattore che determina anche richieste sulla mobilità (non necessariamente pubblica, ma legata all'accessibilità effettiva alle strutture: il TPL non serve, se poi le distanze tra fermate e servizi obbligano comunque all'uso dell'auto, come per gli anziani)
- Oltre all'inquinamento **dell'aria** (soprattutto per i quartieri di attraversamento importante > Circ 4, 5, 3, 1, 7), sono ribaditi i temi dell'**inquinamento acustico** (per viabilità / vita notturna / locali / turismo / zone di logistica). In circ 7 viene citato il problema di Ca' del Bue. In generale il tema della qualità di vita si riconnette molto alla salute e all'ambiente ad essa favorevole.
- Un tema spesso ribadito è la **mancaanza di cura nella raccolta rifiuti**, ma altrettanto una **mancaanza di uso proprio dei cassonetti** (quando diventa promiscuo tra residenti ed esercenti della ristorazione) o di discariche abusive in zone agricole (basse di San Michele)

IL VERDE DA VIVERE / QUESTIONI AMBIENTALI

- **Verde di prossimità:**
È sentito generalmente come mancanza nei quartieri, anche per quelli dotati di verde naturale quando mancano parchi di vicinato attrezzati (bambini / anziani).
In alcuni casi puntuali la mancanza di verde coincide con la raggiungibilità (anche dove c'è il verde ma non si raggiunge facilmente per tutti) o con l'accessibilità (per anziani, disabili) o ancora con la scarsa frequentabilità (ad esempio nel centro storico, per

eccesso di turisti, o per mancanza di sicurezza - come nel caso del parco delle mura a certi orari). Il problema del verde di prossimità coincide anche con la sua manutenzione e cura, spesso descritta come carente.

- È percepita la mancanza di **verde urbano (un grande parco)**, a cui il parco dell'Adige non pare poter corrispondere ancora. Per questo il tema del **Central Park all'ex scalo merci** è ribadito come essenziale non solo dai quartieri limitrofi, ma anche da altri. (Alcuni quartieri godono di maggior verde, come Borgo Roma)
- Vi sono **diverse zone naturalistiche frequentate** (Lorì ad Avesa, i percorsi di Montorio, il progno in circoscrizione 6, etc., le zone della collina) e percepite sempre più come importanti "servizi" per gli abitanti. Sono riferite ai quartieri della parte a nord della città, mentre la parte a sud vive minori occasioni (è legata più al tema agricolo, vedi sotto). Costituiscono una risorsa riconosciuta e distintiva della città di Verona. Spesso queste risorse non sono sufficientemente curate e adeguate.
- **Parco delle mura:** ostacolo alla sua frequentazione è la frammentazione, oltre alla sicurezza
- **Il fiume e i suoi ambienti:**

Si tratta di una risorsa che spesso non è stata citata come tale, quasi come ci fosse una dimenticanza del fiume da parte degli abitanti. Quando viene invece citata e riconosciuta, viene definita come poco utilizzata/vissuta per diversi motivi: perché poco accessibile (>Centro storico, dove alcune zone come la Dogana vengono indicate come zone da rendere più fruibili a tutti), o perché non ci sono infrastrutture (a Parona il fiume diventa cesura tra le due sponde, causa chiusura del ponte della ferrovia), o perché alcune strutture fanno da cesura per la sua raggiungibilità (Borgo Trieste, San Michele vivono la cesura di viale Venezia che ostacola l'attraversamento).

Il parco dell'Adige non è considerato come risorsa consapevole nelle pratiche urbane, tranne per i quartieri che gli sono adiacenti (circ 7, in particolare le Basse di San Michele). Anche nelle circoscrizioni coinvolte dal parco, viene evidenziato come sia sconnesso alla città nel suo complesso. Risulta spesso sconosciuto ai giovani. (>*da indagare la frequentazione attuale del Parco*)

- **Le acque:** Montorio ma anche Ca' di David e le Basse di San Michele evidenziano il problema della fragilità del sistema idrografico, che va recuperato per una migliore gestione delle acque al fine di evitare rischi futuri. Ribadito il bisogno di un parco delle risorgive in senso esteso anche a Verona sud.
- **Zone agricole e rapporto con gli abitanti e vita nei quartieri.** La campagna periurbana non viene generalmente identificata come ambiente da vivere e frequentare da parte degli abitanti, integrata al quartiere, ma come una parte "altra" della circoscrizione (Ca' di David, ma anche Madonna di Dossobuono, etc.), diversa dal quartiere abitato. Non diventa risorsa ambientale o spazio verde frequentabile; spesso costituiscono anzi un problema, perché sono zone mal collegate, di transito, di lavoro non visibile, o addirittura di possibile espansione per usi logistici (Sacra Famiglia), quindi da attenzionare.

Un'eccezione viene descritta per le basse di San Michele (unico che si definisce di quartiere di matrice agricola), valutate positivamente anche per l'uso che abitanti ne

fanno (passeggiare), per la diversità di produzione che la caratterizza, e per la funzione di presidio ambientale (polmone verde) di parecchie aziende agricole multifunzionale, congiunte di fatto al parco dell'Adige sud.

Viene ribadito soprattutto nella zona collinare il cambiamento dell'agricoltura verso una monocultura della vite, con perdita sia delle differenti specie di prodotti, sia del paesaggio (con connessi i pericoli di dissesti)

- Il ruolo delle associazioni e dell'attivismo civico è spesso importante sia nell'evidenziare e presidiare il problema ambientale e delle risorse verdi di Verona, sia per la cura diretta di alcuni luoghi naturalistici (come la Fossa Bova a Ca di David)

MOVIMENTO, TRASPORTI E VIABILITÀ

Il tema della viabilità e mobilità è stato uno dei temi di fondamentale rilievo discussi in tutte le circoscrizioni (non solo quelle del sud) per impatto che ha, perché l'intreccio tra vita di quartiere e stress delle infrastrutture viarie incide su quasi tutto il territorio comunale, al punto che l'essere un “**quartiere di attraversamento**” è stato riferito quasi sempre come stato che connota una parte della vita di quartiere (da Borgo Roma Pestrino Santa Lucia, a Borgo Milano, San Michele Borgo Trieste e Venezia, Veronetta con il teatro romano, Poiano e Marzana verso la Lessinia, etc.). Gli impatti delle infrastrutture di mobilità e del loro uso (spesso non corretto, per eccesso di velocità) è sul fronte dell'inquinamento dell'aria, del rumore, della sicurezza, delle cesure che vengono provocate (San Michele rispetto all'Adige per via di Viale Venezia, o il senso di isolamento di San Massimo per le cesure di strade e ferrovia sono due esempi).

I punti principali emersi:

- **Viabilità e connessioni tra quartieri è il secondo tema evidente** . Questo è un fattore dirimente per progettare la prossimità, visto che **non ci sono solo tendenze centripete dei quartieri (il quartiere riflesso verso il suo interno), ma anche di gravitazione di alcuni quartieri su altri, per determinati bisogni o movimenti di certe parti degli abitanti**_(Es Sacra Famiglia gravita per spese e servizi su Santa Lucia di preferenza, Madonna di Dossobuono gravita anche su Dossobuono per alcuni aspetti, etc.) e questo pone un tema di riflesso sulla distribuzione dei servizi, dei luoghi di frequentazione e di conseguenza di accessibilità viaria, sia stradale che ciclabile. La connessione tra quartieri è spesso descritta come carente, soprattutto quella leggera. Viene anche proposto un uso urbano della ferrovia con alcune stazione nei quartieri più periferici
- **Uso dell'auto è predominante per tutti i quartieri e per tutte le principali funzioni**. È aumentato nel corso del tempo e quindi si pone il problema dei parcheggi, con diverse opinioni a riguardo (averli col rischio di incentivare l'auto / limitarli / limitarli ad esterni come i turisti / porre attenzione all'accesso ai negozi per i quali i parcheggi sono necessari). In particolare, l'uso dell'auto risulta irrinunciabile per le contrade più isolate, ma anche socialmente per anziani o per le scuole e il trasporto dei ragazzi. Tema

dei parcheggi scambiatori e del TPL sono stati ravvisati come parzialmente utili a correggere abitudini (e carenti).

- **TPL molto carente** per copertura del territorio, orari e frequenze. Non copre quasi mai il bisogno di chi lavora, che dipende dall'auto. Spesso nemmeno il bisogno degli anziani che si spostano ad esempio per andare all'ospedale.
- **Le piste ciclabili** sono ribadite in tutti i quartieri come un problema sia di presenza (dove mancano), sia di connessione significativa rispetto ai movimenti delle persone (ad esempio connessioni continue tra quartieri, come tra la circ. 6 e il centro storico, o tra quartieri esterni, come a Verona sud)
- **I flussi:**
 - Flussi ordinari e periodici: oltre ai flussi di lavoro (dal quartiere a fuori città o verso altre parti della città, come la ZAI per lo più) e per raggiungere i servizi (extra quartiere alcuni, come quelli sanitari), ci sono anche nuovi flussi legati a trend sociali recenti (es l'uso del verde della collina per le passeggiate che rende molto frequentato Montorio nel fine settimana).
 - Ci sono flussi importanti nei quartieri di perimetro per le connessioni con zone di convergenza, sia per lavoro, che per attraversamento, ma anche per uso dei servizi (Es Madonna di Dossobuono e Dossobuono con Verona, etc.). Qui si evidenzia come il confine amministrativo non corrisponda a quello delle pratiche e dei flussi.
 - Ci sono alcuni quartieri la cui vita è determinata dai flussi di attrattori (fiera, centro storico, zone commerciali). Sono flussi sia di frequentatori che di lavoratori del settore
 - La presenza di attività di logistica diffuse diventa un punto critico evidenziato ovunque per l'incidenza che ha sul tema viabilistico e quindi di qualità di vita
- Un tema emerso è quello della **"mobilità poco visibile" di chi ha bisogni particolari** che non vengono spesso visti e valutati: i lavoratori della terra a sud che usano le biciclette in strade insicure, gli anziani che non usano il TPL per alcuni servizi non accessibili, i bambini e l'attraversamento di alcuni punti nodali, etc.

Alcune soluzioni desiderate:

- **ZTL:** non percepita negativamente dai residenti (ma dipende da come realizzarla, ad esempio con opportuni accessi da parcheggi seguiti da TPL), ma con conflitti rispetto ai commercianti locali in centro. **Fare attenzione agli effetti di riflesso: se il centro storico è ZTL, Veronetta e Borgo Trento diventano il suo nuovo parcheggio** con conseguente aumento del traffico. Ci sono state richieste dei residenti di estenderla a tutti i quartieri dentro le mura.
- **Zone 30** o controllo sui limiti della velocità sono spesso ribadite come necessarie dai residenti anche su strade secondarie, usate come scorciatoie di fatto, a grandi velocità
- **Il passante nord /traforo:** per lo più non criticato se ricondotto alla modalità più corta e leggera, non a fini commerciali (criticato comunque in circoscrizione 2, legandolo al possibile effetto su via Marsala). È visto positivamente sia da chi abita a Veronetta

(tema del teatro romano), sia da chi abita nelle circoscrizioni a est (7 e 8) come soluzione per la raggiungibilità delle parti ovest della città (per lavoro e per ospedale)

- **Filobus:** oltre alla difficoltà nella gestione dei cantieri attuali, emerge una consapevolezza che il filobus riguarda solo alcuni quartieri, da cui quelli prossimi ma non inclusi nel percorso lamentano l'esclusione.
- Sui quartieri di maggiore attraversamento viene chiesto di **portare all'esterno del quartiere le infrastrutture di attraversamento più impattanti (es circ 4)**, ma viene altrettanto chiesto ad esempio di non avere la strada di gronda per impatto ambientale e per connessione alla logistica. (visioni contrapposte)

VUOTI E RIGENERAZIONE, INFRASTRUTTURE

- Unanime l'indicazione di **non costruire per non appesantire la densità edilizia** dei quartieri, sia dove è già molto elevata, sia dove va preservato un equilibrio precario ambientale (es Circ 8). In termini di costruzione, viene ravviso il bisogno di far gestire meglio le **opere compensative** (verde soprattutto, inclusa la manutenzione), di non voler la presenza di stazioni di logistica, di risolvere il problema degli attrattori di traffico rispetto alle zone residenziali (fiera e grandi eventi, supermercati), di preservare il territorio e curare la fragilità ambientale, di rispettare la dimensione vivibile dell'edificio (non verticalità eccessiva). IN generale questo viene avanzato anche per le aree di espansione come la Marangona (più attenzionata a sud, criticata), o le opere viabilistiche impattanti (strada di gronda).
- **Riuso di spazi e di edifici** è un tema ribadito rispetto ai contenitori o alle aree che storicamente segnano le trasformazioni nei diversi quartieri (aree ex-produttive ed ex militari). I casi sono molti, ma in generale le richieste vanno verso:
 - Usi sociali di quartiere, per servizi, spazi di aggregazione etc., sentiti come carenti. Viene evidenziato e richiesto che le trasformazioni e i riusi siano coerenti con i bisogni e le conformazioni del quartiere, anche coinvolgendo il quartiere nella riprogettazione.
 - Usi indirizzati all'abitare sociale, soprattutto per anziani o giovani.
 - Usi anche produttivi, ma coerenti con una economia al passo coi tempi, non estrattiva e priva di esternalità negative come la logistica (es in Borgo Venezia, coerentemente ad una tradizione storica di quartiere operaio e produttivo)
 - Attenzione alle **aree ex industriali-artigianali** (o ancora produttive), nei quartieri (da quella di Avesa, della Valpantena, Di Borgo Venezia, etc., alla prossimità di Parona con l'area industriale dei comuni contermini, etc.): il tema non è solo il riuso, ma anche la bonifica dei siti e la salubrità.
 - Attenzione al dosaggio della parte del costruito e un'attenzione agli impatti di viabilità e attrazione di traffico che la rigenerazione potrebbe comportare

- Attenzione ai macro-contenitori (Passalacqua, Arsenale, Tiberghien, caserme, etc.) con promesse rimandate nel tempo o non mantenute (es parco alla Passalacqua), ma altrettanto ai piccoli edifici da riqualificare e risanare, spesso fonte di degrado e di non cura (da Veronetta ad altri quartieri)
- Nei quartieri dove vi sono **infrastrutture impattanti**, viene ribadita la difficoltà di conciliazione nella vita: Fiera, Stadio (di queste due ne viene proposto lo spostamento), arterie di grande scorrimento in quartiere, etc. Anche le aree produttive nei quartieri rendono difficoltosa la convivenza.
- **La ZAI è ovviamente sentita come un luogo da rigenerare - anche se, come visto, non l'unico - e in attesa da molto tempo.** Di fatto, ne è percepito il disordine nelle parti che vengono recuperate/riqualificate (quindi la mancanza di un disegno complessivo), ma altresì il fatto che vi sono pratiche di recupero da valutare anche positivamente (strategie emergenti: la città che si trasforma anche a prescindere dagli strumenti urbanistici), oltre che un potenziale ancora presente. Contemporaneamente viene ravvisata anche l'inerzia e l'attesa di alcuni proprietari rispetto all'investimento (e su questo si apre il tema di pianificazione, di regolamentazione e di incentivi). E' forse rilevante sottolineare che questo aspetto emerge decisamente nel confronto con i presidenti e consiglieri, mentre viene ad essere marginale in quello degli abitanti, per la motivazione che la ZAI è percepita probabilmente non come parte dei quartieri, ma come uno spazio altro, che vive di presenze esterne, indirizzate al lavoro, e con cicli diurni, ma non notturni. **Nei racconti degli abitanti emergono più consistenti i discorsi sui luoghi che invece sono dentro gli spazi dei quartieri e toccano zone visibili e vissute.**

TEMATICHE SPAZIALI EMERSE

Note e riflessioni utili alla definizione di prossimità per i quartieri di Verona:

- Come visto, emerge una connessione tra alcuni quartieri rispetto ad alcune pratiche. C'è una **dimensione inter-quartieri da valutare rispetto a servizi**, etc., che varia non solo per funzioni, ma anche per tipologia di abitanti (anziani, giovani, lavoratori, etc.)
- Le dimensioni spaziali connesse ai bisogni di vita sono diverse, **non basta ragionare in scala di quartiere**. A volte conta la dimensione di vicinato (il gruppo di palazzo di edilizia popolare e la richiesta di servizi di comunità), a volte quella di quartiere, altre quella tra quartieri o tra quartiere e città/extra città. Su questo si misura anche il metro **lontano / vicino**: la distribuzione paritetica e standard per quartiere non coincide con i bisogni diversificati e con le pratiche (flussi, abitudini, percezioni di centralità, etc.), e ciò che viene percepito lontano lo è spesso per questioni di connessioni (es Santa Lucia e il centro storico). vicino/lontano è dato da molti fattori: infrastrutture (come

connessioni o come cesure), cicli di vita, flussi (lavoro, salute, istruzioni sono diversificati), abitudini, etc.).

- L'identità di quartiere è un fattore legato più alla nostalgia di racconto di una dimensione di rete sociale e riconoscibilità reciproca, che di stato di fatto. I quartieri **vivono nuovi processi di identificazione**, in corso, diversificati (diversi gruppi sociali non omogenei, a volte con capacità di costituirsi in comunità - leggere, non più strutturate - altre con incapacità a farlo > tema della solitudine nel progetto STEPS in circoscrizione 3), legati ad una diversa composizione sociale (anziani-giovani, cambiamento demografico, questione dell'inclusione dei migranti, nuove fragilità e vulnerabilità sociali, etc.). Questo significa una pluralità di pratiche urbane non uniformabili, che potenzialmente può produrre una certa ricchezza
- **I quartieri più esterni** hanno di fatto sviluppato maggior senso di centralità e anche senso di essere "ingresso alla città" come tratto distintivo in positivo, non solo negativo: questo li rende luoghi che vivono un territorio più espanso (rispetto al centro città e rispetto ad altre aree).
- In generale, dai laboratori si ricava che la scala di quartiere non può essere esaustiva sia per capire le dinamiche di vita, sia per riprogettarle. La stessa divisione dei gruppi in sottogruppi per zone interne ai quartieri o per aree di vicinato ribadiscono questo approccio differenziato. All'interno dello stesso quartiere vi sono connotazioni molto diverse di zone praticate in modo differenze (a titolo esemplificativo: Borgo Trento fa convergere una vita sociale da "movida" lungo via IV Novembre, diventa nodo urbano o anche extra-urbano nella zona dell'Ospedale, ha funzioni urbane per gli studi professionali e medici disseminati, e ha aree di vicinato per le parti residenziali)

Note su tematiche urbanistiche discusse nei laboratori

Alcune problematiche di sviluppo, anche a partire da storia del quartiere o da impatto di infrastrutture, sono riassumibili:

- **Molti quartieri si definiscono "quartieri dormitorio" a prescindere dalla posizione centro/periferia, ma a causa di nuove funzioni di vita, ritmi di lavoro, servizi che incidono sull'abitare come pratica, non solo come casa:** Cittadella (problema di troppi uffici e scuole), Borgo Frugose, Saval, Valpantena Ovest. Il lavoro di prossimità non esiste, quindi è la gestione di servizi in base ai flussi di vita che potrebbe rendere migliore la qualità di un luogo, o peggiorare, trasformando ancora alcune zone in residenza post-lavoro.
- Spazi e tempi definiscono anche le aree della ZAI, definite quasi fantasmi di notte ed trafficate di giorno
- Molti, come detto sopra, si definiscono **"quartieri di attraversamento"**: il tema dell'essere quartiere (o parte di esso) di attraversamento incide profondamente sulla vita sociale e sulla qualità di vita e in genere anche sulla percezione di quartiere come

luogo non di prossimità (ma che potrebbe diventarlo rispetto a chi attraversa?). Gli effetti sono: un senso di poca vivibilità (non solo per la questione della salute e dell'inquinamento), la riduzione del senso di centralità e di luogo, la percezione di separazione delle parti da raggiungere.

- Il tema del **disordine urbanistico (ed edilizio)** è spesso ribadito come problema che origina molti altri problemi (qualità di vita, senso di appartenenza al luogo, relazioni sociali, etc.), e riguarda molti quartieri. **Il disordine non coincide necessariamente con una mancanza di servizi, ma con un senso di edificazione priva di disegno e di respiro (senso di progressivo riempimento caotico, di espansione), avvenuta per singoli interventi (a volte speculativi), con lo sfruttamento di luoghi sbagliati, con la riduzione o l'incuria di spazi comuni.** Può coincidere con un'eccessiva densità edilizia, ma non necessariamente, perché riguarda anche la tipologia edilizia, e gli spazi pubblici o loro uso e percezione. Riguarda anche la mancata rigenerazione di aree o contenitori della città produttiva e artigianale, spesso non avvenuti e in forte ritardo.

Per citare alcune definizioni date, alcuni luoghi di sentono "discarica urbanistica della città" (Sacra famiglia), altri "quartieri congelati", in attesa di miglioramenti e riqualificazioni, dove incide anche la questione dei tempi lunghi anni, della mancanza di visioni e progetti, o di comunicazione adeguata sulle trasformazioni (Veronetta). Altri si definiscono "centri commerciali diffusi" (Corso Milano, Città antica), carattere che rientra sempre in un senso di disordine rispetto alle aspettative di abitabilità di chi risiede.

Questa caratteristica determina ovviamente la qualità di vita e diventa uno dei fattori con cui si spiega la non attrattività per i giovani a restare in determinati quartieri.

- È interessante che di alcuni quartieri di lavoratori (es Madonna di campagna) che hanno ovviamente perso quella funzione storica, non si siano dati un senso nuovo. Altri quartieri lavoratori (Frugose) non ce l'hanno perché sono incompleti rispetto ai servizi. Il tema del lavoro / residenza è ancora da attenzionare, e forse dovremmo parlare non solo di città di studenti, giovani coppie, anziani e turisti, ma anche delle diverse forme di lavoro, non tutte smart (es chi gravita sui servizi come ospedale, fiera, caserme e carcere, o chi lavora in campagna, o chi nelle fabbriche labor intensive): **c'è insomma ancora una città del lavoro**, che sembra un ricordo della città del 900, ma in realtà esiste ancora, accanto a quella dei lavori più alti e qualificati, che hanno ritmi diversi.
- Alcuni quartieri vengono descritti come **quartieri di dimensione urbana (fanno centro a sé), ma con una mancanza di urbanità** come spazio proprio di città, servizi, qualità adeguata del vivere. La portata è urbana, ma il senso di essere luoghi propri è ancora difettoso (Borgo Roma ad esempio, ma anche altri quartieri di Verona sud seguono questa definizione). Il fattore della crescita disordinata sopra descritto incide molto su questo effetto di incompletezza (da paesi sono cresciuti per aggiunte, non sistematizzando il senso urbano). Tale incompletezza incide in parte sulla scelta delle nuove generazioni di voler investire sulla residenzialità in questi quartieri. Ci sono comunque strategie emergenti positive, come il parco san Giacomo a Borgo Roma, che diventa centralità a senso urbano.

- Ci sono **casi positivi di quartieri che vivono uno sviluppo imperfetto, ma valorizzando alcune caratteristiche proprie**: quartieri “agricoli” come le Basse di San Michele vivono positivamente il rapporto con lo spazio e le attività agricoli, quartieri come Santa Croce vivono una buona integrazione di servizi e di vicinanza al centro, quartieri come Quinzano ed Avesa vivono positivamente il rapporto con l’area della collina. Sembrano più critici i quartieri del centro storico

2 | Alcune riflessioni sul quartiere: come intendere alcuni modelli?

Dato quanto emerso dai racconti e richieste nei laboratori, si può cominciare a ipotizzare quale riflessione utile a capire e poi a progettare la prossimità, che tenga conto di tipologie ma anche di differenziazioni. Il punto di partenza è che la parola “quartiere” non ha un unico significato, né di conseguenze si può averne un riferimento standardizzato per progettare servizi, standard e prossimità. Tuttavia dai racconti dei laboratori possono essere ricavate alcune considerazioni che portano a “modellizzare” alcune forme di vita utili poi a rivedere l’assetto complessivo della città come articolazione di “quartieri”. Può forse essere utile a tal riguardo parlare di **modelli di quartiere** non tanto come classificazioni chiuse in cui un quartiere si fa rientrare in un modello e escludendone altri perchè vi si trova una conformazione tipologica, ma come forme che ci aiutano a rilevare alcune caratteristiche urbane e urbanistiche che costruiscono quelli che oggi sono i quartieri e che aiutano altresì a capire le linee di sviluppo su cui continuare a costruirli. Questi modelli sono frutto delle riflessioni degli abitanti, e anziché dare una definizione esaustiva e uniforme di quartiere (e di prossimità) forniscono indicazioni per differenziare e vedere caso per caso qual è lo stato dell’arte. Tengono conto sia di una dimensione fisica e spaziale che di quella sociale e di pratiche.

Il quartiere-paese

Si riferisce più alle strutture sociali e gli usi che non alle scale o strutture urbanistiche. La conformazione fisica che sembra incidere sulla dimensione “paesistica” non è necessariamente la piazza come centralità o alla dimensione ridotta (ad esempio manca in Valdonega), ma la capacità di aggregare socialmente con legami di comunità (anche se al plurale), coesione, riconoscibilità e reti sociali, e servizi. Possiamo distinguere due tipologie di quartiere come paese:

1. **Il quartiere-paese urbano, un po’ bohemien e differenziato al suo interno.** I casi sono San Zeno e Veronetta in particolare. In questo caso non conta tanto l’identità di luogo (anche se è riconoscibile come una parte di quartiere percorribile, frequentabile, o

modi di abitare distinti) né l'uniformità di abitanti, né la continuazione di reti sociali forti storiche, anzi, conta la capacità di essere ritrovo di nuove socialità, nuovi trend (anche gentrificanti) che avvicinano questi quartieri ad altri simili di altre città. Sono quartieri che attraggono per l'abitare, e per funzioni di ritrovo di giovani, di una certa vita sociale, ma rendono altrettanto difficile l'abitare per accesso alla casa, o per convivenza con usi sociali non sempre conciliabili (studenti/residenti)

2. **Il quartiere-paese extra-urbano, con storia di paese ("paese" in questo senso non è propriamente un quartiere, che nella percezione è più legato ad una dimensione urbana).** (Es Santa Lucia, San Massimo, Borgo Venezia, San Michele, Avesa, Quinzano, Montorio, etc). Qui l'identità di una comunità che si riconosceva socialmente nella dimensione del piccolo ed omogeneo sta più nel ricordo (e relativa presenza in dissolvimento) di un tessuto coeso, per lo più di classe medio-bassa e a matrice popolare od operaia, spesso associato a statuto di ex comune o ad un relativo isolamento dal centro. Sono i cambiamenti sociali (rarefazione delle reti sociali ed intergenerazionali, composizione nuova per comunità di migranti o per giovani che lasciano il quartiere) a segnare un trapasso, e anche alcune caratteristiche fisiche che possono essere una edificazione forte recente, o una infrastruttura che cambia la dimensione del paese. Sono strutture in crisi, che perdono proporzione rispetto alla città più nuova (ad esempio con la viabilità importante anche intra-quartiere). Sono quartieri che oggi non attraggono necessariamente per l'abitare, ma per motivi legati ai costi immobiliari. Il paese come dimensione viene visto come positivo (nostalgia di reti sociali), ma a volte anche come negativo (Avesa: una certa chiusura verso i nuovi abitanti).

In entrambi i casi, l'identità di luogo non sembra spiegare la connotazione di Paese. Sono quartieri in trasformazione sociale (aumento anziani, abbandono dei giovani, comunità non sempre comunicanti dei migranti, studenti, turisti, etc.), abitativa, di servizi (e di uso, nel primo caso), dove si sta andando verso un senso di "comunità senza identità", più che di ritorno ad una identità storica di cui si dissolve l'eredità - ovvero come ricostruire reti sociali a partire da un cambiamento di fatto nella composizione dei residenti storici. La stanzialità a lungo termine appartiene un po' più al secondo modello che al primo (che ha un tasso di ricambio alto), ma in realtà non è più garantita e non costituisce più un carattere di luogo.

Dentro questi modelli c'è anche il "**borgo**", usato per Borgo Venezia, ad esempio, e indica una conformazione fisica compatta, per nuclei storici con vie strette, ma è più riferito ad una struttura fisica che non ad un carattere sociale, che mantiene il senso di paese. Una variante del quartiere-paese sono quei quartieri che vivono una specie di introflessione, una piega verso il proprio interno, come Porto San Pancrazio o in altro senso Ca' di David, causata anche da cesure fisiche, ma che poi diventano paesi che si isolano, come tagliati fuori. (anche San Michele, San Massimo, Basson, hanno questa caratteristica).

Il quartiere- urbano

Sono quartieri che hanno una dimensione urbana, ovvero che vivono una complessità di servizi, funzioni (scuole, cultura, lavoro, commercio, etc.), usi, pratiche che li rendono centralità, capaci di avere una vita propria e non dipendente necessariamente dal centro città. Sono quartieri che hanno anche funzioni , usi o infrastrutture a scala urbana (che servono la città), come fiera, ospedali, centri commerciali, mobilità, strutture culturali, etc. Come detto in un laboratorio a proposito di Borgo Roma, **“è una città in miniatura”**.

Vengono descritti due tipi:

- **Quartieri a dimensione urbana e con una buona urbanità**
- **Quartieri a dimensione urbana ma con scarsa urbanità.**

Al primo gruppo appartengono quartieri come Borgo Trento, al secondo gruppo quartieri come Borgo Roma, dove la mancanza di urbanità coincide con alcune questioni urbanistiche e infrastrutturali di disordine (tra viabilità, edilizia, infrastrutture), o sociali di differenziazione non sempre integrata. La città antica, da questo punto di vista, è quartiere urbano che sta perdendo urbanità per capacità di essere un quartiere per tutti e vivibile come centralità, a causa del turismo. Anche Santa Lucia ha caratteri di urbanità. La mancanza di urbanità può dipende anche dall'assenza di una centralità (non necessariamente solo fisica: può essere anche la non capacità di avere reti sociali, o il sentirsi come un “centro commerciale diffuso” come Borgo Milano, o non avere particolare vita sociale, come Cittadella)

Il quartiere-diffuso (dove lo stesso termine di quartiere sfuma, come zona, aggregato)

Possono avere due risvolti:

- **La bellezza della contrada** (borgo, frazione, agglomerato abitativo), con le relative difficoltà ma con i vantaggi di tessuto sociale coeso, bellezza naturale e alta qualità di vita, a parte i servizi.
- **La dispersione della frangia**, la mancanza di identità come luogo (Madonna di dossobuono, Basson..), anche per percezione di sentirsi abbandonati, “fuori” dal resto

Fisicamente c'è dispersione insediativa, piccoli nuclei abitativi, contrade, come nella zona nord della circoscrizione 8, o di quartieri anche recenti che sono relativamente cresciuti ma mantengono una conformazione precaria (Sacra Famiglia). Anche gli abitati delle Basse di San Michele potrebbero rientrare per conformazione in questo modello. Ma in quel caso, la definizione che usano è di “quartiere” per la capacità di aggregazione e di riconoscimento di vicinato che percepiscono, anche grazie a elementi aggreganti come la parrocchia.

Sono in generale quartieri che pongono sfide più importanti per i servizi, a causa della scarsità di aggregazione che rende difficile renderli adeguati come qualità di vita su tutti gli aspetti.

Quartiere-incompleto o temporaneo (di scopo)

Sono quartieri che hanno una tendenza monofunzionale o diventano tali per uso. Oppure sono quartieri minacciati dall'essere luoghi di attraversamento, cosa che mina le caratteristiche urbane o di paese. Mancano spesso di servizi e hanno determinati cicli di vita. Qui trovano spazio i quartieri che non sono riusciti ad essere propriamente quartieri, come Sacra Famiglia, le aree della ZAI (ad uso mirato, temporaneo), zona frugose che ospita abitanti non necessariamente stabili, aree come i Magazzini Generali,

3 | Alcuni apprendimenti per una prossimità a misura di Verona

A partire da quanto visto, è utile cominciare a lavorare su alcune indicazioni riguardanti la prossimità, che in certo senso declinano più specificamente quanto con essa si intende. In particolare, per Moreno, le determinanti della prossimità è centrata sulla possibilità di ricostruire nuove reti sociali e socialità a scala raggiungibile, tendendo conto di alcune funzioni (vivere, lavorare, rifornirsi, curarsi, imparare, divertirsi), da gestire creando policentrismo sui criteri di vicinanza, diversità, densità e ubiquità. I 15 minuti come modulo ne sono una indicazione che probabilmente trova il suo senso in una realtà urbana di scala metropolitana, dove servizi, tipologie di lavoro e movimenti hanno un carattere peculiare che li differenzia da Verona. Ne possiamo apprezzare il riferimento alla questione del tempo utile da vivere, tema quello del tempo veloce, delle distanze e delle valorizzazioni dei ritmi che riguarda le città in modi diversi. Al di là degli schematismi, la realtà dei quartieri di Verona restituisce una differenziazione per posizione rispetto al centro (è ancora una città "concentrica" per molti aspetti), una articolazione variabile e una diversità di modi di intendere il quartiere come spazio e come vissuto.

Alcune specificazioni sulla prossimità:

- **Non è solo questione di vicinanza fisica, ma di capacità di articolare meglio i sistemi di vita con i sistemi socio-tecnici** (il lavoro-impresa-trasporti, ad esempio). Un esempio: le strutture ospedaliere, essenziali nelle città che gestiscono l'invecchiamento, non possono essere di prossimità se non nel senso di facilmente accessibili con i mezzi pubblici e privati (lavoro sulle reti lunghe: il TPL a Verona è stato evidenziato come un

problema per molti quartieri). Si tratta allora di capire che la prossimità per un anziano è scala di vicinato su alcune funzioni; per uno studente è a scala urbana su alcuni quartieri, da connettere meglio; per chi lavora in zone diverse da quelle di residenza, è la combinabilità di diversi servizi anche vicino al luogo di lavoro, o modificando orari di accesso ai servizi.

Più che di scale precise, si deve ragionare in termini di diversi processi e modi di abitare che pongono il problema di “**scaling**” come processo di rivisitazione e di ricombinazione anche contingente e periodica di usi e funzioni che tengono conto di più scale. Il quartiere pare non esistere senza la città.

>cicli di vita e bisogni differenziati costruiscono scale diverse nelle pratiche d'uso della città:

Anziani: questione di vicinato, non solo di quartiere, o di connessione ai servizi socio-sanitari, ma medici di MG in loco. Social housing /abitare condiviso per anziani a scala di quartiere

Lavoratori: dislocazione di diverse funzioni in base ai flussi e movimenti quotidiani, e quindi anche dell'accessibilità dei servizi su diversi territori, non necessariamente il proprio quartiere. La scala relativamente metropolitana (almeno di prima cintura) per il lavoro implica un ripensamento dei servizi per flussi più che per luoghi.

Giovani: concentrazione in alcuni quartieri di interesse o in relazioni con altre città (pendolarismo per studio)

Ragazzi: verso il centro

Genitori: servizi di quartiere richiesti per svago e verde

- **La prossimità non si progetta solo all'interno di un quartiere, ma risulta come ottimale disposizione di servizi, spazi verdi, mobilità, luoghi di lavoro e cura, istruzione, etc. rispetto all'articolazione complessiva della città e del territorio metropolitano** (l'alta velocità renderà prossima la città di Milano, gli studenti universitari frequentano corsi dell'Univr a Trento, etc....). Va capito per chi progettare la prossimità come scale diverse per funzioni diverse (dove centrale rimane la connessione da migliorare tra i luoghi, più che la duplicazione di servizi)

> è importante osservare dove gravitano i flussi tra quartieri (ad esempio Sacra Famiglia verso Santa Lucia, Madonna di Dossobuono verso Dossobuono, etc.)

> la relazione tra quartieri è importante tanto quella al loro interno per alcuni servizi, o per alcuni tipi di abitanti (es studenti). Le connessioni, anche di mobilità dolce, sono un punto critico della città, e viene chiesto che sia reso più accessibile ciò che per cesure e ostacoli è lontano (esempio: Santa Lucia e il centro storico)

- **La prossimità non è solo questione di infrastrutture e servizi, ma anche della capacità di usarli per creare nuova socialità urbana.** Spesso parliamo di comunità da costruire: si tratta di “comunità intenzionali” (Manzini), nuove e non storiche, dove portare riconoscibilità e maggiore cura reciproca. Sono tuttavia comunità difficili da incentivare (non si creano comunità, si creano le condizioni affinché possano eventualmente nascere e svilupparsi), e non escludono legami sociali più leggeri. Soprattutto va evitato

il rischio di sostituirle a forme sociali più tradizionali (come quelle dei luoghi di lavoro, degli incontri occasionali, della convivenza di vicinato, della partecipazione pubblica). Va anche inteso, come emerge dai quartieri, che il senso di una identità di quartiere - dove permane - è in dissolvimento spesso, per il cambiamento della composizione sociale, oltre che per i ritmi e forme di vita della città. Più che di identità, la prossimità si dovrebbe occupare di questi processi di identificazione differenziati, in cui ogni abitante, a sua misura, a prescindere dai rapporti, possa trovare la propria dimensione di servizi e relazioni in città, a prescindere dalla vicinanza fisica immediata (cosa importante per una città di scala media come Verona, dove difficilmente si possono replicare determinati servizi o infrastrutture o occasioni di socialità).

>alcuni spazi di aggregazione e spazi pubblici anche tra quartieri, per aumentare la socialità (es Circoscrizione 2), la questione della intergenerazionalità, alcuni progetti di comunità a scala di vicinato (Golosine) e non di quartiere, etc.

> alcuni quartieri ben serviti, come Golosine, non si definiscono a buona qualità di vita, si vivono come dormitorio. La socialità non dipende solo dai servizi e vicinanza.

> “centralità” non è questione solo di piazza o di spazio pubblico definito come tale a livello fisico, ma di significati che vengono attribuiti con l’uso: la pista ciclabile che a Santa Lucia diventa spazio pubblico per la nuova funzione di aggregazione è centralità di fatto da valutare come tale.

- Ci sono alcune **“strategie emergenti”** che vanno valorizzate come leve di costruzione di nuove prossimità. Ad esempio il tessuto associativo ricco in molti quartieri, come veicolo anche di coinvolgimento di nuovi abitanti. O alcuni luoghi da rigenerare (inclusi spazi verdi) di cui si sente la mancanza.

●

DOCUMENTO DI RESTITUZIONE DEL TAVOLO AGRICOLTURA

L'agricoltura periurbana: questioni ambientali, paesaggistiche e di sostenibilità delle imprese agricole

Questo documento restituisce i contributi degli attori urbani invitati al tavolo di approfondimento sull'agricoltura periurbana e le sfide sia ambientali e paesaggistiche, che relative all'impresa agricola e al ruolo della multifunzionalità per la città. Il tavolo è stato organizzato in seguito agli studi preliminari su agricoltura e parco dell'Adige, con una presentazione dei relatori e tematiche specifiche discusse.

Le questioni proposte per la discussione sono state:

- 1. Multifunzionalità dell'agricoltura e servizi per la città (servizi agrituristici, turismo rurale, agricoltura sociale, sistema incentivi parco, ecc.)**
- 2. Ruolo attuale e prospettive dell'agricoltura tradizionale e sostenibilità con il territorio (allevamenti zootecnici, sistemi colturali tradizionali ed estensivi, ristrutturazione e conservazione del patrimonio edilizio rurale esistente, riconversioni produttive, ecc.)**
- 3. Valorizzazione delle aree periurbane quali anelli di transizione dell'ambiente urbano al rurale**

RESTITUZIONE DEL TAVOLO

Data: 8 maggio 2024

Presenti (relatori): Luca Crema, Anna Braioni, Giuseppe Palleschi

I punti principali discussi

Introduzione di Luca Crema (vedi presentazione con mappe)

- Lo scopo del lavoro per il PAT relativo alla parte agricola è indirizzato a costruire e interpretare uno sviluppo territoriale per lo sviluppo, cosa che coinvolge anche il ruolo dell'agricoltura nell'ambito comunale extraurbano. L'uso dell'agricoltura va gestito attraverso indirizzi, e non solo attraverso sistemi di vincoli, quindi. Gli obiettivi di

programmazione devono trovare quindi anche un'adesione degli operatori - le imprese agricole.

- La variazione 2012/2020 mostra un aumento delle superfici urbanizzate(1,7%), una riduzione delle superfici agricole (-1,15%) in particolare seminativi e prati stabili. Anche Verona ha avuto una riduzione della sup. agricola.
- sul territorio comunale, con i dati Regione Veneto (fascicolo elettronico nel sistema regionale) sono 1181, rispetto cui è interessante la classe dimensionale: oltre il 50% delle aziende agricole ha una consistenza fino a 3 ha e rappresentano il 7% della superficie; sono quindi aziende di piccole dimensioni e per questo fragili, su un territorio altrettanto fragile e in zone extra-agricole (si reputa che un'azienda sotto i 6 ha non ha prospettive di sviluppo e di mantenimento). Questo merita una riflessione, perché queste aziende devono trovare opportunità di sviluppo per il ruolo di repulisti dell'ambiente che hanno. La direzione è quella di un'agricoltura multifunzionale, con più servizi (agricoltura sociale, fattoria didattica, agriturismo, etc.). Abbiamo individuato più di 100 attività agrituristiche nel territorio comunale. Ma i loro servizi sono conosciuti e sfruttati? La pianificazione non può farsi carico della promozione, ma può creare le condizioni per promuovere nuovi servizi alla città. Ad esempio attraverso la connessione della mobilità.
- **Investimento sostenibile ESG (Reg. UE):**
 - contribuisce in modo sostanziale ad almeno uno dei 6 obiettivi (mitigazione CC, adattamento CC, uso sostenibile acque, economia circolare, riduzione inquinamento, biodiversità ed ecosistemi);
 - principio DNSH;
 - garanzie minime di salvaguardia (lavoro);
 - conforme ai criteri tecnici della Commissione.
- Ci siamo esercitati ad analizzare la **complessità ambientale** (rapporto tra la variabilità delle colture all'interno della stessa azienda e le sue dimensioni): quelle a bassa complessità sono situate più nella parte settentrionale collinare
- tema degli allevamenti zootecnici: particolarmente critico, concentrati soprattutto a nord e in aree marginali rispetto all'area urbana. (vanno censiti con precisione)
- l'attività intensiva agricola genera fasce di vincolo sull'attività edilizia, cosa da attenzionare (è una tematica più relativa al Piano degli Interventi che al PAT)

Interventi dei presenti:

COLDIRETTI

Non bisogna contrapporre ambiente e agricoltura, che è definita attività ambientale di prim'ordine dalle norme comunitarie . colpisce un dato: 1000 aziende: se non ci fossero cosa succede nel territorio, di cui metà è agricola produttiva? Ne servirebbero ancora di più per una corretta manutenzione del territorio. Ci sono settori in crisi che hanno ridotto l'attività, ma dovremmo far in modo che ci siano più aziende agricole nel territorio, e per questo serve pensare a **norme incentivanti sull'agricoltura multifunzionale** (anche se non tutto il territorio può sviluppare questo tipo di attività). La chiusura delle piccole aziende porterebbe ad abbandono dei terreni.

A questo fine può essere utile:

- non utilizzare solo l'approccio vincolistico dell'urbanistica, ma capire le esigenze delle imprese
- utilizzare i bandi del PSR con punteggi premianti per la zona collinare marginale (cosa che il Comune di Verona non aveva fatto)
- incidere sulla viabilità dolce,
- promuovere forme nuove come l'agricoltura terapeutica (in corso a Santa Giuliana), la contaminazione tra attività ricercata soprattutto dai giovani come processo di rinnovamento nel settore.
- lavoriamo anche nelle scuole sul tema di allergie e dovremo anche sentire qualche nutrizionista, per capire come incidere anche sulla cultura della corretta alimentazione

Relatore LUCA CREMA

Attenzione alle competenze del comune in materia di PSR: non ci sono, ma è possibile agire su infrastrutture o fattori come la **mobilità dolce** per favorire chi va a lavorare nelle zone agricole oppure con la promozione di un **"patto" tra amministrazione e aziende sullo sviluppo agricolo** e la sua funzione.

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI

La coesistenza tra mondo agricolo e urbano è difficile. Oltre alla questione ambientale, l'agricoltura è un settore strategico anche per altre questioni, e quindi non si può rinunciare **all'agricoltura di prossimità**.

Gli allevamenti vincolano, sappiamo che presentano alcuni problemi, ma va cercata una visione diversa in prospettiva: se andiamo a vedere gli impianti di Vipiteno o di Prato allo Stelvio, possono diventare una risorsa per (tele)riscaldare gli edifici pubblici e i reflui diventano una risorsa. Il Comune ha delle possibilità in questo senso, mettendo intorno ad un tavolo gli attori, come l'ASL e gli allevatori e progettare queste soluzioni.

Utile il concetto di agricoltura multifunzionale (enoturismo, agriturismo, etc.), e va pensato anche a come promuovere rendere attrattiva l'agricoltura (es. Provenza con la fioritura della lavanda è diventata attrattiva). Provocazione: se agevolò la coltivazione della Facelia nei vigneti? Con tutte le implicazioni da verificare, potrebbe diventare molto attrattiva.

CONSORZIO BONIFICA ALTA PIANURA VENETA

Ci occupiamo di rischio geologico e gestione delle acque dell'est veronese. Sul tema di Montorio: è zona agricola, ma anche paesaggistica, con i suoi valori da attenzionare. L'agricoltura è fondamentale nel gestire i processi di urbanizzazione non controllati, che hanno portato problemi con la impermeabilizzazione del suolo. Ma anche la gestione delle campagne va un po' più coordinata, laddove le piccole reti di dilavamento delle acque sono sparite. Bisogna incidere sulla salvaguardia delle campagne (danni per bacini di laminazione).

Montorio è una zona per un parco delle risorgive, e lì gestiamo i canali demaniali., cioè la quasi totalità delle acque di Montorio. **Per agevolare le attività occorre che ci sia partecipazione della cittadinanza, delle aziende agricole, l'impegno istituzionale del consorzio, e maggior impegno da parte del comune.** Abbiamo tombinato, urbanizzato i bacini di laminazione dei progni, cosa che ci obbliga oggi a deviare le acque nelle campagne, ci sono infrastrutture che tagliano la linea del percorso delle acque, creando problemi nel dintorno su cui non si presta attenzione. Il PAT deve fissare norme ferme.

Un altro tema è sulla manutenzione delle fasce dove vi è stato abusivismo, che impedisce appunto la corretta manutenzione. Va ricordato che si tratta di un territorio fragile, da rispettare

ASSOCIAZIONE APICOLTORI

rappresentiamo più di 800 apicoltori in tutta la provincia. Siamo d'accordo riguardo alla multifunzionalità verso cui sta virando l'azienda agricola come opportunità per sopravvivere. Le api forniscono un servizio di biodiversità e vanno tutelate, noi rischiamo di essere parte proprio di quelle aziende sotto i 3 ettari, a rischio sparizione. Per quanto riguarda il PAT: le aree incolte e marginali potrebbero esser utili per posizionare alveari, visto che spesso gli apicoltori non sanno dove posizionarli.

A giorni uscirà un comunicato stampa che dice che gli apicoltori stanno abbandonando la Valpolicella per problemi di inquinamento e scarso nutrimento.

CONSORZIO BONIFICA VERONESE

Competenza nostra sulla zona destra Adige e Valpolicella, sulla parte idraulica. Il tema è Ca' di David e Buttapietra con le risorgive, che sono corridoi ecologici da valorizzare, potrebbero anche avere funzione turistica per il turismo di vicinato, le piccole aziende, fattorie sociali, agriturismi etc. Abbiamo anche ipotizzato una ciclabile delle risorgive in area oltre il Comune di Verona (Mincio, Zevio, etc.) anche con la ciclabilità e mobilità sostenibile.

La zona ovest e nord ovest è permeata da una rete irrigua, che stiamo convertendo in pressione cosa che serve anche ad incentivare l'attività agricola anche piccola in area extraurbana o periurbana.

Altro intervento è la conversione irrigua, con fondi PNRR, tra Chievo e Bussolengo, con la quale si libereranno delle aree di sedimi di proprietà del Consorzio, per uno sviluppo di tipo parco urbano. Abbiamo già presentato nel 2009 un progetto preliminare al Comune per l'uso di questi sedimi, e stiamo continuando il colloquio con l'assessore all'ambiente. (Serve un incontro ad hoc su questi temi, con i consorzi)

ULSS 9 - SERVIZIO VETERINARIO

Dalle mappe mancano i piccoli allevamenti delle aziende agrituristiche familiari, collocate a nord ma anche nell'area periurbana. Queste piccole attività creano problemi con la cittadinanza, va probabilmente aggiornato il regolamento comunale tutela animali. Sulle strutture intensive evidentemente le fasce di vincolo sono molto più estese.

Seguiamo come dipartimento anche le fattorie sociali con Coldiretti, su cui anche la regione mostra grande interesse.

AVEPROBI

L'agricoltura biologica vicino ai centri urbani è da stimolare. C'è il problema dell'inquinamento, vanno ridotti gli inquinanti. Da considerare che molte aziende bio sono anche multifunzionali per loro DNA. Ottimo anche l'incentivo alla mobilità lenta, utile anche per il turismo, magari con spazi per piccoli mercatini di scambio (esperienza di Baleno).

Va ricordato che l'effetto Covid di ritorno all'agricoltura locale è già passato, e si è tornati alla GDO. Inoltre va attenzionato che ci sono problemi di aziende piccole con attività fuori dai centri urbani ma con edifici nei centri, non utilizzabili a fini (la disciplina è regionale).

Nella gestione delle parti boschive marginali va considerato utile fare percorsi turistici, con parcheggi e accessibilità, anche per presidiare luoghi che ora sono abbandonati.

Guardando al futuro ci aspettiamo un ridimensionamento del mercato vitivinicolo. Quindi la conversione a vigneto sta frenando ma risciamo addirittura l'abbandono di terreni convertiti a vigneto. I numeri degli agriturismi ci fanno capire che c'è molto da sviluppare nella valorizzazione del territorio, vista anche la fama e l'importanza dei nostri vini.

VERONA AGRIFOOD INNOVATION HUB

stiamo cercando di far un gioco di squadra con Comune, università e ricerca, livello imprenditoriale (con startup soprattutto, per favorirle) Agiamo quindi molto con la formazione e comunicazione, anche per attirare giovani talenti nel settore agricolo, promuovendo nuove filiere, innovazione, cultura, modelli di business farm to fork. A livello urbanistico, incidono molto le location di certe attività. Enoturismo, economia circolare, bonifica e tema delle acque sono fattori importanti. .

COLLEGIO PERITI AGRARI VERONA

Bisogna puntare allo stop al consumo suolo e alla salvaguardia del territorio agricolo, che parte proprio dalla non costruzione di altre zone edificate. Consumare suolo vuol dire consumare suolo agricolo o naturale.

Un problema da attenzionare: le microplastiche come residui di quando si sfalcia l'erba senza prima aver fatto raccolta dei rifiuti.

ULSS9 DIPARTIMENTO PREVENZIONE

Da recuperare l'idea del PAT attuale della green belt, come confine tra città e campagna. Ci dobbiamo chiedere se è ancora attuale e in che modo eventualmente va pianificata. Includeva anche l'idea della forestazione urbana, lungo le strade, non realizzata, e che potrebbe riguardare anche le fasce di rispetto delle infrastrutture. Può essere una norma di piano?

Sulle pratiche agricole, va attenzionato il tema dei pesticidi e delle allergie in aumento. Il tema dei pannelli fotovoltaici sulle superfici agricole non pare una buona idea

Va studiato il tema delle connessioni: come le persone si muovono all'interno del territorio, perché incide su come connettere ad esempio i piccoli paesi, i percorsi a piedi dai parchi ad altri comuni limitrofi, etc. Cioè va pensato un sistema a rete, non solo per parti. Va inserita già nel PAT.

Inoltre va capito cosa fa funzionare alcuni luoghi sociali e altri no, come ad esempio il Giarol a differenza di corte Molon.

Relatrice ANNA BRAIONI

Il paesaggio va sostenuto bene: è un insieme dei diversi saperi (economia, agricoltura, pedologia...) ed anche il discorso sull'agricoltura (lo dico come membro della CLP), quando trasformo una collina con muri di cemento e modello il paesaggio a mio uso e consumo, non lo rispetto. Ma questo come abbiamo visto ha molte interferenze (sistema idrologico, ecologico) Nel piano ambientale del parco dell'Adige del 2012 avevamo messo in rilievo i benefici che potevano dare all'ambiente parco le politiche agricole europee, favorendo quelle attività (mantenere i prati stabili, le scoline...) con finanziamenti.

DOCUMENTO DI RESTITUZIONE DEL FOCUS GROUP CON I DIRIGENTI DEL COMUNE DI VERONA

Tematiche urbane di sviluppo della città e strategie urbanistiche

Il documento restituisce i materiali e le osservazioni discusse con i dirigenti del Comune di Verona per il PAT.

Data: 19 ottobre 2023

INVITATI

Dott. Luciano Gobbi - Direzione Generale

Dott.ssa Barbara Lavanda - Direzione ICT e Trasformazione Digitale Direzione Partecipate – Autorita' di Bacino Rifiuti

Arch. Raffaella Gianello - Direzione Area LLPP

Ing. Michele Fasoli - Direzione Mobilità e Traffico Direzione Strade Giardini Arredo Urbano

Ing. Fabiano Rosa - Direzione Edilizia Pubblica.

Arch. Anna Grazi - Direzione Attuativa Urbanistica, PEBA

Dott. ssa Barbara Likar - Direzione Ambiente e Transazione Ecologica

Dott. Mario Petrin - Direzione Commercio

Arch. Andrea Alban - Direzione Suap Suep

Dott.ssa Tatiana Basso - Direzione Area Cultura Direzione Cultura, Turismo e Spettacolo

Dott.ssa Francesca Rossi - direzione Musei

Dott.ssa Paola Zanchetta Area Servizi alla Persona

Avv. Chiara Bortolomasi - Direzione Programmazione Socio – Sanitaria Territoriale Direzione Servizi Sociali

Dott.ssa Antonella Ronzan- Direzione Patrimonio Direzione Biblioteche

Dott. Rinaldi Nicola - Direzione affari generali -Decentramento

Dott. Paolo Martini - Direzione Progetti e Politiche Europee, Coesione Territoriale e Terzo Settore

Dott. Giuseppe Baratta - Direzione Innovazione, Beni Comuni, Politiche Giovanili e Pari Opportunità

Partecipanti: Nicola Zamperini, Valeria Leoni, Francesca Rossi, Raffaella Gianello, Stefano Pasquali, Cristina Righetti, Anna Grazi, Andrea Alban, Fabiano Rosa, Mario Petrin, barbara Likar, Giuseppe Baratta, Daniela Bertoncelli, Daniela Barda.

Gruppo di lavoro: Paolo Galuzzi, Arnaldo Toffali, Chiara Tassello, Nico cattapan

COSA È EMERSO SULL'ATTIVAZIONE DI FORME, PROCEDURE O PROCESSI DI PARTECIPAZIONE NEI SETTORI COMUNALI

Ricognizione di processi di partecipazione / coinvolgimento praticati dai settori:

- Percorso partecipativo per l'Ex Scalo ferroviario (settore Strade giardini e arredo urbano)
- Tavoli di lavoro per il PUMS con stakeholder e associazioni (Mobilità e Traffico)
- Musei: contatti e consultazioni con associazioni culturali e consulta della disabilità (tema accessibilità), rapporti con partner di ricerca (Accademia, UNIVR, POLIMI) e collaborazioni su progetti di museo diffuso (es Canoa Club)
- Processi partecipativi o di co progettazione su casi di rigenerazione (Palazzo Bocca Trezza, Arsenale)
- PEBA: consulta della disabilità, commissioni consiliari 4 e 5. Previsione di incontri con le circoscrizioni per portare il PEBA a livello di quartiere (consultazione) (Attuazione urbanistica e PEBA)
- Regolamento Edilizio un percorso partecipativo, SUAP c'è un tavolo tecnico permanente con ordini professionali e associazioni di categoria (Edilizia Privata e SUAP)
- Su Edilizia Pubblica, si applicano gli iter di approvazione di un'opera pubblica (soprattutto scolastica e sport). Bisogno di estendere a volte la partecipazione alla dimensione di quartiere, come nel caso dello Stadio)
- La direzione Commercio veicola comunicazione con proposte e schede relative, e svolge molti incontri interni con i richiedenti esercenti
- Processo partecipativo per il PAESC
- Piano per la transizione ecologica: processo interno ai settori del Comune di Verona (trasversalità del settore Ambiente)
- Patti di sussidiarietà: collaborazioni tra settori e collaborazioni con ETS / società civile sulla cura dei beni comuni, con co-progettazioni e ruolo abilitante del Comune di Verona rispetto alle proposte. Coinvolgimento delle circoscrizioni

Osservazioni

- Manca una valutazione dei sistemi di partecipazione
- Manca una messa in rete dei risultati
- Per partecipazione si intende spesso 1) consultazione (dovuta anche per iter amministrativo); 2) collaborazioni e partnership di settore; 3) rapporti di interlocuzione uno a uno su richieste specifiche (servizi, concessioni). Su alcuni servizi (es nidi) vengono fatti questionari sulla soddisfazione dell'utenza. I percorsi partecipativi strutturati con attori e società civile sono più carenti. La prassi della partecipazione / co-programmazione / co-progettazione tende ad essere non sempre a monte del processo (ma dipende dagli iter programmatori degli strumenti in causa), e limitata alla concertazione prevista in taluni casi.
- Ci sono esperienze in corso di maggiori collaborazioni intersettoriali all'interno del Comune, ma non sono pratiche organizzative diffuse (vedi Patti sussidiarietà, Piano transizione ecologica, palazzo Bocca Trezza). Per lo più la pianificazione di settore resta in capo ai settori dirigenziali.
- Alcune esperienze di collaborazione riguardano anche le circoscrizioni, ma non è prassi comune (dipende dall'oggetto del progetto o piano) il loro coinvolgimento.

I TEMI PRINCIPALI DI DISCUSSIONE (LE PRIORITA') SU QUESTIONI URBANE

Sono state chieste ai partecipanti al focus le priorità sullo sviluppo futuro di Verona rispetto ad alcuni temi e questioni urbane, che impattano direttamente sulle aree e sui settori interni, sia rispetto al loro operato in termini di servizi e rilevazione di bisogni e punti di vista, sia rispetto alla pianificazione o programmazione di settore cui sono deputati.

Elementi di approccio



Sul processo di coinvolgimento di attori:

- Schema da superare: visione condivisa-obiettivi-azioni. Le visioni sono molteplici, sono da ricomporre in modo funzionale, non da ridurre, ed emergono come esiti di processi (le visioni si modificano, si costruiscono).
- Punto di partenza: la dimensione di **temi e questioni URBANE**, su cui orientare la **strategia URBANISTICA**. Andremo ad esaminare internamente i temi e i problemi urbani e le strategie emergenti (pratiche di fatto), la loro intersectorialità (es: ABITARE: edilizia + welfare + mobilità + lavoro + verde, etc.). Il metodo sarà il reframing, cioè andare a rivedere i problemi (problem setting) prima delle soluzioni
- Implicazioni:
 - Far emergere il sommerso delle pratiche, lavorare di connessione di potenzialità ed idee di attori diversi (fare innovazione)
 - Connetterci a grandi sfide di cambiamento
 - Comprendere la scala che i temi e le questioni e le connessioni propongono (costruire sui fatti urbani la dimensione extra-comunale o micro-urbana)

Temi urbani su cui discuteremo

Quali sono i principali temi e le questioni urbane oggi centrali per lo sviluppo di Verona?

I temi urbani qui identificati saranno oggetto di una prima discussione interna al gruppo dei dirigenti.

Come detto sopra, la fase di ascolto interna ed esterna ha lo scopo di ricostruire alcuni temi urbani (non strettamente urbanistici) relativi a problemi e a risorse, innovazioni.

Lo scopo dell'incontro sarà di identificare quali questioni prioritarie ciascun settore ravvisa, e quali connessioni tra problemi, questioni, progetti in corso, risorse esistono o possono esistere. Faremo poi qualche intervista individuale.

- ☐ Muoversi (in città e tra città)
- ☐ Abitare
- ☐ Prossimità e gli spazi pubblici, la vita nei quartieri
- ☐ Uso del verde (dai parchi all'agricoltura urbana e periurbana)
- ☐ Mitigare e adattarsi al clima, ambiente, risorse naturali e loro uso
- ☐ Salute
- ☐ Bisogni di vulnerabilità, di nuove povertà, e fragilità delle persone, il welfare, i problemi della società
- ☐ Studiare, istruirsi, formarsi, produrre e far circolare conoscenza e ricerca
- ☐ Economie urbane (creare o estrarre valore, economie for profit e sociali, circular economy), lavorare
- ☐ Inclusione, spazi di vita
- ☐ Il turismo e l'uso della città
- ☐ Fare cultura
- ☐ Relazioni con l'esterno (quale esterno, quali relazioni sono importanti per Verona)

LABORATORIO

Designato con passione da
www.socialseed.eu



STRATEGIE URBANISTICHE

Quali ricadute e azioni praticate e praticabili in senso urbanistico

- Infrastrutture, sistemi socio-tecnici, modelli di città, relazioni territoriali di interconnessione
- Vocazioni urbane e territoriali
- Tipi di Spazi
- Tipi di Servizi
- Norme e strumenti (es piani di settore, accordi, etc.)
- Scenari funzionali
- Fondi e programmi attuali (UIA, etc. nazionali ed europei)
- Reti europee cui si fa parte
- Frame e modelli
- Asset

Presentazione delle Tematiche da sviluppare per il nuovo strumento urbanistico:

- Adeguamento strumenti urbanistici sovraordinati (PAT ePI al PTRC, PGRA, PTCP)
- Analisi socio economica e dimensionamento
- Semplificazione normativo
- Recepimento e contestualizzazione delle nuove infrastrutture locali, regionali e statali (alta velocità, autostrada, variante statale 12 etc.)
- Accordi di programma e progetti PNRR e altri progetti complessi
- Servizi e rigenerazione dei quartieri
- Sistema del verde e parco adige nord e sud, Spianà, Parco delle mura
- Sistema dei forti (dal masterplan precedente)
- Attuazione città universitaria
- Edilizia residenziale sociale
- Recupero e riqualificazione dei tessuti urbani esistenti
- Trasferimento degli impianti sportivi nelle mura (a seguito dell'acquisizione delle proprietà da parte del Comune)

- Destinazione turistico-ricettive del centro storico (attualmente il PRC dà quantità 0, quindi le attuali opere sono in deroga)
- Patrimonio naturale e culturale
- Trasporti e mobilità
- Inquinamento e qualità ambientale, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (con piani specifici)
- Verifica dello stato di attuazione delle previsioni vigenti scadute
- Insediamenti produttivi (tra cui la logistica), attività commerciali medio e grandi dimensioni

Priorità nelle tematiche emerse dal focus:

- **La vita nei quartieri come dimensione fondamentale della qualità di vita urbana e come ambienti/contesti da rigenerare rispetto ad ambiti di trasformazione quali l'abitare** (inteso in senso lato come ambiente di vita, che include abitazione, servizi, pratiche sociali per diversi pubblici, spazi pubblici), **il lavoro, il muoversi, la risemantizzazione della sicurezza** come uso pubblico della città. La prossimità è condizione della qualità di vita nella città. **L'abitare va guardato in senso esteso come sistemi di vita: produrre, lavorare vivere, rispetto cui ristrutturare la prossimità e la relazione tra prossimità e centralità.**

Le condizioni per soddisfare la dimensione di quartiere e di prossimità sono relative a scelte non solo urbanistiche ma anche regolatorie, come ad esempio la **mobilità** delle scuole fatta con illogicità (scuole non di prossimità spingono ad usare l'auto e non incentivano lo switch modale), o fattori culturali e di "sicurezza" nell'uso eccessivo dell'auto (vedi dati PUMS: attuali spostamenti in auto cortissimi, a 1 km), o **nuove condizioni demografiche e di nuovi bisogni sociali / vulnerabilità** che spingono a muoversi in auto per esigenze diverse molto di più quando non ci sono servizi in prossimità, decentralizzati. La mobilità in bicicletta (tema delle ciclabili), della sicurezza, dell'uso del verde costruiscono le condizioni della prossimità.

Connesso allo sviluppo della dimensione di quartiere vanno viste le critiche al PI: si è sviluppato "a macchia", quindi non ha consentito coordinamento degli interventi e ricuciture tra interventi e contesto più ampio di quartiere e di territorio, studiando soluzioni ottimali tra residenziale, produttivo, commerciale o ricettivo. Buon esempio invece è lo strumento della Variante 29: il **masterplan, come dispositivo strumentale**, consente di ragionare sulla lottizzazione rispetto al contesto, correlando parti, e sul coordinamento delle singole unità del comune rispetto agli interventi (fattore che va aumentato).

Difficoltà anche nella **manutenzione degli spazi pubblici e del verde** (le molte aree verdi piccole cedute al comune), per scarsità di mezzi a disposizione: anche questo incide sulla cura della prossimità.

Note di osservazione:

Richiesta di lavoro per quadro sistemico di contesto di prossimità degli interventi. Bisogno di raccordo dei settori del comune rispetto agli ambiti urbani coinvolti.

Questione dell'ampiezza delle ATO e della focalizzazione del lavoro sui quartieri come dimensione ottimale (non delle circoscrizioni).

Disponibilità di strumenti che guidino a raccordo (masterplan).

- **Disuguaglianze nuove, fragilità e vulnerabilità sociali, demografia molto diversificata (non solo contratta: cambia la qualità e la forma): cambiano le esigenze sociali** e la loro incidenza sui servizi ma la demografia incide anche su un cambiamento di nuova distribuzione spaziale e territoriale, in particolare nella **polarizzazione da ristrutturare tra centro storico/quartieri, e nella sperequazione tra quartieri o tra zone all'interno dello stesso quartiere** (la dimensione di circoscrizione è considerata solo come ambito amministrativo, non di omogeneità sociale e urbana). Anche in questo caso, la questione che fa problema (es vulnerabilità) trova direzioni di risposta, ma anche fattori causali, in diversi ambiti (es: anziani-muoversi in città, etc). Vanno valutati i trade-off: decentralizzare i servizi aumenta i costi dei servizi, centralizzare spinge all'uso delle auto quindi produce esternalità.

Note di osservazione:

Valutazione dei nuovi fattori demografici per composizione dei bisogni e nuove diversificazioni nelle pratiche. (mappe di fragilità?)

Valutazione dei trade-off.

- **Bisogno di rigenerazione del centro storico** nelle sue diverse funzioni ed usi, ma prima ancora nelle visioni e nella capacità di reindirizzare gli usi estemporanei e poco consoni al patrimonio e alla qualità di vita del centro (manifestazioni, promozione degli interventi sul patrimonio, cultura come museo diffuso, etc.). La questione dell'abitudine all'uso improprio (e della risposta a piccoli interessi) si scontra con la fragilità del patrimonio culturale (e paesaggistico). Qui incide il **"fare cultura"** come elemento abilitante (povertà educativa generalizzata su cui aprire un tema di lavoro) e un elemento di **visione generale** di uso e valorizzazione del patrimonio (la visione serve a spostare verso la responsabilizzazione all'uso, non affidandosi solo a vincoli e disincentivi), che manca.

Connesso al centro storico, la questione del **bisogno di indirizzo del turismo verso una forma di qualità** che incida sia sulle forme dell'abitare (localizzazioni turistiche ed

effetti di cambiamento dell'abitare nel centro e quartieri limitrofi) e alle strutture alberghiere, nonché al bisogno di lavorare di raccordo tra attori (associazione commercianti, albergatori, abitanti, locatari). Manca un turismo di un certo livello (>>Analisi disponibili, fatte in vista delle Olimpiadi 26). Anche rispetto al turismo, ciò che manca è una visione di sviluppo e di uso della città, che dovrebbe precedere le singole scelte di intervento.

Elementi critici rilevati:

- patrimonio storico-culturale vastissimo rispetto alle risorse strumentali e umane.
- bisogno di ripensare alla metodologie nuove di pianificazione e programmazione del piano per le opere pubbliche, perché l'intervento tende ad arrivare sempre in ritardo rispetto al bisogno, quando a volte il bisogno stesso si è modificato

Note di osservazione:

La marcata presenza del centro storico, lo studio del suo riuso, il rapporto tra attenzione al centro storico come eredità e marca urbanistica rispetto alla questione della prossimità e dei quartieri.

Visione per il turismo deve precedere gli interventi (materiali di analisi da recuperare), come lavoro congiunto tra attori

- **Economia urbana.** È un tema su cui sviluppare riflessione e visione rispetto alle opportunità di sviluppo che la città vuole offrire (in senso ampio, per profit e no profit, osservando il quadro complessivo di visione). Il fattore economico incide poi sugli altri discussi (abitare, prossimità, servizi, etc.). Su questo manca un vero ascolto agli attori esterni all'amministrazione. Va trovato un equilibrio tra nuove dinamiche sociali ed economiche in evoluzione e la coerenza rispetto a strumenti quadro, per non essere solo reattivi e rispondere ad emergenze.

Note di osservazione:

È tematica di rilievo (indica modelli di sviluppo) ma poco approfondita nel focus. Richiede accordo e discussione tra attori urbani e amministrazione.

Approccio allo sviluppo economico urbano complessivo e non per compensazione dell'economia sociale sull'economia di mercato (profit).

- **Strumentazione urbanistica e bisogno di raccordare opportunamente il rapporto tra livello programmatico e livello attuativo / regolamentativo**, dettato da cambiamenti rapidi di circostanze e contestuali, da mutazione dei fattori economici, etc. (uso dello strumento del masterplan). Va affrontato un problema di adeguatezza degli strumenti e delle scelte rispetto alla **capacità di governo del territorio** (che non si risolve nel regolamentare, ma nella capacità di regia complessiva e di incidenza sulle culture degli

abitanti) per essere capaci di scegliere senza subire pressioni esterne o inseguire emergenze. La capacità di governo del territorio incide sul **tema delle prassi di uso improprio consolidate e sui piccoli interessi / rendite di posizione degli attori urbani** (commercio, uso non pubblico dello spazio pubblico, etc.). Serve cambiare abitudini mentali e prassi di concessioni, stabilendo nuovi confini sull'uso urbano.

Ci sono esigenze specifiche dei settori più attuativi che chiedono di essere coinvolti nella parte di definizione normativa e regolamentativa del PAT:

***PUA:** uno degli obiettivi dell'amministrazione è la massimizzazione del verde e della permeabilità, temi per noi fondamentali, abbiamo un corpus normativo che concede molte deroghe e ci troviamo nella necessità di doverli affermare, anche in linea con le normative sulla sostenibilità. Vorrei fosse affrontato questo tema, per consentirci in sede attuativa di attuare questi principi e cambiare l'approccio alla urbanizzazione delle aree che ora sono libere, ma anche della rigenerazione*

Edilizia privata / Patrimonio (su tema espropri in particolare): richiesta di essere coinvolti soprattutto sulla parte normativa del PAT, per allinearsi sull'applicazione. i

Sulla capacità della pianificazione di dare risposte: va bilanciato l'equilibrio tra l'urbanistica fatta "dai privati" e le scelte strategiche, con una strumentazione non ingessata, in grado di dare risposte, **evitando le deroghe**.

Una difficoltà nella pianificazione come abito nazionale: difficoltà a programmare, per basarsi invece sulla richiesta spicciola momentanea e poi ripartire. Qui torna utile il percorso di coprogettazione fatto sui centri anziani. Abbiamo ascoltato e progettato, ma mantenuto una cabina di regia non solo per ascoltare ma anche per decidere i cambiamenti sul progetto iniziale, sia per risorse che per servizi. Immaginare un percorso del genere forse è utile, rispetto alla rigidità della pianificazione urbanistica su 10 anni, per prevedere flessibilità e elasticità con regole quadro per vedere soluzioni effettivamente rispondenti a necessità dell'interesse generale, ed evitare così le deroghe. Tenere la possibilità di modificare e adattarci alla realtà effettiva.

Sulla città pubblica ed edilizia pubblica: questione del ritardo sugli interventi che facciamo e che arrivano a volte dopo che l'esigenza è già mutata. Sarebbe utile avere un programma lungo termine, es. sul parco delle mura, dove ci sono tanti impianti pubblici rispetto ai quali capire se mantenerli o spostarli o valorizzarli. Capire come si vuole intervenire.

Questione della mancata programmazione su soluzioni progettuali che non rientravano nella programmazione urbanistica, con poco tempo per sentire le associazioni e chi è coinvolto. Esempio: PUA sul caso della Spianà: gli attori non hanno mai attuato perché a seguito del cambio scenario economico hanno

abbandonato le progettualità in corso d'opera. Sono state individuate aree per far impianti sportivi facendo decadere il PUA (positività), le aree comunali la cui urbanizzazione spettava al privato sono tornate al comune, e siamo intervenuti in autonomia a decidere in poco tempo, negoziando con i privati e tornando indietro sul PUA, anche per cogliere due finanziamenti. Ma non è cosa semplice togliere un PUA, anche perchè c'è da controllare la conformità urbanistica, la viabilità, etc. siamo cioè sempre in ritardo e ci sono cose non programmate che arrivano. Anche questo caso si presterebbe ad un masterplan, con una idea generale. Sennò si rischiano gli interventi dove ognuno arriva e fa il suo, duplicando anche le funzioni (paris center, etc.). Quindi noi arriviamo dopo il privato.

Note di osservazione:

Relazione tra quadro di pianificazione sul lungo e opportunità di modifica degli strumenti e accordi per il mutare delle condizioni contestuali. Question delle deroghe da evitare come modalità impropria di gestione degli interventi.

Funzione di una PA abilitante, non solo concedente.

Note sui temi da approfondire o completare:

- **Decentramento:** è emersa la questione dei quartieri e delle zone di disuguaglianza tra quartieri, ed è stato parlato di partecipazione senza fare riferimento alle attività nelle circoscrizioni. Da trattare il tema di "circoscrizione" e "o "vicinato", anche in vista la fase successiva. Capire la ricaduta sugli ATO, e sulle mappe.
- **Servizi sociali:** dato che il fattore sociale, assieme al fattore ambientale (e alla loro "connessione/disallineamento o disconnessione), è uno delle prospettive di rilievo per il quadro conoscitivo della città tanto quantitativo, quanto qualitativo (nuove vulnerabilità e fragilità, forme di vita etc.), va ripreso.
 - **Ufficio statistica:** da riprendere per i dati sulla ricostruzione delle nuove forme di società urbane (es. Mappe vulnerabilità)
- **Patrimonio:** va approfondito in seconda battuta il tema rispetto alla gestione e affidamento (vedi forti)
- **Biblioteche (come servizio di cultura nei quartieri), istruzione, scuole (extra comunale), sport** sono da approfondire circa il tema dei servizi e dei flussi (soprattutto le scuole secondarie, con flussi esterni), in riferimento agli standard e al dimensionamento
- **Edilizia pubblica/sociale:** indagine sulle forme di abitare a partire da abitazione e flussi, patrimonio pubblico e privato, etc.
- **Università e studenti non sono emersi**
- **UNESCO**

- **Parchi urbani**
- **Vita civica e associazionismo (vedi mappatura terzo settore)**
- **Questione metropolitana** (non affrontata come connessioni con altre aree urbane e territori)



CIRCOSCRIZIONE 1

Data 6/4/2024

Num partecipanti: 45

Nome del quartiere	Centro storico – città antica
Particolarità	Zona della città difficile da vivere, parte della città particolarmente bella , ma sta prevalendo nel percepito del cittadino la difficoltà di viverla. Questo vale per tutte le fasce di età
Chi abita qui	Turisti, Anziani, Operatori economici Studenti, dipendenti dell'indotto commerciale Si assiste ad una progressiva espulsione delle fasce deboli
Risorse fisiche e sociali	Il centro storico presenta una carenza di spazi verdi, spazi di incontro e aggregazione. (si è discusso sull'effettiva mancanza di queste risorse - paradossalmente dovrebbe essere un centro più verde di altri centri storici - o se si tratta di un percepito, anche a causa dell'invecchiamento delle persone e del cambiamento delle pratiche di vita della città antica a causa del turismo). Il fiume e i suoi argini sono una risorsa importante ma poco utilizzata, bisognerebbe viverli di più. Centri di aggregazione sono calati – prima c'erano le osterie, adesso tutto è rivolto al turismo. Sono carenti anche le associazioni e la capacità aggregativa. Sono cambiati gli esercizi commerciali e negozi di prossimità, più improntati ai bisogni dei turisti che a quelli dei residenti.
Bisogni	Controllo del rumore causato soprattutto dalla clientela dei bar/locali/plateatici Controllo della gestione dei fumi/odori, delle cucine dei locali che emanano sia odori che forti rumori. ZTL: non c'è una preclusione, anzi, sarebbe gradita, ma prima dovrebbe essere riequilibrata la gestione del trasporto pubblico che in centro è carente, soprattutto nelle vie interne. Insufficiente la raccolta dei rifiuti, soprattutto per il fatto che le attività economiche conferiscono nei cassonetti pubblici Manutenzione delle strade e in generale delle strutture. Incrementare e collegare i parcheggi adiacenti al centro per facilitare l'accesso di chi ci lavora. Piste ciclabili inadeguate e pericolose. Mancano parcheggi e garage per i residenti.



Sogni per il futuro	Bisogno di ripopolamento dei residenti Attività commerciali di vicinato da aumentare e maggiore attenzione ai residenti Utilizzo dell'area ex macello – prima era stato previsto come spazio per artigianato, ma ora si è declinato per lo più verso l'agroalimentare con la presenza del mercato alimentare. Andrebbe reindirizzato ad uso del quartiere. Luoghi di aggregazione da riattivare e sfruttare meglio: lungadige ed ex macello.
Trasformazioni	Sovrappressione del turismo negli ultimi 15/20 anni – città beneficiata dal punto di vista economico, ma le conseguenze per i cittadini sono sproporzionate. Conseguente svuotamento della popolazione residente e invecchiamento. Riduzione attività commerciali di vicinato - anche se sono stati aperti alcuni piccoli supermercati (costosi, indirizzati al turismo). Esplosione attività turistiche e delle locazioni, di cui si chiede la regolamentazione e limitazione (per la difficile convivenza con i residenti, in condominio, ad esempio), che causa anche un aumento dei prezzi delle locazioni e degli immobili per chi intende risiedere. Riduzione del servizio di mobilità pubblica di prossimità – un tempo c'era l'autobus Pollicino, che era considerato un servizio molto gradito, ma è stato sostituito dal trenino dei turisti. I plateatici causano fatica nel vivere il quartiere come residenti (per rumore, ma anche per occupazione di spazi e difficoltà a volte di camminare). – ovviamente la questione ha aperto un dibattito interno al gruppo (anche perchè era costituito da 1 esercente) e è oggetto di discussione anche a livello cittadino in quanto più plateatici= più beneficio economico, ma anche meno disponibilità per le macchine, affaticamento acustico (perché non vengono rispettati i regolamenti in merito agli orari/livello sonoro) Attività arena – soprattutto relativo a concerti, ad attività extra-lirica Se esiste un regolamento, bisognerebbe farlo rispettare – se è fatto bene lo permetterebbe Si sottolinea come ci sia un conflitto di interessi tra residenti e operatori, con come bisogni divergenti. SU...
Chi si muove	Troppa pressione del turismo e la poca disponibilità per i residenti di trovare parcheggio. Ciò li costringe a volte ad utilizzare taxi per muoversi verso il fuori fuori Da fuori, entrano nel quartiere i lavoratori delle attività commerciali e della ristorazione, chi usa il centro per passeggio (oltre ai turisti)



Nome del quartiere	San Zeno
Particolarità	La sua particolarità è la sua poliedricità. Il quartiere è composto da zone molto diverse tra loro e peculiari. S. Bernardino caratterizzata da case popolari, Orti di Spagna è la parte culturale/ bohemien che ha un vissuto molto diverso, zona adiacente al centro per ceti medio- alti. Poi la parte dei monumenti storici (basilica) e delle Regaste, delle mura, del comitato per il carnevale.
Chi abita qui	La zona di San Bernardino è per quasi il 60% di edilizia popolare, un 25% è di uffici, alcuni istituti religiosi. Orti di Spagna è un po' un'isola felice come stile di vita: coppie, famiglie giovani, tendenzialmente di cultura anche alta. Il resto del quartiere è di età e ceto medio/alto, ma con accessibilità per giovani coppie che si vogliono trasferire.. Non c'è molta presenza di studenti, se non per gli studentati religiosi.
Trasformazioni	Negli ultimi anni è diventato da quartiere dormitorio a quartiere della movida, spesso indisciplinata. C'è una presenza costante e aumento del turismo, con mentalità usa e getta, i turisti si sentono autorizzati a comportarsi in maniera a volte irrispettosa. La trasformazione di alloggi in B&B ha portato alla riduzione dei residenti e ad un cambio della vivibilità, per difficoltà di affitto e di acquisto. Via d'Avico e via Pontida: forte incremento di traffico, viene usata come tangenziale e se apriranno il parcheggio sarà peggio.
Chi si muove	Molto movimento da fuori per la movida e i ristoranti, o per eventi come il mercatino dell'antiquariato.
Risorse fisiche e sociali	Servizi di prossimità: è abbastanza servito, anche se non è ancora pronto in termini di servizi per essere una quartiere dei 15 minuti. I servizi sono facilmente raggiungibili, anche se si è assistito ad una progressiva scomparsa dei negozi di vicinato a favore della grande distribuzione e della movida (sono scomparse alcune botteghe storiche) Luoghi di incontro e aggregazione: Baleno: è considerata una buona pratica di centro aggregazione e culturale del quartiere Modus / Cinema / Mercato antiquariato. Mancano servizi attorno alle scuole, servirebbe potenziare le reti sociali (per es associazione l'Albero) e agevolare il lavoro delle associazioni del territorio. VERDE – ci sono le mura, ma sono difficilmente accessibili a tutte le ore. Ci si auspica che lo spazio venga mantenuto, curato, sorvegliato, preservato, come alla ex caserma Riva.



Bisogni	Intensificare il trasporto pubblico e la pedonalizzazione, per il problema della presenza di traffico eccessivo. Spazi verdi da implementare e da mantenere, con attenzione al tema della sorveglianza. Servono parcheggi, ma non per i turisti. Preoccupazione della diffusione di strutture alberghiere.
Sogni per il futuro	Far diventare il quartiere più vivibile per i residenti, che per i turisti. La trasformazione delle 3 ex caserme deve essere indirizzata a sviluppare dei servizi per i cittadini che permettano loro di vivere meglio il quartiere. L'apertura dei servizi nelle ex caserme deve essere ben gestita perché aumenterebbe notevolmente il flusso e il passaggio di persone/macchine. Deve essere ben pensato e gestito. Non cedere gli spazi a Ulss, anagrafe, grossi progetti ma farne servizi per il quartiere Avere altre strutture di aggregazione come Baleno.

Nome del quartiere	Veronetta
Chi abita qui / Particolarità	Quartiere molto variegato e diversificato. Ci sono persone che hanno il desiderio di venire a viverci, è un quartiere in cui ci trasferisce/c'è movimento di residenti, ma il senso di abbandono e impotenza è molto alto. Diversi tipi di abitanti, i giovani, migranti e studenti - categorie che spesso sfuggono alla rappresentazione. Per quanto riguarda il quartiere ci sarebbero una serie di soggetti che vanno e vengono, che sono molto presenti – chi lavora, chi viene a passare qualche ora per svago - che non sono rappresentati. Vivono per qualche periodo e poi se ne vanno, cambiano abitazione
Risorse fisiche e sociali	Grande presenza di associazionismo e rigenerazione/attivazione dal basso (Re-ciack per il cinema, associazione San Carlo, edicola di Santa Toscana, Fevoss, etc.) grande forza associativa, ma mancano gli spazi. Il teatro Camploy ha forza attrattiva. Bocca Trezza potrebbe essere un luogo per creare sale di incontro. Nuove attività commerciali, anche di giovani, vari luoghi culturali che però hanno difficoltà a rimanere in vita. Gli spazi verdi sono poco mantenuti, poi c'è il problema del futuro del parco della Passalacqua (vedi sotto)
Trasformazioni	Si sceglie di venire ad abitare a Veronetta: è un luogo attrattivo e in movimento per molte tipologie di persone. E' attrattivo per gli spettacoli, per la vita universitaria.



La socialità è cambiata negli ultimi 15 anni: aumentati gli studenti, diminuiti bambini e famiglie (nuove famiglie sono venute alla Passalacqua, quindi ci sono anche potenzialità attrattive per queste categorie). Problema dell'aggregazione degli adolescenti.

Aumento di B&B e locazioni turistiche.

Ci sono problematiche legate alla movida del quartiere.

E' anche un quartiere di attraversamento epr la viabilità

Ci sono tanti **spazi abbandonati che non sono utilizzati**, altri che sta avendo processi di riqualificazione. Il **Parco della Passalacqua** è tema forte, ci sono voluti anni per la realizzazione del parco che ancora non è concluso, e gli accordi con l'azienda costruttrice non sono chiari. In teoria, al momento dell'acquisto della casa il parco avrebbe dovuto essere già terminato e aperto, sono passati quasi 10 anni e ancora non si hanno notizie (**mancanza di comunicazione su tempi, usi, gestione etc**). **Il problema è di pensare e progettare gli spazi come luoghi e non solo come spazi per progetti.** *(viene discusso che il Comune potrà entrare nella questione della gestione una volta consegnato il parco)*



Chi si muove

Vengono da fuori: persone per divertimento, studenti

Bisogni

Non è comprensibile la strategia complessiva per questo quartiere. Veronetta viene sempre lasciata ai margini del dibattito – non considerata all'interno del centro storico

Risolvere il degrado di alcune parti: marciapiedi, mancanza di cura (sporcizia etc.), problemi sociali come lo spaccio in alcune zone.



	Tema parcheggi selvaggi e movida è un problema anche a Veronetta (vedi questione della movida) Traffico problema irrisolto: invasione auto a causa della ZTL che è presente in centro e che porta ad usare Veronetta come parcheggio del centro. Tutti sono contro il passante nord, ma si sta rivalutando la questione del traforo, che prima vedeva contro tutti, visto la quantità ingestibile di traffico. Il tema rilevante è il semaforo di Ponte Pietra e Teatro Romano, come nodo critico. Problema dell'accessibilità per disabili etc.
Sogni per il futuro	Uno degli aspetti che è emerso è che manca comunicazione con il Comune, che il quartiere necessita di risposte che non vengono date da tanto tempo. Deve essere ridefinito il concetto di spazio e luoghi (vissuto/senso di appartenenza) – anche nelle mappe di un piano urbano bisognerebbe mettere degli indicatori di luogo, non solo di spazio. Rigenerazione degli spazi: Bocca Trezza, Scaletta San Gregorio, riportare la biblioteca Applicare delle zone 30 per il traffico.

Nome del quartiere	Cittadella - Valverde
Particolarità / Trasformazioni	Il problema di questa zona nasce dal fatto che le attività artigiane che riguardavano il centro storico si sono spostate fuori. Nasce come quartiere pieno di artigiani. Attualmente il quartiere sta vivendo un soffocamento a causa delle locazioni turistiche, del traffico, dei plateatici, del rumore prodotto. Le locazioni turistiche trasformano anche la vita dei complessi abitativi, per rumore, cambio di residenti, difficoltà a trovare casa, etc. E' caratterizzato anche dalla presenza di istituti scolastici, e di caserme, che sono state concentrate in zona.
Chi abita qui	Pochi residenti, solo anziani – i giovani sono scomparsi e i figli non vogliono andare a vivere lì. Troppi uffici, durante la giornata c'è un gran movimento di lavoratori Troppe scuole a servizio dei non residenti, tutti gli autobus arrivano in porta nuova, scaricano ragazzi da tutta la provincia.
Chi si muove	Turisti per l'aumento delle locazioni e personale che lavora in attività turistiche Studenti delle scuole



	Impiegati verso gli uffici
Risorse fisiche e sociali	Patrimonio importante: i bastioni, che però non sono collegati tra loro in sistema (parco delle mura), manca un sistema per percorrerli a piedi, oltre al tema della sicurezza e del controllo, soprattutto alla sera. Per questo sono poco frequentati dalla cittadinanza. (sarebbero anche una risorsa per turisti. Quindi il verde ci sarebbe come risorsa, ma non è frequentabile Non ci sono luoghi di aggregazione.
Bisogni	Questione parcheggi – le persone si spostano da e per questa zona, rendendolo complesso per i residenti (molti sono turisti).
Sogni per il futuro	Avere politiche a favore di nuovi residenti giovani, che sostituiscano gli anziani nelle loro abitazioni. Questo significa incidere sulla riduzione degli affitti brevi. Le mura – dovrebbero diventare da cesura a cerniera dei quartieri. Riduzione dei plateatici (a volte superiori a quelli concessi dal Comune) – impediscono le pratiche quotidiane del passaggio per strada, rendendo meno usabili gli spazi pubblici Controllo del commercio e più sicurezza nei bastioni Riduzione del traffico, e del rumore Riduzione delle concessioni per i B&B/locazioni turistiche (chiedono che nelle riunioni di condominio si discuta anche la concessione dei B&B). <i>(viene discusso il tema delle locazioni turistiche e delle competenze in materia in capo alla Regione, che ha consentito una diffusione poco controllata del fenomeno)</i> Estensione della ZTL in tutta la città dentro le mura

post-it

PROGETTO CHE C'è MA NON è BEN RIUSCITO

- la ciclabile a Porta Nuove a in ponte Aleardi, è pericolosa e per una buona parte corre sui marciapiedi
- filobus, sarebbe stato meglio piccoli e tanti bus elettrici
- central park
- ex caserma Passalacqua - solo speculazione edilizia a favore di privati,, pochissimo verde rispetto a quanto promesso
- maggiore pedonalizzazione
- la creazione di un anello verde cavallo dei forti austriaci
- concessioni dei plateatici
- ritornare ad avere il salotto (Brà) di Verona, meno sagre, meno sport, meno Gardaland

PROGETTO CHE MANCA E BISOGNEREBBE FARE



- traforo
- un grande parco cittadino
- più parcheggi e bus navetta
- rendere accessibile il lungadige in tutte le sue parti, compresa la Dogana ai Filippini
- parco delle mura
- mura magistrali, sfruttamento a beneficio dei cittadini
- movida notturna molesta in zona universitaria



LABORATORIO DI CIRCOSCRIZIONE 2 16/3/2024

Partecipanti: 52

Nome del quartiere	Avesa
Particolarità	Particolarità, moltissime, partendo dalla sua storia, il luogo in cui è collocato, circondato dal verde e baciato dalla fortuna in quanto il territorio non permette costruzione eccessiva. La prossimità del centro e dei servizi, e contemporaneamente la vicinanza con colline e verde. Si vive ancora clima di paese, con i vantaggi e svantaggi di questo – gli abitanti sono piuttosto chiusi in sé stessi, spesso i primi tempi sono difficili per i nuovi cittadini, ma almeno c'è facilità di entrare in contatto e relazione con gli altri. ha qualche carattere di noia della dimensione di paese, ma anche di tranquillità. Non si caratterizza per molte iniziative sociali
Chi abita qui	Forte presenza di anziani che hanno costruito una forte rete fra di loro. gli anziani notano relativamente i giovani o gli altri gruppi sociali, in quanto hanno orari diurni per frequentare il quartiere. Se si prende in considerazione gli orari di uscita da scuola o serali si notano varie famiglie giovani che probabilmente si sono trasferite in quartiere per la qualità di vita.
Risorse fisiche e sociali	Luoghi di incontro: parrocchia, Osteria al popolo, sede degli Alpini, i giardini (che sono utilizzati come spazi di incontri informali) Risorse naturali e dove passeggiare: il fiume Loric, le zone verdi pregiate
Trasformazioni	C'è un'edilizia che è stata lasciata a mano libera e segna il quartiere E' aumentato il traffico – sono aumentati gli abitanti ma non è stato previsto un sistema per accogliere tutte le auto dei residenti, che sono parcheggiate ovunque.
Chi si muove	I movimenti principali sono dal quartiere verso l'esterno (motivi di lavoro, servizi, etc.). i movimenti da fuori verso il quartiere sono legati a sport (ciclismo) nelle colline, e sono temporalmente soprattutto nel fine settimana. Inoltre in primavera/estate aumenta l'affluenza di persone.
Bisogni	Gestione più ottimale del verde e degli spazi pubblici, gestione del traffico e soste, manutenzione strade e marciapiedi da migliorare (marciapiedi dissestati dove è difficile ad esempio fare jogging, passare con le carrozzine, e sono poco agevoli per e persone anziane). Richiesta per aumentare il servizio di trasporto pubblico su certi orari, ma contemporaneamente si notano autobus vuoti: quindi bisognerebbe analizzare le esigenze per fasce orarie e capire perché le persone usano/non usano il trasporto pubblico. Andrebbe ripristinata la ex biblioteca, che è dismessa e in stato di abbandono, quando potrebbe essere un bel luogo di incontro e scambio. (viene specificato dalla presidente di circoscrizione che l'asta per l'assegnazione è andata vuota).



	□ Maggiore manutenzione, pulizia, più gestione traffico e sosta e meno auto, maggiori controlli da parte della polizia, □ Spazi di incontro esistenti sono solo informali, mancano iniziative e attività sociali. Problema: togliere amianto dai capannoni della zona artigianale di Avesa e promuovere impianti di fotovoltaico
Sogni per il futuro	Realizzazione del ponte sul progno di Avesa che renderà più vivibile e fruibile la zona, valorizzando l'area (dove c'era un guado che portava alla zona industriale di Avesa. (ott 2018 chiuso ponte/ previsto però progetto entro metà 2024) è importante perché divide il paese a metà. Manca area cani negli spazi pubblici e andrebbero attuate alcune zone 30. Parco giochi di quartiere

Nome del quartiere	VALDONEGA
Particolarità	Zona collinare, presenza di molto verde. Il quartiere è caratterizzato da movida serale, che porta molto traffico notturno (zona discoteche Amen, Piper etc..) – insostenibile. La presenza della scuola crea molto traffico e passaggio. I problemi stanno quindi sul fatto che è un quartiere di attraversamento.
Chi abita qui	Abitanti per lo più anziani
Risorse fisiche e sociali	Risorse fisiche: casa romana (poco conosciuta), Polisportiva Nieve, la collina veronese con il sentiero europeo (poco valorizzato) Luoghi di ritrovo: villa are, teatro parrocchiale, forte Sofia. Spazi che si vivono: Parco delle Colombare, parco di via Nieve, l'ambito collinare Villa Are, Teatro parrocchiale San Benedetto Parco Peter Pan: in stato di abbandono
Trasformazioni	Negli ultimi anni si sono snaturati i luoghi, sempre più dedicati ad attività notturne (Amen aperto fino alle 4, varie discoteche) Normative poco rispettose dell'ambiente hanno portato a trasformazioni negative a livello urbanistico.
Chi si muove	Chi viene da fuori – passa dalle Torricelle per non passare per il Lungadige (via Torricelle è usata come tangenziale di fatto) Non favorevoli a traforo, ma si devono pensare a delle alternative per evitare di “invadere” il quartiere.



	Quartiere è piccolo, ci si muove a piedi, ma non è possibile muoversi in bici perché non ci sono piste ciclabili – si usano mezzi.
Bisogni	Mancano attività aggregative Problemi: mancanza di parcheggi e aumento numero macchine, andrebbe valorizzato parcheggio don Mazza che possa servire agli abitanti, manca una piazza di quartiere e alcuni servizi di prossimità sono carenti (hanno tolto da qualche anno gli uffici postali, sono diminuiti i negozi di prossimità). Assenza di attività commerciali e tutto ciò impedisce di vivere davvero il quartiere. Adeguamento del marciapiede di via Marsala
Sogni per il futuro	Sogni: rendere più fruibile parco della collina istituendo giornate ecologiche chiuse al traffico, valorizzazione sentieri, soprattutto una parte del sentiero europeo. Sentieri tenuti perfettamente dal CAI – l'utilizzo è molto intenso, soprattutto il weekend, quello che manca è un servizio pubblico di navette che portino le persone dalla città. Rendere via dei Colli e via Torricelle a senso unico con pista ciclabile. Il quartiere viene utilizzato come deviazione del traffico per evitare la parte del lungo adige, rendendolo molto trafficato. Inoltre in tarda notte c'è un molesto passaggio di macchine, monopattini e motorini di persone che scendono dalle discoteche sulle torricelle e che passano per via Marsala, disturbando la cittadinanza

Nome del quartiere	QUINZANO
Particolarità	la vicinanza alla città la presenza dell'Ospedale di Borgo Trento La parte delle colline
Chi abita qui	Vi abitano anziani nella parte storica I giovani abitano più nella parte vicino alle Poste Ci sono comunità di famiglie di immigrati con le quali è difficile comunicare (da parte di residenti veronese più storici)
Risorse fisiche e sociali	esiste una buona rete sentieri Come realtà associative vi sono gruppi di volontari a San Rocchetto che gestiscono l'Eremo, il circolo NOI offre varie attività aggregative, AUSER, la Cooperativa Pericotti. Luoghi di ritrovo: San Rocco e San Rocchetto, la sala civica di circoscrizione. Risorse sociali: Centri di aggregazione, un supermercato. Ha riaperto un negozio storico. Spazi pubblici che si vivono: Piazza Righetti, Parco giochi, Via Cava Bradisa, Via Deegani



Trasformazioni	Estrema cementificazione, prevista nel vecchio PRG, è a danno del verde e dei servizi (area Ca' di Cozzi)
Chi si muove	Ci si muove per lo più in macchina – poco collegamento con colline, le famiglie che abitano nelle parti più alte non hanno servizi, neanche scuolabus per bambini Quinzano/Avesa non è ben collegato alla zona universitaria, il tragitto con i mezzi è lungo e bisogna cambiare autobus (anche per arrivare in Veronetta e nella zona dell'università centrale), inoltre non ci sono piste ciclabili. Problema trasporto molto sentito dalla fascia giovane che si muove per lo più in bicicletta o a piedi, ma con grande difficoltà.
Bisogni	Bisogni di un maggior trasporto pubblico, di negozi di prossimità (c'è solo 1 negozio di alimentari - il supermercato più vicino è il Famila in via Cà di Cozzi). La mobilità pedonale è carente – ci sono strade che poi diventano private e che quindi portano a fare giri più ampi, per aggirare divieti di accesso.
Sogni per il futuro	avere un teatro parrocchiale (che attualmente è in vendita), opera per la quale non si riesce a trovare soluzione. Miglioramento dei parchi gioco Discussione sulla poca praticabilità della strada parallela al progno, sotto San Rocchetto, che sboccherebbe su rotonda del Famila: ha il problema che la carreggiata è troppo stretta per prevedere anche la pista ciclabile, che è opera PNRR. Idee sia di lasciarla solo per auto, e di utilizzare come ciclabile la strada secondaria dentro i vigneti, già di fatto utilizzata dalle biciclette. La strada serve il nucleo di circa 70 famiglie residenti Desiderio che non venga realizzata la scheda norma 131 – con la quale andrebbero costruite altre 7 case a San Rocchetto. si tratta di via San Rocco, strada attualmente a senso unico alternato semaforizzato, interessata dall'itinera-rio BP17 Parona - Porta San Giorgio del Biciplan Bisogni: trasporto pubblico – il tragitto da rivedere, per andare a villa Monga, per esempio, gli anziani devono fare un grande giro e cambiare autobus. Spazi da vivere di più: Scuola elementare da adeguare, Casa di comunità, il campo sportivo, Casa per Anziani di AGECE da mettere a norma. La struttura fatiscente della sala civica sede del consiglio di circoscrizione andrebbe demolita e ricostruita come centro di aggregazione a servizio di tre quartieri (Ponte Crecano, Quinzano e Avesa) (Area San Martino) Più spazi per i giovani.

Nome del quartiere	BORGIO TRENTINO
Particolarità	Quartiere prevalentemente residenziale Vi sono punti/luoghi che sono forti attrattori di traffico, come l'ospedale e prima che la spostassero anche la sede di Cattolica, scuole pubbliche e private



	Particolarità: Presenza dell'Arsenale, e l'essere congiunzione tra centro storico e periferia nord-ovest, cosa che rende il quartiere parcheggio di coloro che si vogliono avvicinare al centro
Chi abita qui	Età media molto alta, molti di questi anziani vivono da soli o con badanti. Qualità di vita piuttosto buona, quartiere ben servito dai servizi pubblici, ma qualità aria e ambiente peggiorata (causa traffico e mancanza di aree verdi)
Risorse fisiche e sociali	Risorse fisiche e sociali: Arsenale , che però è una risorsa potenziale(fontana e piazzale come parco giochi, da migliorare), visto che non è utilizzato. Ville liberty, la chiesa di san Giorgio. Spazi verdi: giardini Lombroso poco utilizzati, in generale tutte le aree verdi hanno bisogno di essere sistemate Luoghi che si vorrebbero vivere di più: Arsenale Vivere il quartiere: (spazi vissuti) piazza Vittorio Veneto è molto vivace grazie alla presenza del mercato e del mercato a KM0 che è stato recentemente spostato, inoltre è un luogo di incontro di anziani e badanti. Via 4 novembre zona di movida, piazzale Stefani dove ci sono fermate del bus, bar e sempre molto popolato.
Trasformazioni	Trasformazioni: peggioramento: aree verdi poco tenute, aumento esponenziale del traffico visto che essendo a ridosso del centro la gente lo usa come parcheggio, ospedale come attrattore di traffico. Aumento spropositato di locazioni turistiche e calo negozi di vicinato. Nel quartiere è da tanto che non vengono fatti interventi/risistemazioni, l'ultimo risale al rifacimento di via IV Novembre, avvenuto circa una decina di anni fa.
Chi si muove	Chi frequenta quartiere da fuori: turisti, lavoratori del centro che parcheggiano e utenti dell'ospedale.
Bisogni	Mancanza Piste ciclabili quindi tutti vengono in macchina. Mancanza luoghi di aggregazione per anziani (numerosi), mancano zone pedonali (le macchine sono parcheggiate ovunque), i marciapiedi spesso sono molto danneggiati e quindi impraticabili non è un quartiere a misura di bambini o di giovani, o di famiglie giovani
Sogni per il futuro	Che Bg Treno tornasse ad essere un quartiere di giovani, di bambini, che quindi aumentasse l'offerta per questo target – unico parco è quello dell'Arsenale, ma non è mai stato risistemato/ripensato ed è rimasto invariato da quanto anche i partecipanti erano giovani. Difficile che si trasferiscano nuove famiglie perché costi delle case sono molto elevati Utilizzare aree idonee alla produzione di energia rinnovabile



Nome del quartiere	PARONA
Particolarità	Parona non è città e non è periferia Il quartiere vive ancora le conseguenze dell'incendio nell'area industriale (ex Salumificio in zona industriale di Negrar) e si sorbisce tutto il traffico della Valpolicella, che purtroppo non ha alternative. Ciò per la sua posizione di confine con Negrar.
Chi abita qui	Abitanti: età media molto alta (invecchiamento), presenza di famiglie con disagi economici/sociali (es giovani) A differenza di altri quartieri c'è un'edificazione sviluppata con abitazioni per pochi nuclei familiari (non case alte), ma si percepisce un forte consumo di suolo senza una crescita di abitanti.
Risorse fisiche e sociali	c'è molta indipendenza degli abitanti. Non è un quartiere in cui le persone amano incontrarsi, da una parte perché non c'è l'esigenza, dall'altro non ci sono gli spazi per farlo. Gli anziani si trovano nei bar (pochi e di scarsa qualità) e in chiesa, forse il lungadige è l'unica parte in cui si possono ritrovare. Per il resto, il quartiere risulta slegato, tagliato da strade di grande comunicazione/macchine. Ci sono gruppi di aggregazione che rimangono legati alla parrocchia, ma ci sono sempre meno giovani. Grande risorsa: il parco dell'oratorio (Villa Monastero) dentro il quale lavorano molti volontari, ma visto che l'area è poco conosciuta la gente non viene e percepiscono la mancanza di un numero sufficiente di volontari. Forse ci sono un po' di carenze/problemi di comunicazione. Gruppi parrocchiali, gruppo alpini, fattoria didattica, associazioni sportive (calcio, arcieri, cavalli) Area non sfruttata: piazza del Porto – molto traffico, quindi poco utilizzata, mentre si potrebbero mettere plateatici, tavoli per attrarre più gente. Al momento quando non c'è il mercato è usato come parcheggio. ▣ Pz del Porto – è una piazza mancata, l'amministrazione ha delle idee su un possibile utilizzo che sottoporrà a breve alla popolazione. Da poco ha aperto un fruttivendolo, mentre ci sono 2 panetterie, 1 giornalaio – poche attività di prossimità
Trasformazioni	Quartiere che è nato dormitorio e ora sta cercando di avere una sua identità. Il carattere residenziale del quartiere aumenta, ma contemporaneamente la componente industriale del comune confinante cresce e crea disagi (anche per inquinanti)
Chi si muove	Mattina e sera c'è molto traffico in quanto quella è l'unica strada alternativa per chi viene e va verso la Valpolicella.
Bisogni	Non c'è cinema, non c'è teatro – maggiore punto di incontro è la parrocchia che è ben servita e ha tutti i servizi necessari per essere ben frequentata. Parona soffre di tutti i problemi di quartieri di passaggio. Qui il problema è avere una pianificazione tra comuni contermini per problemi che di fatto sono



	comuni.
Sogni per il futuro	Sogni: valorizzare luoghi che ci sono, “basta cemento, non ci sono abbastanza persone, ma continuano a costruire”. Il gruppo spera in una nuova gestione dello spazio e del quartiere. inclusi spazi verdi con coperture arboree e zone d’ombra I luoghi di aggregazione potrebbero esserci, ma ci sono come dei “muri” che li dividono e rendono difficile raggiungerli. Ovvero i due stradoni molto trafficati – il lungadige e quella che va verso Arbizzano. Parco dell’Adige è in condizioni terribili, viene gestito molto male e a parte Corte Molon non è troppo fruibile. Anche Boscomantico è un luogo da rivivere. Il Ponte della ferrovia non è più praticabile per i pedoni per motivi di sicurezza, quindi il fiume viene vissuto come un separatore/una cortina che li divide dall’altra parte, un luogo difficilmente attraversabile. Sogno: ripensare la ciclabile in quanto così come è stata ciclabile come è stata progettata di fianco alla strada è inadeguata e non vivibile. Ripensare alcune infrastrutture per migliorare la viabilità: tunnel della Brennero, stazione ferroviaria, avere un capolinea del filobus. Cuscinetto verde tra la zona residenziale di Parona e la zona industriale di Negrar Realizzazione della ciclabile sulla “Sabbionara” fino a San Rocco (per evitare di tagliare alberi)

Nome del quartiere	PONTE CRENCANO/PINDEMONTI
Particolarità	Urbanisticamente giovane, ben strutturato , nasce negli anni 70/80
Chi abita qui	Quartiere con popolazione che sta invecchiando nonostante la presenza anche di giovani famiglie e giovani adolescenti., si sente la mancanza di spazi strutturati che possano essere utilizzati dagli anziani, gli spazi verdi vengono usati meno, devono essere ripensati. Presenza di famiglie di immigrati (Sri Lanka, Pakistan, India), in parte integrate e in parte non tanto.
Risorse fisiche e sociali	Attività commerciali di prossimità in calo – a favore di grandi centri commerciali Lo spazio di San Martino dove viene realizzata ogni anno la festa in rosso (vicino le Santini) potrebbe essere meglio utilizzato, in quanto il resto dell’anno è chiuso e viene aperto ed usato solo per feste. Parco via Nervesa – regolamentazione spazi delle aree cani e non, c’è area cani vuota e i cani sono nell’area “persone”. Luoghi pubblici ci sono: parrocchie, locali e bar, comitati di quartiere sono molto attivi Vi sono spazi utilizzati come le attrezzature sportive di Pindemonte, Via Prati, via Locchi.



Trasformazioni	Aumento di condomini residenziali e invecchiamento della popolazione
Chi si muove	Chi viene per frequentare l'ospedale e la clinica San Francesco è un quartiere ben servito da mezzi pubblici, forse poco utilizzati di sera.
Bisogni	I bisogni sono molteplici, a volte diversi e cozzano gli uni con gli altri – per es nelle aree verdi con la gestione di aree cani e di divieto per i cani. Gli spazi sono di chi prima li occupa. Tema non è solo gli spazi pubblici, ma la capacità di mettere insieme varie realtà, di fare rete e aggregarsi. Non c'è la capacità di mettersi insieme – grazie alla parrocchia ci sono tantissime attività per i giovani (scout, riunioni genitori etc..), poi ci sono varie associazioni/comitati che organizzano attività per altre fasce di età, ma sono tutte scollegate, non si parlano, non si accordano. Tra i problemi: la chiusura di via Prati (pedonale) tra la chiesa e il parco giochi, l'area verde di via Nervesa e piazza Donatori di Sangue
Sogni per il futuro	Esistono idee progettuali per vivacizzare il parco delle Santini, della festa in rosso, con attività sportive tutto l'anno (l'anno scorso c'è stato un forum dello sport). Servono maggiori spazi per ragazzi La sala consiliare di Via Villa è una struttura che sarebbe da abbattere e ricostruire. La proposta potrebbe essere di costruire un centro polifunzionale che copra Quinzano, Avesa e Ponte Crencano, ovvero un bacino più ampio rispetto alla semplice fruizione di quartiere, che sia uno spazio plurigenerazionale, fruibile sia dai cittadini che dalle associazioni. Creazione di zona 30 all'interno del quartiere e attenzione al collegamento con la parte sud sponda Adige, già tagliata da via Mameli ma a rischio maggiore di cesura con il filobus Come creare servizi che siano utili e utilizzabili anche da anziani e che permettano anche ai giovani di vivere / alcune aree? Una delle soluzioni: miglioramento spazi pubblici esistenti integrandoli con altri spazi. Le Parrocchie del Sacro Cuore e Maria Ausiliatrice dispongono di piazze e sono piuttosto frequentate, ma rimangono luoghi pensati anni fa, semplicemente chiudendo una strada si potrebbe avere uno spazio pedonale agibile facilmente.



CIRCOSCRIZIONE 3

Data: 23/03/2024

Num partecipanti: 20/25

Nome del quartiere	Stadio
Particolarità	Presenza stadio, densità abitativa , presenza di palazzoni
Chi abita qui	soprattutto anziani, aumento età media, ma anche Popolazione eterogenea c'è una grande varietà di persone. Aumento locazione turistiche e B&B, fenomeno relativamente recente e non visto di buon occhio in quanto non si crea comunità e le case vengono vissute come dormitori, chi è di passaggio non ha interesse a vivere il quartiere nella quotidianità. Racconto interessante: Via Luigi Pirandello – fulcro costruzioni, hanno appena costruito due palazzoni e ne costruiranno altri. In questa area ci sarà un altro supermercato e un palazzone di 6/7 piani. chi parla (signore di età medio alta) adorava il quartiere, ci ha abitato per 55 anni, ma ora lo lascerebbe, a indica come possibile quartiere il Chievo – che è più residenziale. Combattono tutti i giorni con l'azienda Paternoster, che ha un'attività di trasporti e parcheggi camion, quindi dalle prime ore della mattina si accendono i motori e il viavai causa molta polvere/inquinamento. hanno stipato tutti insediamenti – il quartiere è diventato soffocante (Bissoli)
Risorse fisiche e sociali	Soddisfacente la presenza di servizi pubblici, così come il numero di negozi (non servono ulteriori supermercati, ce ne sono fin troppi e quindi sono contrari al progetto di nuova costruzione di un supermercato in quartiere) Mancanza di luoghi incontro e aggregazione (a parte le parrocchie), assenza spazi verdi e parchi soprattutto per adolescenti. Ciclabili assenti e mal collegate Ci sono solo gruppi di aggregazioni di anziani, ma piccoli, e mancano organizzazioni e luoghi per adolescenti. L'unico luogo di incontro per adolescenti è il Platis, ma è a pagamento Poche offerte culturali (maggiori in altri quartieri, come Borgo Nuovo, ma poco accessibilità per disabili). Questione area cani vicino via pirandello, mai pulita.
Trasformazioni	c'è stato un peggioramento rispetto al numero di costruzioni, maggiore consumo di suolo, soprattutto in altezza – diminuzione aree verdi collegato ad aumento cementificazione. Diminuzione della sicurezza, anche a causa dell'aumento di persone extracomunitarie, soprattutto nella zona della stazione, che di sera si spostano



	verso il quartiere e vanno in zone di parcheggio(come via Palladio) o anche in zone private. Problema sicurezza emerso molto – ritenuto fondamentale nel gruppo
Chi si muove	Vengono da fuori i tifosi per le partite, le persone per il mercato del sabato, i fedeli per la chiesa ortodossa. Turisti per nuovi B&B Persone che vanno in stazione – soprattutto dopo cambio viabilità Chi abita in quartiere usa bus/bici /piedi per andare in centro Macchina per andare verso altri quartieri o la sera.
Bisogni	Sicurezza (non ci sono forze dell'ordine che sorvegliano e controllano). Spazi verdi. Inteso sia come mancanza di luoghi che di collegamenti, per accedervi, l'unico polmone verde enorme, la SPIANÀ, non è accessibile, sembra non collegato, considerato non sicuro, considerato scollegato dal quartiere. E' necessaria una riqualificazione e collegare meglio lo spazio della Spianà alla zona stadio per permettere il suo utilizzo, è l'unica zona verde e grande. Basterebbe tenere in ordine famose trezziere per trattori, servirebbe solo quello per rendere il percorso più fruibile per bici, piedi, ragazzi. La Spianà non è sentita come parte del quartiere perché, innanzi tutto è privata, poi c'è stata una frattura, è stata creata una barriera con la tangenziale, che ha reso difficilmente accessibile il parco. C'è una unica stradina che può essere utilizzata, ma viene utilizzata dalle macchine per evitare semafori. La Spianà fa da riferimento anche per bg Milano. Sarebbe un luogo molto interessante a livello storico, ma poco illuminata la sera, non sicura, se passano due macchine i pedoni devono stare attenti. La questione del verde accessibile è molto collegata con il tema della sicurezza - neanche sulle mura uno andrebbe la sera. Oltre alle ciclabili va migliorata anche la questione pedonabile – a volte i ciclisti prendono il sopravvento su marciapiedi, non è agevole camminare.
Sogni per il futuro	Migliore qualità aria (andrebbero installate centraline di controllo) Spostare lo stadio - ZTL durante la partita vista in maniera positiva Non più controllo tramite elicottero durante le partite, che crea inquinamento acustico , ma con droni Costruzioni più basse da incentivare, con aree verdi Angolo via camuzzoni – via fra giocondo pericoloso

Nome del quartiere	Borgo Milano
Particolarità	Disordinato e disomogeneo
Chi abita qui	Abitanti eterogenei con diverse commistioni non ben definite, come conseguenza dell'essere un quartiere eterogeneo e disordinato Quartiere che non avendo una sua identità ha un mix di edifici storici e nuove costruzioni. Si divide in due parti: Borgo Milano centro (Via Galvani, Corso



	Milano) è la parte più antica – abitata soprattutto da anziani e varie etnie. Via san Marco fino zona via Meneghetti/confine san Massimo – Spianà è una parte più nuova che ha avuto concentrazione di famiglie più giovani, con figli e quindi molti servizi scolastici etc... Spesso per le famiglie la residenza in quartiere è di breve termine perché poi si spostano per cercare scuole migliori e con orari più agevoli che offrano anche servizi pomeridiani (elementari e medie di quartiere non hanno offerte pomeridiane) - Scuole Fedeli. il problema non è per nidi e infanzia, sorge per elementari e dalle medie in poi. C'è qualche residenza turistica su Corso Milano e qualche hotel.
Risorse fisiche e sociali	Scuole per l'infanzia, primaria, medie che servono a cittadini che non si possono permettere scuole migliori. Presenza del distretto sanitario, poste. Manca una vera biblioteca aggregante nel sotterraneo delle scuole in via Fedeli (c'è solo un centro smistamento libri prenotati dalla biblioteca comunale), ma non ci sono sale di lettura e studio Scarsi negozi di prossimità Manca una piazza come centralità, un cinema e un centro polifunzionale. C'è solo la parrocchia che funziona come centro di aggregazione, ma è semivuota (comunque esclude chi non è credente), ci sono poche altre associazioni, una parte maggiore per le sportive, che però sono "chiuse" agli associati. Sono diventati luoghi di aggregazione i supermercati, e alcuni bar sparsi Spazi verdi (come via Abruzzo, Case Rosse, parco Concordia, ma frequentato male e senza giochi, ci sono stati episodi di aggressioni e baby gang Poche piste ciclabili e poco sicure
Trasformazioni	Peggiorata viabilità per una serie di cause: - eccesso supermercati che causano traffico - Rumorosità per aumento ristoranti ed esercizi commerciali e quindi numero di persone che vi accedono (che tra l'altro aumentano il problema dell'immondizia perché tutte le attività commerciali scaricano nei cassonetti della cittadinanza) diminuiti molto i negozi di prossimità, resiste solo qualche panificio Sicurezza in declino – la sera non molto sicura Volumi edilizi molto alti e impattanti che sovrastano abitazioni più basse togliendo luce, quando sono nelle vie strette. Abitazioni abbandonate che sono luoghi fuori controllo sociale Zone per cane che prevalgono su zone bambini Parcheggio delle scuole Fedeli e di via Meneghetti sono di fatto trasformati in parcheggio per camion e furgoni (mancano spazi loro).



Chi si muove	Da fuori: Chi va al distretto sanitario Clienti alberghi + residenze turistiche Clienti supermercati e ristoranti – è come se fosse un centro commerciale diffuso, con un aumento spropositato in Corso Milano Persone che portano immondizie da altri quartieri e/o comuni dove c'è la raccolta differenziata, anche residui di cantieri gli abitanti del quartiere: Si spostano verso il centro perché mancano cinema e altri servizi intrattenitivi. Si spostano in auto e in bus – ciclabili migliorabili. Ci si sposta anche per portare i figli in altre scuole di altri quartieri, repute migliori.
Bisogni	Via Sesini: sopraelevazione di un condominio che ha portato a stipare persone di varie etnie + ristoranti etnici + molti parcheggi, con conseguente rischio “sovraffollamento” ma anche di pulizia/igiene visto che i ristoranti usano i cassonetti comuni. Illuminazione pubblica da migliorare e presidio di forze dell'ordine per maggiore sicurezza Piste ciclabili, marciapiedi, sicurezza stradale da migliorare
Sogni per il futuro	Recupero piscina di via Galliano: il LIDO Più aree verdi e più fruibilità e vivibilità del verde Sicurezza stradale e collegamenti ciclopedonali con attraversamenti sicuri (es Via Garibba) Collegamento con filobus del trasporto pubblico, viene richiesto come estensione, perché non tocca il quartiere, ma arriva allo stadio. Recupero verde condominiale – quando sono stati creati condomini ognuno aveva un proprio cortile/spazio verde, ora sono stati chiusi da cancelli o asfaltati. Era stato detto in passato che sarebbero stati trasformati in orti, visto che al momento gli anziani usufruiscono di quelli del Saval. Opinione contrastante di chi invece è contento del fatto che siano stati chiusi perché altrimenti si rischiano cattive frequentazioni anche notturne, pertanto senza un controllo da parte della polizia non è possibile tenerli aperti. Miglioramento e aumento dei punti di aggregazione

Nome del quartiere	CHIEVO – San Massimo – Borgo Nuovo - Saval - Catena - Croce Bianca - Basson
Particolarità	Basson: quartiere isolato, ma con forte rete associativa San Massimo: circondato da ferrovie e isolato dal resto della città Borgo Nuovo: riqualificato e con aumento della densità abitativa, con presenza di centri di aggregazione un po' dismessi Catena: Importante per Forte Procolo e il Parco dell'Adige Nord Navigatori: quartiere cuscinetto e di attraversamento Chievo: importante per Villa Pullé e per la diga.



Chi abita qui	Unico centro di aggregazione giovanile che funziona abbastanza bene, per il resto popolazione anziana – vedi steps che era focalizzato su target anziano Età media molto alta in tutti i quartieri, con eccezione di Basson che ha età media più bassa. Tessuto abitativo variegato ed eterogeneo, con edilizia ERP e abitazione di cooperative di abitanti (Chievo e non solo). Negli ultimi anni è aumentata l'edilizia privata. Quartieri generalmente molto verdi, caratterizzati da strutture molto interessanti come forte Chievo e forte Procolo.
Risorse fisiche e sociali	Mancanza di asili nido - completamente scoperta, ci sono solo asili privati, ma in generale, l' offerta è minore di domanda. Ci sono varie famiglie con figli, ma mancano posti per inserirli al nido. Luoghi di incontro – ex cineteatro, che però non è più utilizzato Non avere luoghi di aggregazione per un quartiere così popoloso rischia di fare spostare persone che cercano attività da fare. Borgo Nuovo ha un centro di aggregazione giovanile, e una sala civica in via Trapani Quindi forte uso di macchine per muoversi per cercare cose da fare. Ciclabili che partono ma poi non sono collegate – e se ci sono, sono mal tenute.
Trasformazioni Chi si muove	Attrattore di traffico a causa di supermercati aperti – quindi deperimento botteghe storiche. Tutti i supermercati sono su corso Milano, alcuni nel Saval, e ciò li rende luoghi di attraversamento, anche verso l'Ospedale di Borgo Trento, o per uscita verso il lago (regionale 11 e statale 12). San Massimo sarà coinvolto per lavori dell'alta velocità - aumenteranno i problemi di viabilità e di quantità di macchine che passano. San Massimo ha un problema di accesso importante, in quanto ci sono ancora i collegamenti ottocenteschi. Via san Marco – attraversamento per chi va verso la grande Mela. Quando ferrovia sarà integrata a parco nord non sarà più tagliato fuori, ma si potrà raggiungere a piedi la spianà. San Massimo per certi versi stava bene quando era un comune separato, va trovata unità con la città. Bella la pista ciclabile che si attiva in via Sardegna, ma poi finisce nel nulla, si chiede collegamento con Santa Lucia.
Bisogni	Centri di aggregazione Mancanza integrazione quartiere nel progetto del filobus Valorizzazione edifici di pregio – forte Chievo (usato per lo più da associazioni) e forte Procolo (oggetto di riqualificazione dello spazio esterno e successivamente partirà valorizzazione dell'interno, stato di conservazione buono, ma bisogna capire come riempirlo) Molti presidi sanitari, ma privati, il presidio pubblico di via Campagna sta per essere dismesso quindi sarà un problema (distretto 1) perchè serve tutta la circoscrizione . La progressiva dismissione porta concentrazione su via Poloni, ma porterà problemi di accessibilità/parcheggi.



Sogni per il futuro	Maggiori luoghi di aggregazione Biblioteche – solo a San Massimo, ma complesso raggiungerla per strettoie di ferrovia che taglia città Verde – mantenimento e manutenzione verde. riduzione del consumo di suolo.
---------------------	--

Nome del quartiere	BASSON
Particolarità	Quartiere abbastanza isolato, ma con un modesto senso di comunità (legato al circolo NOI). Ci sono parecchi luoghi dismessi, paesaggio di campagna e un aumento di zone residenziali.
Chi abita qui	Molti anziani e tante famiglie con bambini, quartiere che si è espanso molto Qualche studente, lavoratori e turisti che alloggiano in zona gardesana e bresciana. Mancanza di negozi – non c'è nulla. Gli abitanti si devono muovere sempre o verso Bussolengo o verso il corso Milano. L'edilizia è di case singole, basse, e piccoli condomini, corti rurali. Recentemente è stato costruito un condominio a 7 piani - unico nel genere. Chi si trasferisce qui lo fa anche perché il costo delle case è inferiore ad altre zone della città.
Risorse fisiche e sociali	Presenza di un bar, una pizzeria d'asporto aperta da poco, una farmacia, una parrucchiera, un panificio, giornalaio. Un negozio di alimentari presente ha chiuso da poco. Unico centro di aggregazione il Circolo NOI, con piccola biblioteca Durante l'amministrazione precedente era stato detto che al posto della casa rurale si sarebbe costruita una sala civica, al momento è stata demolita la casa rurale ma non si è più sentito parlare della sala civica. Raccolta differenziata porta a porta, ma vanno a portare immondizie da altre circoscrizioni – si crea effetto discarica. Ci sono alcuni parchi, come parco Girandola
Trasformazioni	presenza di molto traffico- zona di passaggio per raggiungere zona industriale Pericoloso per le uniche due scuole che servono il quartiere – una materna e una primaria (A settembre – è in previsione attraversamento pedonale protetto che servirà soprattutto le scuole.) Di recente è stato chiuso l'unico negozio di alimentari che c'era.
Chi si muove	Ci si muove in bus, ma soprattutto in auto
Bisogni	Non ci sono medici di base. Problema con distretto ULSS di via Campagna. Timori che i servizi di prossimità esistenti chiudano. Servono servizi: Ufficio postale (bisogna sempre andare a san massimo/chievo) Palestra – che è all'interno della scuola elementare, ma è piccola e non soddisfa la domanda.



	Manca asilo nido, sale civiche
Sogni per il futuro	Che le zone verdi rimangano tali, ce ne sono molte e si spera che non vengano distrutte. Non più consumo di suolo. Collegamento tra quartiere e San Massimo con ciclabile Sicurezza – non ci sono vigili, ora c'è un controllo di vicinato, ma ci sono molti ladri. Non utilizzare ancora suolo per nuove costruzioni, utilizzare il dismesso da riqualificare

post-it

PROGETTO CHE C'è MA NON è BEN RIUSCITO - GIALLO

- lo stadio come spazio da vivere integrato al quartiere
- teatro di Bg Nuovo, progetto esistente mai partito
- piste e percorsi ciclabili per pedoni progetto parzialmente riuscito, da migliorare
- traffico di corso Milano
- disegnare la città con maggiore attenzione per la persone con disabilità
- controllare la costruzione di grandi palazzoni e i parcheggi

PROGETTO CHE MANCA E BISOGNEREBBE FARE- BLU

- come a ponte Catena un campetto da basket per i ragazzi e da calcio per gli adolescenti
- spazi di aggregazione per tutte le fasce d'età, con relativi servizi e fruibili liberamente
- parco della spianà collegato allo stadio e fruibile in sicurezza
- spianà, villa Pulè, ex Piscine al Lido, teatri di quartiere e luoghi d'incontro
- piste ciclabili che collegano tra loro i quartieri
- bagni chimici nei parchi e fuori lo stadio per i tifosi
- rotonda tra via Albere e salita santa Lucia/ingresso tangenziale
- ciclabili
- utilizzo dello spazio verde del centro veterani per ragazzi e bambini
- parco sportivo Ex Spianà per tutti, non ad iscrizione/tessera associativa
- progetto ztl durante le partite
- marciapiede ciclabile che collega Bg Milano a San massimo, zona istituto S. Zeno

PROGETTO CHE C'è E CHE PENSO SIA BEN RIUSCITO - VERDE

- sicurezza stradale, attraversamento pedonale via Gariva
- casa colonica Saval
- progetto sport giugno per i giovani, nel palazzetto dello sport
- ztl per partite



CIRCOSCRIZIONE 4

Data 2/4/2024

Num partecipanti: 44

Nome del quartiere	Santa Lucia
Particolarità	Il quartiere ha perso la sua caratteristica di paese è diventata periferia. Ora è diviso e frammentato da ferrovia e strade. La zona era molto frammentata anche nel passato, costituita da mini quartieri/isolati dove vivevano le persone accomunate dallo stesso lavoro (per esempio Contrada Polese – zona di ex ferrovieri, p l'isolato dei maestri/musicisti etc) Questa divisione creava anche frammentazione sociale, non favoriva l'integrazione. Cosa che manca anche adesso, il senso di collettività. Conserva il carattere di quartiere popolare, anche se con un'altra composizione sociale e demografica.
Chi abita qui	Anziani e stranieri sembrano dividersi equamente il quartiere. Limitata presenza di giovani adulti, che scelgono altri quartieri per vivere, per esempio San Massimo, zona più ambita per chi fa una famiglia. Per quanto riguarda gli stranieri, invece, è abbastanza popolata, si rileva un'alta presenza bambini stranieri nelle scuole, quindi di seconde generazioni.
Trasformazioni	L'edilizia nel corso dei decenni, a partire dagli anni 70: il quartiere si è trasformato da quartiere ancora agricolo a quartiere con case strette, edilizia verticale, case unifamiliari e condomini, senza servizi urbanistici adeguati A livello di popolazione, da impiegati nel settore agricolo e operaia che era, ora la maggior parte lavora nel settore terziario e servizi , anche se vi è ancora la presenza di lavoratori operai. E' un quartiere storico, che ha avuto una rilevanza e un ruolo dalla II guerra di indipendenza. Vi è un proliferare di supermercati e la conseguente riduzione di negozi di prossimità Peggiorato inquinamento , tessuto sociale più parcellizzato dovuto all' aumento generale dell'età media e alla forte presenza di stranieri che arrivano nel quartiere. Manca un lavoro sull'integrazione, che invece sarebbe necessario. Riduzione degli spazi per il gioco libero – sono tutte aree organizzate, mentre un tempo le aree verdi erano libere e i bambini potevano organizzare i giochi/le attività a loro piacimento/inventiva.
Chi si muove	Il quartiere è usato come una circonvallazione, viene attraversato per evitare tangenziale, è un luogo estremamente di passaggio. è un percorso di uscita/entrata da Verona verso e per Villafranca, Zai e stadio. Zona di passaggio per raggiungere il posto di lavoro. E' stato inibito il percorso ciclabile e pedonale verso il fuori quartiere, l'unica ciclabile va in centro.



Risorse fisiche e sociali	Scuole e servizi ci sono, anche se migliorabili. Sono diminuiti gli artigiani. Mancano servizi di prossimità dei negozi. Le parrocchie hanno funzione di centri di ritrovo, come il circolo alpini, il centro culturale, le società sportive. Problema dell'invecchiamento del volontariato e dell'associazionismo, per cui il problema dell'aggregazione resta per i giovani. (storicamente l'associazionismo in quartiere era molto forte) Spazi verdi pochi e da riqualificare, per renderli fruibili
Bisogni	Servirebbe un distretto sanitario (che prima c'era) e la guardia medica Mancano luoghi di aggregazione e spazi verdi ampi, come il Parco allo Ex Scalo ferroviario. La Ciclopedonale che separa Golosine e Santa Lucia è un luogo molto utilizzato e caro al quartiere, sarebbe bello venisse valorizzata e finita, completandola anche con spazi verdi, dato che è diventata un luogo anche di ritrovo e socializzazione Maggiore attrattività per i giovani. Non adeguata gestione dei rifiuti, e della manutenzione di marciapiedi, semafori e parchi gioco
Sogni per il futuro	Riduzione del traffico, maggiore presenza dei vigili in quanto si sente la mancanza di controlli dal punto di vista delle macchine/traffico/parcheggi. Incidere sul traffico e spostare verso fuori quartiere le direttrici di attraversamento. Piste ciclabili – c'è un collegamento per il centro ma non per muoversi verso altre parti o altri quartieri. Avere la ciclabile verso San Massimo e verso lo Stadio, e un nuovo parco "Luigi Grandi" alla fine della pista ciclabile Servirebbe pensare a strutture di co-housing anziani, di quartiere, strutture per persone ancora attive che non riescono più a vivere da sole – necessaria, visto il numero di persone anziane, e ancora assente nel quartiere. Progressivo interrimento linee ferroviarie. Forte Gisella: tornare all'apertura a tutti, rendendolo polmone verde del quartiere, con allestimento di un museo di quartiere, un teatro – la struttura avrebbe bisogno di manutenzione ma le associazioni non hanno le risorse per farlo. Estensione del progetto del Central Park dell'ex scalo ferroviario verso Santa Lucia. Evitare che vengano cementificate le ultime zone libere dell'ex centrale ferroviaria.



Nome del quartiere	Cancellata (parte di Golosine)
Particolarità e trasformazioni	E' un isolato, un complesso che era nato con le prime case costruite all'inizio del 900 e poi sono cresciute dopo bombardamenti della città dopo la Seconda Guerra Mondiale. Case con appartamenti molto piccoli, stretti e molto popolate. Le persone stanno abbandonando il quartiere, i giovani non vogliono viverci e iniziano a trasferirci gli immigrati. Presenza della fiera, che deve trovare modalità di convivere con i quartieri che la circondano. La fiera si è insinuata nei quartieri, e c'è il tema del rispetto delle esigenze dei residenti (C'è un conflitto di interessi visto che il Comune è l'azioniere di maggioranza della fiera): il problema ad esempio del parcheggio durante le fiere, che viene riservato in gran parte agli addetti ai lavori con ordinanze, causando problemi ad abitanti e commercianti. In generale, la presenza della Fiera risulta essere un problema per la vivibilità dei residenti, come impatti generali di viabilità, parcheggi, etc. La questione è anche di inquinamento dell'aria e acustico. Problema della circolazione Tir nella zona scalo merci: dopo un divieto alla circolazione dei Tir nella zona, da un anno si è insediata un'attività commerciale ed è ricominciato il traffico nonostante il divieto, senza interventi finora. Durante le fiere- ex scalo merci utilizzato come parcheggio – via vai di macchine Unico angolo di verde – sotto la torre telecom, alla fine di via Scopoli – presente da tempo, ma recentemente è stato recintato ed utilizzato come parcheggio dei dipendenti fiera. Grande esigenza posti parcheggio
Chi abita qui	Anziani e immigrati – alcuni problemi sociali, a volte anche gravi. Il quartiere è invecchiato, rimane chi non può andar via
Risorse fisiche e sociali	Mancanza di spazi verdi, unico angolo di verde è recintato, e quindi sottratto alla fruibilità, per riservarlo a parcheggio della Fiera, anche se è area pubblica. Scarse piste ciclabili all'interno del quartiere, per muoversi con sicurezza. Servizi di prossimità: faticano a operare le attività, anche per limitazioni delle manifestazioni fieristiche (si gravita su golosine). Non ci sono luoghi di aggregazione particolari (se non bar, ma non sempre sicuri nella frequentazione). mancano quindi anche reti sociali particolari.
Bisogni	Grave mancanza di verde e di standard urbanistici. Mancano luoghi di aggregazione – un tempo c'erano centri di bocce e altro, ma è sparito tutto Cominciare ad alterare una fascia dell'ex scalo merci prospiciente a via Santa Lucia – ci saranno sicuramente problemi con recupero ordigni, ma piantare alberi dovrebbe essere più facile che costruire edifici
Sogni per il futuro	Realizzare un vero parco urbano nell'Ex Scalo ferroviario, che non sia verde a servizio dei fabbricati, ma che sia la restituzione dei vari kmq del central park, per migliorare qualità dell'aria. Nell'immediato potrebbe essere realizzata comunque una fascia alberata prospiciente a Stradone Santa Lucia, per migliorare la qualità dell'aria e isole di calore.



Chi si muove	Zona pesantemente condizionata da traffico di attraversamento (Stradone Santa Lucia, via Roveggia, via Scopoli, viale della Fiera) e dalle attività fieristiche.
--------------	--

Nome del quartiere	Madonna di Dossobuono
Particolarità	Periferia urbana dimenticata, considerata "extraurbana" e non servita dai servizi pubblici. La Marangona è l'ultimo territorio fertile rimasto, a vocazione agricola.
Chi abita qui	Per lo più anziani, i giovani vanno ad abitare più verso Dossobuono. Negli ultimi tempi c'è stato tuttavia l'arrivo di diverse coppie giovani, che popolano case di recente costruzione.
Risorse fisiche e sociali	Parrocchia – perno dell'aggregazione del paese. La sua presenza è molto forte e disincentiva la creazione di nuove associazioni Non ci sono altri centri di aggregazione comunale, solo una piccola sala civica poco utilizzata e ai margini del quartiere.. La popolazione gravita su Dossobuono perché è più comodo e vicino da raggiungere, per il supermercato e per raggiungere alcuni servizi di prossimità. Per cinema/teatri gravita su Verona (ovviamente anche per il servizio sanitario) C'è una scuola primaria e una scuola d'infanzia – Salgari, anche se con rischio di chiusura di una classe per mancanza di bambini. C'è una farmacia da 5 anni (che offre anche altri servizi, come il punto prelievi etc...) e tabaccheria. La piastra polisportiva è fatiscente. Forte Gisella è diventato ad uso privato delle associazioni – è stato assegnato con Patti di Collaborazione ad una decina di associazioni che però gestiscono il posto in maniera quasi privata, ovvero non si ha più libero accesso. Prima lo gestiva l'associazione di Santa Lucia che ha dovuto lasciare la gestione perché non aveva più risorse per sostenere le spese di gestione. L'associazione Santa Lucia si è anche occupata della riqualificazione di alcune parti del forte.
Trasformazioni	Centro abitato che è stato soffocato dall'autostrada e dalla tangenziale sud. Era stato chiesto di creare fascia verde di almeno 20 m per fare da barriera per l'inquinamento, ma non è successo, anzi, hanno edificato fino all'ingresso dell'autostrada. peggioramento della qualità dell'aria Cava prati è aumentata di dimensioni Centro Agroalimentare – stanno sorgendo nuovi capannoni di logistica, supermercati, etc...verso quella che è via Mantovana Confine con il comune di Villafranca – si vede la differenza, la segnaletica stradale verticale, orizzontale e il manto sono perfetti, mentre nel comune di Verona sono piene di buche (per es strada dell'Alpo).



Bisogni	Manca una pista ciclabile di collegamento con Dossobuono (che sarebbe utile per prossimità di servizi), manca il pezzo che arriva al Croson. Riqualificazione piastra sportiva (oggetto di riqualificazione nei piani del Comune) Strutture sportive e spazi verdi veramente utilizzabili (nonostante sia in mezzo ai campi!). All'interno del centro abitato non c'è verde. (il territorio agricolo non ha funzione di verde utilizzabile) Servirebbe un bus urbano che arrivi fino all'aeroporto.
Sogni per il futuro	Porre limite ad altra cementificazione. Previsto allargamento quadrante Europa che chiude sempre di più il paese, cosa critica. Riconversione Cava Prati per uso pubblico No alla strada di Gronda – un territorio intonso tra forte Gisella e cava Prati, che per motivi storici non è mai stato toccato, con questo progetto verrebbe sventrata.
Chi si muove	Solo con mezzi privati verso fuori – non ci sono autobus Chi viene da fuori – per il santuario della Madonna della Salute, la “Sagra del Pessin “ (agosto)

Nome del quartiere	Golosine
Particolarità	Molto diverso da Santa Lucia, ma con caratteristiche simili. Da sempre quartiere dormitorio, ha la particolarità di essere ben servito quindi attira persone che decidono di vivere lì e poi si spostano per lavorare. Questo però ha causato un impoverimento dell'aspetto sociale, si è persa la presenza di una collettività. Quartiere poco modificabile – non ci sono spazi dove costruire cambiamenti.
Chi abita qui	Persone anziane, molti meno bambini di una volta, aumento immigrati che invece hanno più bambini. Aumento dell'età media. è un quartiere ad alta densità abitativa, abitato soprattutto da lavoratori, con pochi turisti (presenti alcune locazioni che vengono utilizzate per le fiere). Proprietà di case e bar sono spesso in capo ai migranti cinesi, che hanno iniziato attività di B&B. Ci sono case vecchie con costi bassi , che attirano fasce più basse di reddito. La presenza di case popolari è spesso associata a degrado familiare e sociale (es via Tartaro). E' molto frequentato durante il giorno nei feriali, di sera invece si svuota, anche per mancanza di iniziative
Risorse fisiche e sociali	Servizi abbastanza presenti (scuole medie, elementari ci sono, manca il nido, anche se sono stati spostati alcuni servizi come l'anagrafe e il distretto sanitario. Lo spostamento di quello sanitario sarà/è un problema vita l'età media crescente, con bisogni maggiori. Calano i negozi di prossimità per concorrenza della presenza di supermercati



	C'è una biblioteca che funziona bene ci sono associazioni locali che fanno anche da aggregazione (Associazione ABC ad esempio), la baita degli alpini, il centro di comunità di via Velino. La parrocchia ha funzione di aggregazione. Le relazioni tra abitanti sono variabili, esiste molta diffidenza e un certa chiusura, mancano anche contatti tra etnie. Parco in Via Murari Bra – non ci sono più giochi per bambini. Fino ad oggi è stato gestito dagli Alpini, ma sta calando il loro numero e coinvolgimento, quindi adesso è diventato un luogo di incontro di adolescenti, che però usano l'area in un modo "esclusivo" impedendo ad altri di utilizzarlo.
Trasformazioni	Parrocchie una volta erano grandi attrattori, ora in parte meno. Per quanto riguarda la più storica di Santa Maria Assunta, la piazza di fronte alla chiesa ha perso la sua attrattività in favore della parte verso la ciclovia che è diventato un luogo di aggregazione. E' un crescente aumento del disagio sociale ed economico di alcune fasce di popolazione. Problematiche di frequentazione in zona di via Germania, causa presenza del SERT e relativi problemi sociali e sicurezza. Da questo punto di vista, il quartiere è diviso praticamente in due parti, diverse tra loro, quella a sud più insicura di quella a nord. Una soluzione che servirebbe per aumentare la qualità di vita: servizi e attività di comunità nei condomini e nei vicinati, con housing condiviso, servizi di comunità, etc. Non basta solo il verde per vivere meglio Il quartiere non ha mai fatto passi avanti a livello urbanistico, c'è un 30km/h da sempre, ma non si lavora per il cambiamento della mentalità delle persone/per la sensibilizzazione. Gli immigrati accompagnano bambini a scuola a piedi e da questo punto di vista sono una risorsa. Gli edifici della ZAI sono sempre più abbandonati. forte crescita di supermercati Riconversione urbanistica dell'area Manfredi Trasformazioni positive – sala polifunzionale, piscina, pista ciclabile negli ultimi 20 anni
Chi si muove	Tutti – il polo attrattivo è la fiera. Il quartiere viene travolto dai problemi legati al traffico e non ne ha alcun beneficio. Chi viene da fuori, viene per questioni di lavoro. Alcuni negozi sono frequentati da persone di passaggio che uscendo o entrando dalla città, si fermano per fare compere.
Bisogni	Problema con mezzi pubblici: alcune corse degli autobus saltano, non passano – disincentivano il loro utilizzo Problemi legati al traffico insostenibile, allo smog e qualità dell'aria, e alla mancanza di spazi verdi e di sicurezza. Va quindi diminuita la viabilità di transito.



	Problema della fiera: andrebbe ricollocata altrove, come in molte altre città, dove le fiere sono esterne ai centri abitati. va pensato come ringiovanire il quartiere con giovani coppie Riqualificazione della pista ciclabile della ferrovia, allargamento dei marciapiedi Problema della gestione dei rifiuti attorno ai cassonetti Mancanza di centri di aggregazione
Sogni per il futuro	Cura dello spazio – case degli anni '50 che non hanno subito trasformazioni/rigenerazioni (non come altri condomini simili nella zone di San Zeno che invece sono stati rivalutati) e sono vissute da persone a basso reddito quindi anche la cura nei confronti degli edifici è minore. Central Park – elemento su cui bisogna lavorare



CIRCOSCRIZIONE 5

Data: 13/4/2024

Num partecipanti: circa 30/35 persone

Nome del quartiere	Borgo Roma – Tomba /Tombetta
Particolarità	Si vive con un senso di abbandono da parte delle istituzioni. E' una zona invasa dal traffico, che è diventato insostenibile – anche a causa di forti attrattori presenti: fiera, policlinico, casello autostradale, centro commerciale Adigeo
Chi abita qui	Anziani, pochi giovani perché i prezzi delle case sono aumentati (causa anche affitti per studenti, per la presenza dell'Università). Da tanto tempo non c'è più agevolazione per edilizia popolare, quindi forse anche per questo motivo i giovani non sono più attratti dal quartiere. C'è comunque una eccessiva concentrazione di edifici di edilizia economico-popolare, che richiama oggi una tipologia specifica di popolazione. Borgo Roma è stato considerato e usato come spazio da occupare , e proprio da questo si potrebbe partire: dal dare valore ad esempio alle piazze come punto di ritrovo sicuro.
Trasformazioni	Da realtà di paese che è stata fino anni '60, in cui c'era un interesse reciproco e nei confronti degli altri, il quartiere è diventato una realtà eterogenea. E' rimasta la zona abitativa, ma si sono aggiunte aree commerciali, lo snodo autostradale, l'ospedale, l'università, diventando il quartiere stesso una città in miniatura. Il quartiere racchiude tutti gli elementi che possiamo trovare in una città.
Chi si muove	C'è un forte spostamento dal centro verso la ZAI , per lavoro o per area commerciale. Via San Giacomo e Statale 12 sono i due punti nevralgici di attraversamento, congestionati. Servizio pubblico scarso dopo mezzanotte – difficile rientrare a casa dal centro la sera (sono state tagliate delle linee autobus serali) Ora c'è Scipione (bus a chiamata), un ragazzo dice che funziona bene ed è un servizio apprezzato
Risorse fisiche e sociali	Servizi pubblici ci sono, ma non sempre efficienti e non sufficienti. Per esempio la Posta non è un servizio efficiente, prima c'erano due sportelli, ma recentemente ne è stato chiuso uno, rendendo più difficile l'accesso al servizio. Ci sono pochi negozi di prossimità, sono scomparsi tutti e si sono concentrati all'interno dei centri commerciali. Questo però rende complesso l'accesso a questi negozi per gli anziani, per i quali i centri commerciali sono più scomodi e caotici, oltre che più difficili da raggiungere. Manca offerta di luoghi dove potersi incontrare , non ci sono luoghi di aggregazione. C'è un forte associazionismo ma mancano spazi in cui potersi trovare, di cui poter usufruire. Emerge anche la scarsa capacità delle organizzazioni di fare rete, di organizzarsi per collaborare. Una realtà positiva è quella dell'Ecomuseo , un luogo già in trasformazione e un percorso di rivalutazione in essere che è molto apprezzata dai cittadini.



	Spazi verdi ce ne sono, ma sono sicuramente migliorabili. Alcuni, come Centro Fiorito , sono un monopolio militare (si trova a sud dell'ospedale, se fosse aperto al pubblico sarebbe un posto molto apprezzato. Qualche tempo fa l'area è stata aperta al pubblico e la cittadinanza ne ha usufruito con entusiasmo.
Bisogni	• serve una profonda pulizia del quartiere, che è molto sporco • Divieto di transito a mezzi pesanti • Riqualificazione delle piazze per fare in modo che diventino luoghi d'incontro • Luoghi pubblici sicuri e che siano poli di aggregazione, come la sala civica in cui è stato svolto l'incontro • Piste ciclabili fruibili e sicure
Sogni per il futuro	Potersi muovere in bici, con i mezzi, a piedi e per i disabili di potersi muovere serenamente anche sui marciapiedi. Che anche di notte ci si possa muovere in sicurezza, senza temere di avere problemi. Risanare l'area dell'ex ospedale psichiatrico , le condizioni in cui versa sono pessime. L'Università e l'ospedale richiamano molte persone e il primo edificio che incrociano è quello, si ritiene non sia "decoroso" presentarsi con questo luogo. Parco dell'ex scalo ferroviario (come richiesta di molti quartieri limitrofi a sud della città), come polmone verde e utile anche per la mitigazione del calore.

Nome del quartiere	Pestrino, Cristo Lavoratore, San Matteo, Basso Acquar, Palazzina
Particolarità	Alcune cose che caratterizzano i quartieri e le zone: Pestrino: Forte Santa Caterina, il monastero Palazzina: Corte Santa Caterina, ciclabile del Parco dell'Adige Cristo: gli orti degli anziani, il parco San Giacomo, Ospedale, Caserma San Matteo – università e centro sportivo le Grazie Vigili, croce verde
Chi abita qui	Pestrino: zona in espansione, è abitata da molti giovani Palazzina: famiglie e lavoratori Cristo Lavoratore: presenza di famiglie, di lavoratori, extracomunitari, è una zona eterogenea, ci sono anche alcune case affittate a studenti San Matteo – molti studenti che frequentano l'università + famiglie
Risorse fisiche e sociali	Servizi: a livello di presenza di servizi il quartiere è ben fornito , ci sono scuole, sanità/presidi sanitari, posta (andrebbe poi chiesta la qualità dei servizi, non solo la quantità). La presenza dei supermercati ha limitato lo sviluppo piccoli negozi, che sono costretti a chiudere. Luoghi di Aggregazione: limitati a luoghi d'incontro parrocchiali, ci sono gli alpini e il centro sportivo Consolini in Basso Acquar.



	Verde: Palazzina non ha verde e la ciclabile è ancora da sviluppare Pestino ha molto verde ma anche qui le ciclabili sono da migliorare, sono tutte frammentate e non c'è un percorso che colleghi i vari pezzi Dopo tanti anni – hanno finalmente ottenuto il parco A livello di associazionismo, ci sono tante associazioni nel territorio, ma non sono in rete, poca comunicazione o desiderio di collaborare
Trasformazioni	Prima l'area era caratterizzata dall'attività agricola e dalla presenza dell'ospedale psichiatrico, ora è diventato area industriale, universitaria, area di centri commerciali e residenziale.
Chi si muove	Sono zone di transito e attraversamento: studenti, lavoratori, persone che gravitano su ospedale. Il problema è il traffico soprattutto al mattino (ingorghi e blocchi) le persone si muovono per l'80% in auto e il 20% in bus/bici
Bisogni	L'introduzione di una casa di riposo centrale, perché al momento bisogna uscire da Verona per trovarle. Aree verdi da potenziare. Essendo luogo di passaggio per turisti potrebbero essere potenziati/aggiunti servizi per questo target come parcheggi per i camper. Ciclabili connesse e in comunicazione tra di loro Autobus più frequenti Marciaiedi da mantenere, sono sconnessi e in alcune strade è mancante. Traffico /viabilità da migliorare – nelle ore di punta è tutto bloccato, in entrata e uscita. Nel progetto di rivalutazione del Forte Santa Caterina non sono previste strade/collegamenti/viabilità. Sulle opere di compensazione: le opere di compensazione dei supermercati vengono realizzate senza alcun interesse per i cittadini del quartiere/la sua vivibilità. Per esempio è stato approvato nuovo supermercato in via Legnago che prevede la costruzione di nuova rotonda che però non serve perché porterebbe il traffico verso il quartiere. <i>(Ndr: il progetto è stato solo presentato, ma non ancora approvato. L'amministrazione lo prenderà in esame).</i> Già in altre occasioni la circoscrizione aveva protestato per l'apertura di supermercati o strutture commerciali grandi (come Brico), senza risultati.
Sogni per il futuro	Ridurre il traffico e potenziare gli altri mezzi di trasporto Ridurre inquinamento e aumento aree verdi Centro aggregazione per giovani Fermare nuove costruzioni e il consumo di suolo

Nome del quartiere	Cà di David
Particolarità	Il quartiere è nato con una dimensione paese che è stata persa (si mantiene nella struttura, con un centro ben identificabile nella piazza) ed è diventato un luogo di passaggio di traffico nord/sud – est/ovest. Il quartiere si è trasformato senza una programmazione, senza un piano, ma assecondando esigenze commerciali e di viabilità.



	Da zona agricola ora si caratterizza per essere un polo logistico.
Chi abita qui	A livello numerico, il numero di cittadini non è cambiato, ma si è modificata la composizione – ci sono più anziani e più stranieri (di molte nazionalità diverse). Giovani tendono ad andare via perchè trovano migliori condizioni di lavoro/abitative altrove. Forte presenza di lavoratori stranieri che lavorano nel settore agricolo. Si tende a vivere all'interno di gruppi sociali di riferimento, culturali, per etnia, etc. Sta aumentando la caratteristica di essere un quartiere dormitorio.
Risorse fisiche e sociali	Presenza di scuole (nido, materna, 2 scuole elementari, medie). Alcuni ambulatori di medici di base, ma con sedi inadeguate da raggiungere. Molte associazioni/gruppi, ma poca comunicazione – non fanno rete tra loro. C'è il centro di comunità, la biblioteca, la baita degli alpini, l'ex bocciolina (da riqualificare) Negozi di prossimità: prima esisteva un tessuto variegato, ora stanno chiudendo, se ne stanno andando e lasciano il posto a negozi etnici che sono aperti fino a tardi (ora sono la maggior parte) C'è un'edicola ma è chiusa la domenica Luoghi di incontro: cinema/teatro parrocchiale Spazi verdi – area risorgive Fossa Bova (con gruppo molto attivo di volontari che si occupa della loro manutenzione), parco via del Tricolore. Non c'è più il campo parrocchiale, rimane un pezzo solo su via Turazza ma sarebbe interessante pensare ad un ampliamento.
Trasformazioni	Sta diventando un quartiere dormitorio. Mancanza di programmazione nei cambiamenti, in particolare la trasformazione che si assiste da attività industriali/artigiane / agricole a logistica (via Mezzacampagna) I servizi a livello scolastico ci sono, ma manca il servizio postale, c'è un ambulatorio medico che però è in una posizione infelice, nella piazza centrale appesantendone la viabilità.
Chi si muove	Il problema principale è che il quartiere è solo un luogo di attraversamento, con traffico pesante da decenni. Ci si muove per lo più in auto Transito in bici di lavoratori stranieri che lavorano nei campi– pericoloso perché senza luci, in condizioni molto pericolose e ad orari di tarda serata o prima mattina. Verso le scuole elementari ci si muove in auto, più autonomia per medie Strade un po' pericolose, strette, con marciapiedi molto stretti
Bisogni	E' attesa la variante alla SS 12, che incide su Ca' di David. Socialità: ridisegnare la piazza centrale e convertirla in una vera piazza, in quanto al momento è utilizzata come parcheggio, su cui perimetro si articolano le principali strade di attraversamento.



	Mobilità: favorire mobilità di prossimità, fare in modo che Ca di David sia sempre meno luogo di attraversamento Sanità – ambulatori tutti concentrati vicino alla piazza, anche per questo la piazza è congestionata
Sogni per il futuro	Progetto costruttivo tra professionisti e residenti per ridisegnare alcune aree– collaborazione delle persone che ci abitano Più piste ciclabili Maggiore attenzioni per disabili/anziani Collegamento diretto verso il centro – la filovia non arriva fino a lì e al momento c'è una sola linea di bus che passa ogni 20 min. Riqualificazione Area della ex bocciofila Parco risorgive da potenziare e collegare con altre zone, a partire dall'esperienza di valorizzazione del parco della Fossa Bova. Dubbio il futuro dell' ex cartiera – cambio proprietario e sembra che i nuovi proprietari non siano più interessati alla produzione – ma non si sa cosa diventerà, se si pensa ad area residenziale potrebbe essere un problema (o un'opportunità) Piste ciclabili

Nome del quartiere	Sacra Famiglia
Particolarità e trasformazioni	Il quartiere è un polo logistico – nel tempo le nuove zone abitative hanno attratto giovani, ma la poca attenzione che è stata riposta nella gestione della viabilità e la progettazione del quartiere, ne ha condizionato la vivibilità, creando disaffezione. E' diventata una sorta di “discarica” urbanistica della città – non per sminuire il quartiere, ma le zone libere sono diventate zone industriali appesantendo la viabilità e condizionando la vita degli abitanti. Le nuove abitazioni costruite non sono state integrate con una qualità di vita, proprio per i risvolti della logistica e della viabilità e questo condiziona la vita del quartiere.
Chi abita qui	Abitano molti anziani, ma anche giovani, nelle nuove abitazioni - che tuttavia vengono usate per dormire trasformando il quartiere un po' in dormitorio.
Risorse fisiche e sociali	Via vigasio – si concentra tutto traffico da e per la città/luoghi di lavoro Servizi presenti: una farmacia, un supermercato, edicola, bar,, una scuola materna. C'era un nido perché in anni recenti sono arrivate diverse famiglie ad abitare, però vedendo il degrado del quartiere hanno iniziato a portare i figli fuori dal quartiere, e così il nido è stato chiuso per i pochi iscritti. Il quartiere attrae soprattutto stranieri che lavorano nei campi che poi si fermano nelle zone verdi per mangiare/riposare/ritrovarsi



	Non c'è una sala civica, gli unici luoghi di aggregazione presenti sono legati alla parrocchia. Scuola calcio che fa riferimento a cadidavid – non c'è luogo sportivo dove i bambini possano andare liberamente La manutenzione dei parchi giochi dovrebbe essere più frequente – erba nel parco in via Vigasio molto alta. Ciclabili – ci sarebbero, ma sono pericolose e sono stati costruiti pochi pezzi. C'è il progetto in Via Mezza Campagna ma nella parte opposta, se fosse stata progettata dall'altra parte sarebbe potuta continuare anche verso Cà di David. Difficile collegamento con Cà di David – che è un quartiere su cui gravitano più facilmente i cittadini, per questioni di traffico. Il Comitato Sacra Famiglia – creato da poco, si occupa dei problemi del quartiere.
Chi si muove	E' un luogo di passaggio e attraversamento della logistica per il sud della provincia, dall'autostrada verso la 434 e quartieri limitrofi. è necessario avere una visione generale dei quartieri per migliorare/programmare la viabilità A causa della rotonda del Brico tutto il traffico si è spostato da Via Forte Tomba a via Mezza Campagna. Gli abitanti non si sentono sicuri a muoversi in bici Mezzi pubblici collegati con ospedale, o altre zone meglio servite, in cui vi siano negozi di prossimità. Santa Lucia è preferibile rispetto a BG Roma perchè ha meno problemi di traffico, a Santa Lucia c'è anche forte santa Gisella con ampliamento parco.
Bisogni	Aumentare la sicurezza per le piste ciclabili e collegamento con Ca di David, e anche verso Castel D'Azzano, è stato fatto un pezzo di ciclabile, ma non arriva fino a là. Pensilina su Via Vigasio (approvata?) e al Capolinea del 51. Riqualificazione asilo nido (ora chiuso) come sala civica/polifunzionale – biblioteca. Tema sicurezza: -a livello "sociale": grattacielo Millenium, sicurezza a livello di prostituzione/droga – pagano poco di affitto quindi ci sono dei giri spiacevoli -a livello urbanistico/viabilità: percorrimeto tir e molte macchine, come problema da ridurre e per mancanza telecamere. Proposta di adottare telecamere e sistema di controllo che c'è a Castel D'Azzano, ma il comune ha detto che non è possibile controllare viabilità visto il grande via vai.
Sogni per il futuro	Attenzione alla vivibilità, viabilità e a chi vive il quartiere, meno alle attività logistiche. Un modo per fare vivere il quartiere: un mercato rionale, sarebbe un punto di aggregazione importante. Nella riqualificazione della piazza è stata prevista una giornata per il mercato e anche gli spazi per i banchi sono stati delimitati,



il problema è che bisogna attrarre i commercianti, non ci sono state dimostrazioni di interesse.

PROGETTO CHE C'è MA NON è BEN RIUSCITO

- bretella via Belfiore- via Colleoni (Ca' di David), vecchio progetto finanziato nel 2007 e mai realizzato
- svincolo tangenziale via Mezzacampagna/via Vigasio
- uscita/entrata della tangenziale su via Mezzacampagna e immissione sul ponte di Brico
- ingresso superstrada da via Mezzacampagna
- asfaltatura via Muraiola
- parco Santa Teresa troppo piccolo, da ampliare
- sollecitare trasferimento vigili del fuoco nella nuova sede prevista
- il polo logistico ex area Biasi è un disastro: rumore e inquinamento acustico da 1 anno
- ogni quartiere dovrebbe avere una piazza, ok Piazzale Sforzi, ma non c'è piazza Roma nè piazza San Giacomo

PROGETTO CHE MANCA E BISOGNEREBBE FARE

- zona esclusivamente pedonale in centro a Ca di David
- espropriare centro sportivo "Fiorito" a favore del quartiere
- fare diventare il centro sportivo "fiorito" bene pubblico per ogni cittadino/a
- inserire parco delle Risorgive come area di interesse comunitario
- risanamento e utilizzo dell'area ex ospedale psichiatrico. Ora è in pessimo stato, biglietto da visita per tutti coloro che entrano in città
- manca pista ciclabile in Basso Acquar
- Parco delle Risorgive Cà di David
- risanare angolo via Bengasi/San Giacomo
- casa di aggregazione sociale (vedi casa Novarini a San Giovanni Lupatoto)
- ricarica per e-bike
- punti di sosta sicura per biciclette con colonnina attrezzi fai da te
- soste camper e carico/scarico acque dei camper
- marciapiedi in tutte le vie
- creare strade a senso unico dove le strade sono strette
- impatto della fiera su Bg Roma e mitigazione con il verde
- parco allo Scalo - recuperare area della ferrovia
- pista ciclabile da Ca di David a Verona
- nel ribaltamento del casello di Verona Sud manca il collegamento tra Viale delle Nazioni e strada Cà Brusà e Variante SS12
- autobus che porti direttamente all'ospedale dalla Sacra Famiglia
- maggiore centralità della circoscrizione e piste ciclabili a Bg Roma

PROGETTO CHE C'è E CHE PENSO SIA BEN RIUSCITO

- parco via Carmagnola (manutenzione carente)
- parcheggio cimitero



PERCORSO DI PARTECIPAZIONE
PER IL PAT DI VERONA:
Laboratori di quartiere



Comune
di Verona

VIVIAMO
VERONA
Persone, territorio, rigenerazione



CIRCOSCRIZIONE 6

Data: 24/4/2024

Num partecipanti: 40/45 persone

Nome del quartiere	Borgo Trieste
Particolarità	Noto alla cittadinanza perché legato alla Mondadori e a Pasqua
Chi abita qui	Per lo più anziani, è un quartiere percepito come tranquillo, con una buona qualità di vita. Frequentato da alcuni turisti che alloggiano all' hotel Maxim
Risorse fisiche e sociali	In quartiere i servizi sono, in generale, presenti. Sarebbe utile mettere a disposizione dei bagni pubblici per i senza fissa dimora che gravitano nella zona, e sono numerosi. Prossimità: Stanno chiudendo piccoli negozi, anche a causa del progetto della filovia che toglierà alcuni parcheggi in via Mondadori, rendendo più complesso l'accesso ad alcune attività commerciali. Per esempio c'è un panettiere, una parrucchiera e altri servizi mordi e fuggi che temono di perdere la clientela qualora non dovesse più esserci la possibilità di parcheggiare e scendere al volo per un acquisto. In generale, il cambiamento della viabilità per la filovia ha creato disagio ad alcuni abitanti per quanto riguarda la ricerca dei parcheggi e la possibilità di rientrare a casa agevolmente. Parco dell'Adige – sarebbe un bello sfogo verde, ma gli abitanti del quartiere non lo frequentano molto perché c'è viale Venezia da attraversare, che è particolarmente trafficata e pericolosa, quindi per raggiungere il parco lo si dovrebbe fare in macchina, e si preferiscono mete più vicine. Al momento l'attraversamento di Viale Venezia è pericoloso perché non ci sono attraversamenti sicuri/sovrappassi. (cesura) Tendenzialmente si preferisce dirigersi verso nord, verso il progno per fare due passi. Non sono presenti altri spazi verdi, solo piazza Cavalleri. il verde è trascurato. Servirebbero piste ciclabili Aggregazione: solamente biblioteca e parrocchia
Trasformazioni	La maggiore trasformazione del quartiere è legata alla cessazione di grandi attività produttive (Mondadori, Tiberghien, Pasqua, pastificio Antonioli), che hanno cambiato assetto e demografia dell'area. E hanno portato ad una forte presenza di luoghi/edifici abbandonati. Si è creata una massiva presenza di supermercati Il quartiere ha “perso” un teatro ed una palestra, che sono stati trasformati in nuove locazioni. Strade e marciapiedi sporchi anche a causa delle troppe macchine parcheggiate



	Positiva la presenza della biblioteca, ma rispetto al passato vengono organizzate meno attività nei luoghi sottostanti che prima erano utilizzati come luoghi di incontro.
Chi si muove	Movimento verso Scuole superiori (tra cui Pasoli e Edil scuola) e per il distretto sanitario. Gli abitanti si spostano verso fuori, ma in macchina perché i servizi di mobilità non sono sufficienti.
Bisogni / sogni per il futuro	Carenza spazi verdi e quelli disponibili si nota una carenza nella manutenzione Poche piste ciclabili Riorganizzare la mobilità Creare eventi aggreganti, e luoghi di aggregazione, con funzioni sociale e culturale Fare attenzione alla pulizia e sistemazione dei marciapiedi Ascoltare esigenze dei cittadini prima di modificare il territorio

Nome del quartiere	Santa Croce, San Felice
Particolarità	Buona presenza servizi, maggiore presenza di verde rispetto ad altri quartieri e buona socialità (nel quartiere si sorride!) Aspetto negativo legato al consumo di suolo, troppe nuove costruzioni, e alla viabilità – in alcune aree di San Felice i veicoli passano a velocità molto alta, il che intimorisce chi vuole camminare/fare una passeggiata.
Chi abita qui	Popolazione Eterogenea Buona integrazione persone straniere Maggiore presenza di famiglie e bambini rispetto ad altri quartieri.
Risorse fisiche e sociali	Buona presenza di servizi pubblici, servizi di prossimità e negozi di vicinato. Ci sono varie possibilità di incontro e aggregazione, tra cui la parrocchia che è molto frequentata, e il centro Tommasoli che ha sempre una varia offerta di attività. Si augurano che questa condizione possa essere tutelata/mantenuta nel tempo. Le piste ciclabili sono discontinue e insufficiente nella zona di San Felice. Verde: servirebbe una maggiore cura del progno , una migliore pulizia del fondo e si suggerisce di aggiungere più alberi. Infatti, gli alberi vengono rasi al suolo e ripiantati ogni anno facendo sì che in estate il percorso sia molto caldo. Associazionismo presente, ma mancanza di rete
Trasformazioni	Il consumo di suolo è un problema generalizzato, la maggior parte di appartamenti rimangono anche invenduti (vedi area villette oltre il progno, abbandonate da anni, di proprietà di Menegolli).



	Parcheggio selvaggio in alcune aree (di fianco alla circoscrizione, parcheggi anche nel verde) Degrado di corti antiche (Ceolara, De Togni, Corte Balestra...) che si vorrebbero rivalorizzate
Chi si muove	Molti si muovono tutti a piedi e autobus, ma tutte le famiglie possiedono 2 o più macchine Un grande attrattore di traffico è il Polo sportivo Gavagnin Via Belvedere è di fatto la superstrada per la Valpantena (uso eccessivo e improprio)
Bisogni e sogni di futuro	Rifacimento manto stradale Inquinamento acustico per traffico e per altre cause Ampliamento zone trenta e verifica velocità Sostituzione alberi abbattuti/caduti Migliore gestione dei rifiuti, legata sia ad amia e che al comportamento dei cittadini Introduzione del Vigile di quartiere come persona che possa fungere da punto di contatto con la cittadinanza Il quartiere si sta organizzando per la creazione di una comunità energetica, si spera sia una realtà di condivisione – sia per favorire la socialità che per avere minor dipendenza dal mercato

Nome del quartiere	Biondella , Porta Vescovo
Particolarità	A ridosso delle Torricelle, c'è molto verde, le colline sono a portata di mano Il lato negativo è che è chiusa tra due strade molto trafficate e rumorose – Via Cipolla e Via Fincato. Tema viabilità molto difficile, definito quartiere scambiatore da chi viene dalla Valpantena e deve andare in centro.
Chi abita qui	Anziani che vivono da anni e si conoscono Molte famiglie Lavoratori Non è stata rilevata la presenza di turisti
Risorse fisiche e sociali	Difficoltà maggiori legati alla viabilità. Sottopasso porta Vescovo pericoloso e mal tenuto. Manca piano di mobilità leggera per permettere a tutti di muoversi e di raggiungere le Torricelle/gli spazi verdi agevolmente a piedi. Mezzi pubblici buoni – ci si muove molto con i mezzi Servizi pubblici sono presenti, facili e accessibili Negozi di prossimità sono vari e diversi, anche se in via Morando stanno chiudendo



	Aggregazione: Centro Mazzini – da riaprire (chiuso nel 2020 per problemi strutturali, di infiltrazioni, purtroppo non è mai più stato aperto, ci stanno lavorando ma è complicato). Centro Pio X ben usato Verde: le colline, risorsa preziosa per il quartiere
Trasformazioni	Una parte del quartiere è stata riedificata/valorizzata Aumento traffico, rumore e inquinamento acustico Maggior degrado della zona di porta Vescovo La chiusura del centro Mazzini, uno dei pochi centri di aggregazioni del quartiere (laico) che veniva molto utilizzato e che da diversi anni chiuso, era luogo di incontro per abitanti e associazioni Invecchiamento della popolazione.
Chi si muove	Molti abitanti si muovono in bici e a piedi Chi viene da Valpantena utilizza il quartiere come parcheggio (rumore, traffico, parcheggio selvaggio) Mancanza di piste ciclabili che collegano alla città – progetto interrotto
Bisogni e sogni per il futuro	Creare poli di aggregazione per la popolazione anziana che fatica a muoversi, ma con la possibilità di un accesso libero per tutti. Incentivare economicamente l'uso dei mezzi pubblici, che al momento sono costosi. Incentivare mobilità dolce Proseguire la ciclabile da via Bonfadio va verso via Cipolla. (Idea di rendere via Cipolla e via Fincato a senso unico, per alleggerire il traffico.) Rendere blu gli stalli bianchi, così da non rendere il quartiere un parcheggio scambiatore. Proposta: Parcheggio scambiatore alla fine di via Fincato –nella zona dell'Esselunga – e prolungare il percorso del filobus fino a lì, visto che ora si fermerebbe a Santa Croce) Pensare a edifici di cohousing per anziani con servizi di assistenza Tema comunità energetica – pensare insieme questa esigenza.

Nome del quartiere	Borgo Venezia
Particolarità e trasformazioni	Ci sono due zone diverse: Borgo Venezia più storico (area di San Giuseppe), con sua conformazione (più stretta nei vicoli, etc), zona di San Marco come zona di espansione ed esigenze diverse Il quartiere deve trovare il suo equilibrio, che è quello di borgo (vie strette, esercizi commerciali nella zona), che permetta agli abitanti di muoversi a piedi e in bici in maniera sicura (cosa attualmente non presente). Quindi c'è il problema di usare l'auto anche per la mobilità interna al quartiere.



	E' un quartiere con alta vivibilità, e infatti ci sono trasferimenti di persone giovani. Come struttura non ha una via di attraversamento importante come Corso Milano o viale Venezia. Ha una identità come quartiere operaio (quartiere produttivo prima della ZAI) che va conservata ma indirizzandola al nuovo.
Chi abita qui	E' un quartiere sia di anziani, che di nuovi giovani che vi si trasferiscono, scegliendolo per la qualità di vita.
Bisogni / risorse fisiche e sociali / chi si muove	Parte storica del quartiere – criticità principali: ● viabilità, rapporto auto che è aumentato, con conseguente difficoltà nella viabilità e nel parcheggio. Quale direzione tra: necessità di nuovi parcheggi o di politiche indirizzate al disincentivare l'uso dell'auto? ● Da via Betteloni, per andare verso il cinema Alcione, c'è l'attraversamento di via Montorio che è molto trafficata. ● insediamento nuovi esercizi di ristorazione nella zona (Osteria Nosetta, Osteria Fuori Porta etc...) con due conseguenze su cui trovare un equilibrio: una criticità perché sono attrattori di traffico e una opportunità che è l'aggregazione sociale e la vivacità di quartiere ● Tema dei servizi – legato anche a quello della dismissione di contenitori (Bendazzoli, via Boccioni, Siof, Futura che è fabbrica nel quartiere) . Va capito quali progetti di rigenerazione concreti ci sono e quale ricaduta per gli abitanti, anche trattando con i proprietari per avere spazi di aggregazione anziani e giovani e non solo edifici residenziali. Manca un vero spazio di aggregazione , c'è solo quello della parrocchia. ● Mondadori Cosa succederà alla Mondadori? Fare solo abitazioni sminuisce il valore del quartiere, non vanno introdotti altri poli di logistica, ma mantenere la tradizione di quartiere produttivo, indirizzandolo ad attività di eccellenza e innovazione, con sostenibilità. . ● Tema dei prezzi delle case – tema caldo perché sono in notevole aumento. ● Tema sporcizia (problema di AMIA) ● Piazza Nogarole: piazza con grande potenzialità ma oggi è un parcheggio caotico. ● Comunicazione carente sulla mobilità – sul filobus poche informazioni e difficilmente reperibili, manca una informazione trasparente sul progetto.
Sogni per il futuro	Proposte per rendere il quartiere più vivibile, a seconda delle fasce di età: 1. nuove possibilità per gli anziani di aggregarsi assieme – tema del cohousing con servizi che possono portare le persone ad aggregarsi, a farsi compagnia, a contrastare la solitudine. Serve creare servizi ed edilizia che portino ad un nuovo modo di abitare e aggregarsi 2. servizi per i giovani che stanno arrivando – il quartiere attrae molte coppie giovani per la qualità di vita che offre, nonostante le difficoltà legate alla presenza di molte macchine e alla mancanza di marciapiedi che rendono difficile lo spostamento con carrozzine e passeggini, rimane una zona con un'altra vivibilità.



	3. Proposte sul tema parcheggi: costruzione di parcheggi sotterranei Aumentare numero di parcheggi di pertinenza, che al momento è 1 per famiglia, aumentandoli a 2 per famiglia
--	---

PROGETTO CHE C'è MA NON è BEN RIUSCITO

- Parco San Marco: estenderlo, sostituire asfalto con camminamenti idonei anche agli standard del mercato, aggiungere attrezzi per sport all'aperto.

PROGETTO CHE MANCA E BISOGNEREBBE FARE

- comunità energetica rinnovabile
- recupero e trasformare la Ceolara in un centro (elementari e media) con biblioteca dedicata ad attività culturali
- un cohousing (anche più di uno)
- traffico auto verso Gavagnin, via Belvedere (1 bambino=1 auto)
- controllo della super pericolosissima velocità in via Belvedere da Via Montorio
- San Felice passaggio di grossi trattori
- mettere spartitraffico o zona pedonale in via Belvedere per bambini e anziani
- collegamento pedonale e ciclabile con stazione a Porta Vescovo
- viabilità in particolare in via Zeviani
- zone a 30km/h da estendere
- raccolta dei rifiuti
- degrado e sporcizia di strade e marciapiedi
- verde trascurato

PROGETTO CHE C'è E CHE PENSO SIA BEN RIUSCITO

- percorso pedonale ciclabile
- biblioteca Mondadori
- biblioteca
- Centro Tommasoli e biblioteca Mondadori
- centro di comunità e sportello di comunità



CIRCOSCRIZIONE 7

Data 11 /5/2024

Num partecipanti: 32

Nome del quartiere	San Michele storico / Borgo Frugose
Particolarità e trasformazioni	San Michele - E' un quartiere storico, un quartiere congelato. La parte storica ha caratteristiche interessanti ma risulta congelata sia dal punto di vista di patrimonio edilizio (molte zone dovrebbero essere rivalutate) sia residenziale, oltre al degrado delle zone dismesse. Non è mai iniziato un processo di riqualificazione edilizia completo. Congelamento anche nella popolazione: ci sono molti anziani, residenti nel quartiere da molto tempo. Il degrado e l'abbandono portano ad una sorta di circolo "negativo" in quanto le case hanno un prezzo più basso che quindi attirano persone in condizione di disagio e facilmente ulteriore degrado. Borgo Frugose – è più recente, ma un quartiere dormitorio: è una zona residenziale "diversa" dallo storico San Michele. E' una zona di recenti costruzioni abitative e con mancanza di servizi (negozi, scuole, commercio..), con residenzialità caratterizzata dal personale del carcere, forze dell'ordine e persone che lavorano nella zona militare. Spesso le persone che vi abitano sono di passaggio, vengono spostate per motivi di lavoro e quindi sono poco legate al territorio. Vi è la presenza di molti appartamenti anche di nuova costruzione non abitati, quindi molti vuoti abitativi. Tiberghien, Telecom e zona Mondadori: sono i vuoti produttivi non riqualificati più importanti che caratterizzano il quartiere. Altra caratteristica della circoscrizione è la barriera di Via Unità d'Italia con il relativo traffico.
Chi abita qui	A San Michele vive una popolazione più anziana e immigrati, poco integrati nella vita di quartiere. C'è un forte disagio sociale ed economico, legato anche ai motivi abitativa sopra descritti di case a basso prezzo ma non riqualificate.. Borgo Frugose ha una popolazione più giovane, e forte presenza di abitanti, Come detto sopra, poco stabili per il lavoro che fanno. Immigrati residenti qui un po' più integrati.
Chi si muove	Il 70% degli spostamenti è con mezzi privati – via Unità d'Italia rimane molto trafficata, nonostante ci sia il divieto al transito dei mezzi pesanti, questo non viene rispettato. Due problemi infrastrutturali di uso improprio: - Visto il traffico, sempre più persone usufruiscono dell'arteria viaria in uscita da via Mattarana che viene usata come alternativa visto il traffico in via unità d'italia, ma non è stata pensata per così tante persone.



	- Accesso a Frugose (zona Rossetto) molto complesso, anche qui non c'è struttura che regge il numero di macchine che passano. Frugose è anche poco servito da mezzi pubblici
Risorse fisiche e sociali	A San Michele i negozi di prossimità sono presenti, ma sono verso la fine della loro storia, iniziano a chiudere. Ci sono anche servizi come le scuole o poste, banca. L'aspetto aggregativo è molto legato alle parrocchie. Sono luoghi di aggregazione anche il teatro, la circoscrizione Piste ciclabili da riqualificare A Frugose non ci sono mai stati servizi e non ci sono progettualità per inserirli (manca scuola elementare e negozi). La maggior parte di servizi convergono su San Michele, quindi. Inoltre la maggior parte sono nella zona Sud del quartiere e quindi per alcuni è più complesso raggiungerli. Aggregazione attorno alla parrocchia Don Carlo Steb Ci sono alcuni parchi (come Rossetto), poche piste ciclabili
Bisogni	E' necessaria la riqualificazione delle aree residenziali, soprattutto di quelle storiche. Per quanto riguarda le aree industriali ci sono vari progetti, ma bisogna spingere affinché partano. Il vuoto/dismesso riguarda anche le case nuove che sono state costruite negli scorsi anni ma che sono rimaste invendute ed abbandonate. Questo aumenta il senso di abbandono e degrado, spesso sono abitate in maniera abusiva. Attraverso PEEP sono stati eretti molti condomini alti, ma non sono molto attrattivi, perciò sono per lo più vuoti. Il bisogno del quartiere è di disincentivare la creazione di nuovi supermercati, quelli che hanno creato, hanno aumentato traffico e creato problemi. Pannelli anti-rumore nei limiti della tangenziale, da san Michele fino a Montorio. Una mobilità ciclo-pedonale di quartiere per sviluppare negozi di quartiere.
Sogni per il futuro	Ultimo quartiere di Verona, necessità di definire una frontiera naturalistica – sfruttando la zona della mattaranetta. Ragionare su accessibilità e fruibilità ciclopedonale delle aree verdi e il collegamento/la connessione con la città. Incentivare negozi di prossimità, potenziare servizi in zona Frugose, servirebbe una sala civica di comunità. East green belt / Cintura verde est Verona: Ci sono dei punti di interesse che comprendono aree verdi e dei Forti storici, che potrebbero essere rivalorizzati per creare una cintura verde di chiusura dalla parte Est (East green belt Verona). Servirebbe a delimitare la città e a

connettere le zone agricole e naturalistiche presenti con i quartieri, attraverso una ciclabile (Borgo Frugose, Cercola, basse di San Michele, Molini e Bosco Buri, Giarol Grande, Lazzaretto, Santa Caterina, Boschetto, Basso Acquar)



Nome del quartiere	Basse di S. Michele
Particolarità	Area a vocazione agricola, la più importante nel territorio di Verona, sia a livello economico che per il benessere della città. L'Adige fa da contorno e chiusura, c'è un patrimonio importante. Chi ci abita lo definisce "un quartiere", viene vissuto così anche grazie all'attività aggregativa della parrocchia, al sentirsi parte di una comunità quindi.
Chi abita qui	Vivono tutte le tipologie di persone, anziani e famiglie, ma con prevalenza di anziani. Parecchie famiglie storiche che vivono ancora nella zona, mentre nella zona dietro Campagnola sono presenti più famiglie giovani. La zona è piuttosto eterogenea, le case sono abbastanza spaziose che attirano famiglie con figli.
Risorse fisiche e sociali	Servizi: sono state inserite le scuole. Per le persone che non hanno mezzi si chiede qualche servizio in più come le poste, negozi, etc perché non c'è nulla – percezione di essere "tagliati fuori". C'è già un'area prevista per il percorso del bus e potrebbe essere il luogo dove concentrare alcuni servizi. Gli autobus sono scarsi come corse. Luoghi di incontro: parrocchia, che ha grande capacità di aggregare socialmente le persone (eventi significativi tipo sagra di San Rocco), campetto sportivo comunale. Reti sociali – associative: oltre alla parrocchia c'è un gruppo di cittadini che lavora per i cittadini (soprattutto per questione furti e controllo sicurezza), un Comitato che lavora su questioni ambientali e culturali



	(questione inceneritore). Entrambi potrebbero avere un ruolo rilevante per la valorizzazione di alcuni punti del territorio. Aree verdi : importante il fiume Adige, da preservare, l'area di boschetto e villa Buri.
Bisogni	Problema rilevante: l'intensità di traffico, l'uscita della tangenziale nasce per i residenti ma viene usata da tutti, chi non è residente, però, attraversa il quartiere ad alta velocità. Uscita tangenziale Cà del Bue sarebbe ad uso dell'AMIA e residenti, ma i mezzi dell'AMIA passano ad alta velocità e attraversa il quartiere . Problemi di sicurezza stradale, soprattutto agli incroci. Sono zone molto frequentate da ciclisti, podisti e pedoni, quindi c'è un tema di sicurezza. Problema di rifiuti: esistono delle discariche abusive in territori agricoli, persone che vengono da fuori e gettano rifiuti nei capi. Parcheggi auto da migliorare. Manutenzione strade – soprattutto zona Cà del Bue - con segnaletica stradale, soprattutto in funzione della velocità delle macchine e dei mezzi agricoli. Collegamento fognario che manca e viene richiesto. Prestare maggiore attenzione alla situazione degli anziani. Recupero del sistema idrografico locale per la corretta gestione delle acque di scorrimento al fine di evitare alluvioni, che già si sono verificate nella zona. Di questo c'è mappatura storica dell'800 già degli austriaci, che andrebbe recuperata. Migliorare la cura e pulizia degli spazi pubblici.
Trasformazioni e Sogni per il futuro	La Zona agricola ha attratto varie piccole aziende (circa un centinaio che si sono sviluppate negli ultimi 20 anni, correlate a vendita diretta, fattoria sociale – agricoltura multifunzionale), e quindi l'agricoltura (con funzioni produttive ma anche sociali, l'ambiente e il territorio vanno considerati come fattori positivi da valorizzare. L'area delle basse va valorizzata come polmone verde della città, collegandola anche con il Giarol Grande e la città, collegando il parco delle mura con l'Adige. . Dopo il covid, queste zone sono diventate spazio di sfogo per persone che vogliono camminare nel verde, in bici. Va capito come gestire il traffico e l'insicurezza. Alcune attività economiche occupano zone e aree di occupazione pubblica (soprattutto nella zona di villa Buri , dove vi sono problemi di traffico e parcheggio). Va rivista la logica degli insediamenti produttivi. Ci sono strade secondarie che andrebbero valorizzate, per mettere in evidenza luoghi di importanza storica, naturalistica. Non danneggiare il territorio con ulteriori attività di discariche, smaltimento e trattamento dei rifiuti, già ne ospita una (Ca' del Bue), con le conseguenze di impatti ambientali e di inquinamento. Non ha senso che venga creato un



	inceneritore, ci sono delle alternative meno impattanti. Si consiglia di considerare zone non agricole per impiantare inceneritori di rifiuti.
--	--

Nome del quartiere	Porto San Pancrazio
Particolarità	Il quartiere vive una certa “inferiorità” rispetto al resto della circoscrizione, ha dei limiti ben definiti (fiume e ferrovia) che ne fanno una sorta di isola. Conserva le caratteristiche che vengono dal suo nome, Porto – gente che arriva e gente che va.
Chi abita qui	Abita una componente storica di anziani, nuovi nuclei familiari di persone originarie del porto ma anche di chi vi si trasferisce, coppie con bambini. Inizia una certa presenza di turisti – nascita airbnb. Forte componente studentesca per vicinanza con polo Santa Marta, Bg Venezia e facoltà di scienze motoria, Stazione di Porta Vescovo. Vive anche una buona percentuale cittadini stranieri (in linea con la città), solo in parte integrata nel quartiere.
Risorse fisiche e sociali	Servizi e negozi : non presenti. Servizi: Scuole fino alle medie, non ci sono presidi medici (non c'è medico di base ma è appena arrivata pediatra), la posta, Negozi di prossimità: 2 piccoli supermercati (non grandi supermercati), pochi negozietti, qualche negozio etnico Spazi di aggregazione: Come luoghi di incontro, la parrocchia ha un grande ruolo aggregatore, poi sono presenti un centro di comunità e l'area Poggi. Oltre a ciò c'è poco altro, giusto alcuni spazi informali antistanti le scuole, utilizzati dai giovani . Reti sociali: alpini, gruppo carnevale, avis, auser, il Circolo noi (molto rilevante). Purtroppo all'interno della parrocchia c'è un teatro chiuso per mancanza di risorse. Ci sono gli orti urbani degli anziani. L'unico servizio pubblico davvero a disposizione è quello delle case popolari. Aree verdi : parco dell'Adige (enorme potenzialità) , Giarol grande: non sempre visto come risorsa per il quartiere per il problema della gestione.
Bisogni	Parco dell'Adige sud: che sia più facilmente accessibile, soprattutto per chi viene da fuori. Se ci fosse una maggiore connessione con il resto del sistema cittadino sarebbe possibile andrebbe al parco in bici, non in macchina. Impatto lavori TAV – dovrebbe essere una zona a 30 ma che non viene rispettata. Necessari servizi di quartiere – se la zona fosse a zona trenta e fatta per pedoni/ciclisti tornerebbero i servizi perché la gente potrebbe accedervi più facilmente.



	Grandi trasformazioni (Adige Docs e spostamento magazzini ATV) che siano coerenti con il quartiere e non calati dall'alto con inserimento grandi progetti di supermercati. Si chiede un maggiore coinvolgimento dei cittadini e che le proposte possano essere discusse. C'è il tema dell'impatto dei lavori dell'alta velocità
Sogni per il futuro	Avere una visione organica del quartiere e del parco Adige sud con collegamento Lazzaretto, Bosco Buri etc.. <i>(qui il riferimento alla green belt descritta per San Michele)</i> Un'effettiva zona 30 – che c'è sulla carta ma non nell'effettività. Spazi pubblici nuovi e di qualità (non esiste piazza se non quella della chiesa). Ci sono piccoli spazi potrebbero essere riutilizzati, come l'area all'uscita del Buso del Gato. Tema della sosta: disincentivare chi viene al Porto a parcheggiare e tornare la sera. Avere Spazi culturali, attualmente mancanti (vedi teatro) .
Trasformazioni	Il quartiere si è molto trasformato negli ultimi anni, sono aumentate le lottizzazioni e costruzione nuove palazzine, con trasformazione della parte produttiva in residenziale. Nel frattempo c'è stato un decadimento della qualità fisica delle costruzioni vecchie e degli edifici pubblici. Il quartiere ha una forte connotazione per l'edilizia pubblica che però è poco mantenuta, con conseguente degrado che si ripercuote sul quartiere. C'è il rischio che diventi un quartiere dormitorio. E' aumentato il traffico veicolare di passaggio con raddoppio del ponte e sottopassaggio di viale Venezia, ma le vie sono piuttosto strette. Negli ultimi 10 anni si è posta la questione delle grandi aree in dismissione , per es. l'area degli ex magazzini ferroviari è in degrado continuo e persiste l'incognita del progetto Adige docs, oltre al Lazzaretto, che è stato recentemente messo a disposizione. Nonostante ciò – il quartiere è un luogo attrattivo, nuove persone e famiglie vengono a viverci e ne colgono la sua attrattività, anche per via della posizione.
Chi si muove	Tutti passano per il Porto, ed è un parcheggio per chi va in centro o per chi va al parco/Giarol grande, ed è una zona di attraversamento da nord-est a sud della città. C'è quindi un uso della viabilità non adeguata per la struttura del quartiere Gli abitanti usano la bicicletta o vanno a piedi all'interno, nonostante le difficoltà per la viabilità sopra dette.



Note: ha un'anima doppia: è attrattivo per giovani coppie, studenti etc ma rischia di diventare dormitorio, ha nuove edificazioni, ma anche non cura dell'edilizia popolare, è isolato strutturalmente e come vita, ma è di attraversamento. e' vicino al centro e veronetta, ma al contempo diviso.. in abbandono su certi aspetti, ma con progetti di trasformazione urbana importanti.. dal racconto pare che questi aspetti non siano integrati, ma convivano separati.

Nome del quartiere	Madonna di Campagna
Particolarità e trasformazioni	Realità nata storicamente attorno al santuario del 500 e sviluppata negli anni 60 con l'immigrazione di persone dal territorio (Lessinia, etc) per opportunità lavorative legate alla Tiberghien, Mondadori, Officine FFSS. Le costruzioni (abitazioni popolari) hanno volumetrie importanti rispetto alle superfici – oggi stonano e rendono difficile la manutenzione, mentre negli anni 60 era tutta campagna e aveva più coerenza rispetto allo spazio. La crescita ha inciso anche sulla viabilità zonale che è aumentata, con pochi posti per parcheggiare e importanti arterie (statale 11, ferrovia).
Chi abita qui	Per lo più persone proprietarie e anziane, le generazioni successive non sono rimaste ad abitare in zona. Immigrazione presente, africani, albanesi e rumeni e cinesi, ognuno ha un po' la sua zona, e sono arrivati ad abitare anche per la gravitazione rispetto al polo dell'AIA.. Chi ci abita è legato al mondo del lavoro (anche se non solo operaio), quindi la convivenza è vivibile/pacifica. (si vede anche dal mix delle classi scolastiche, considerato positivamente)
Risorse fisiche e sociali	Aree verdi carenti – piazza con giardini storici, un paio di parco giochi ma una delle aree verdi verrà utilizzata per parcheggio scambiatore. Servizi: un Istituto scolastico comprensivo, attraversando statale ci sono anche superiori. un ufficio postale. Manca un presidio sanitario pubblico. Hanno chiuso un po' di negozi storici, sono arrivati la Lidl e negozi di cani e gatti. C'erano fruttivendoli che hanno chiuso, rimane solo il supermercato Sandri – storico. Spazi di aggregazione: C'è la biblioteca che però potrebbe essere usata maggiormente per aggregazione. Ci sono palestre, centri sportivi e associazioni che hanno capacità aggregativa.
Bisogni	Alleggerimento del traffico togliendo quello di attraversamento Mantenimento aree verdi esistenti (almeno) e magari proporre un ampliamento. Riduzione standard costruttivi, così da diminuire entità nuovi edifici e lasciare il limite definito tra aree costruite e non costruite. Passaggio del filobus: cambiamento traffico con chiusura svincoli dx e sinistra che provocheranno un aumento traffico su via Salieri, Via Unità d'Italia. Tutte linee bus passano per stazione, servono servizi diretti anche per ospedali (senza cambi di bus soprattutto per anziani).



	Mancanza di servizi a nord della statale 11. Servono piste ciclabili
Sogni per il futuro	Diventata area di passaggio veicolare – via Salieri usata con grande velocità. (Sbloccare situazione di traffico di attraversamento. Con rotonda a est e tangenziale che va verso Poiano l'area è di passaggio.) Idea di creare anello che collega il quartiere con la parte Sud della città, per raggiungere l'ospedale di Borgo Roma Utilizzare la ferrovia di superficie per collegamenti urbani: Possibilità di usare linee ferroviarie in superficie per arrivare a porta Vescovo, come alternativa al filobus. Via Dolomiti, in fondo, si potrebbe pensare di preservare l'area verde che è presente. Importanza di preservare quelle che ci sono. Sarebbe utile collegare a livello verde/ciclistico le zone circostanti, anche per il cicloturismo. Valorizzazione del Parco dell'Adige Sud, valorizzazione di aree dismesse, utilizzo maggiore dei patti di sussidiarietà. Incentivare servizi di prossimità Attenzione ai contenitori dismessi (Telecom, Mondadori, Galtarossa, etc.)



CIRCOSCRIZIONE 8

Data 4 maggio 2023

Num partecipanti: 22 persone

Nome del quartiere	Area collinare di Canello, Trezzolano, Moruri
Particolarità	Zona collinare che ha varie frazioni ma sparse , formata da diverse contrade, agglomerati abitativi – prevalentemente boschiva, agricola e di ristorazione (agriturismi)
Chi abita qui	Persone autoctone che sono lì da generazioni. In alcune frazioni (Canello e la Costa) ci sono nuovi abitanti che hanno scelto di vivere lì e lavorano a Verona
Trasformazioni	Nessuna grande trasformazione a livello di servizi A livello di abitanti: si sono trasferite persone da fuori ad abitare qui Il movimento maggiore è relativo ad alcune attività commerciali, di cui una parte poi chiuso Cambiamento a livello agricolo - non ci sono più olivi e ciliegi, ma solo vigne. Con conseguenza non solo paesaggistica, ma anche ambientale con rischio frane e dissestamento La gestione viabilistica della manutenzione della tangenziale è migliorata. Problemi nella gestione delle strade comunali – soprattutto in inverno quando nevica. La Provinciale andrebbe pulita ai bordi, nella curva della Costa si forma il ghiaccio ai lati perché non c'è abbastanza manutenzione.
Chi si muove	Dalle frazioni verso la città per ragioni di lavoro o studio Chi dalla città per ristorazione, per frequentare il centro buddista, per fare trekking e camminate (sentieri presenti anche se non valorizzati)
Risorse fisiche e sociali	Carenza determinate risorse e servizi per conformazione del territorio. Servizi come poste, scuole non ci sono. O come il distributore, che è solo a Montorio Il medico più vicino è a Montorio (giustificato da morfologia territorio) C'è un alimentari a Moruri Luoghi di aggregazione : Trattoria di Moruri – punto di incontro locale Scuola Trezzolano con associazione Trezzolano Insieme molto frequentata Associazione Filò di Canello – difficoltà per costi di gestione e affitto, ma luogo frequentato C'era una parrocchia, ma è mancato il parroco recentemente e ora c'è un accorpamento che rende meno facile la funzione di aggregazione della parrocchia. Presenza di molto verde ambientale, ma non di verde attrezzato



Bisogni	Sentirsi più coinvolti nella vita della città con valorizzazione del territorio che metta insieme valorizzazione ambientale con valorizzazione agricola/commerciale (ci sono spacci, vari produttori etc...) – Mezzi di trasporto carenti (da Cancellò 3 corse al giorno) problema per la zona est della collina nel raggiungere la zona ovest di Verona (non si parla di traforo necessariamente, ma comunque è difficile arrivare ai servizi nella parte ovest, come l'ospedale di Borgo Trento) – problema di asimmetria della città
Sogni per il futuro	Valorizzazione dei percorsi ambientali, non bene valorizzati attualmente Creazione di una rete di aziende agricole presenti in collina per la promozione dei prodotti del luogo (diversificati), magari in sinergia con attività naturalistiche, ad esempio con il CAI.

Nome del quartiere	Montorio
Particolarità / Trasformazioni	Non è un quartiere perché ha caratteristica di paese, che è anche il sentimento che le persone hanno. Vissuto in due parti, una Montorio più bassa e una più alta. La parte più alta aveva dei servizi, ma con il passare del tempo i servizi si sono spostati verso la parte bassa. La posta è arrivata all'inizio del paese – questo significa maggiori difficoltà per gli anziani.
	Montorio ha anche una idrologia estremamente importante – ultima operazione fatta a danno del territorio è quella della Pizzeria, con rovina del corso d'acqua. Qualsiasi intervento fatto a Montorio deve tenere conto dell'acqua. A fronte di decremento demografico si assiste a consumo di suolo (allargamento paese con il PI e recentemente con aumento delle cubature del Piano Casa, togliendo spazio ad aree verdi e giardini privati per fare nuove abitazioni. (esempio a via della Segheria, con il passaggio da due appartamenti che erano a 20). Sistema viario ridotto e insufficiente ad assorbire nuove costruzioni Coltivazioni intensive e continuo aumento – distruzione bosco e sottobosco per fare vigneti e attività agricole intensive.
Chi abita qui	Per lo più anziani, anche se le nuove lottizzazioni hanno portato nuove famiglie Per abitanti storici e generazioni giovani è difficile comprare casa qui I giovani sono più attratti dalla vita della città. Ci sono pochi immigrati, ben integrati.
Risorse fisiche e sociali	Servizi concentrati nella parte bassa. Buoni i servizi scolastici . Molte attività ridotte (ad esempio non c'è più il macellai, manca un ambulatorio sanitario, prima c'era il distretto, ora non più nella riorganizzazione dei servizi territoriali: ci sono solo medici privati)



	Luoghi di incontro presenti: parrocchia, circolo Primo Maggio, Centro aperto, circolo Noi. Il circolo della banca è privato e offre tanti servizi che sarebbero necessari per il paese. Spazi verdi ci sono anche se manca manutenzione dei parchi. A volte le famiglie hanno difficoltà a portare figli nei parchi perché manca cura. Presente varie associazioni, ma bisogna curare relazioni
Bisogni / sogni per il futuro	Mantenere spazi verdi ed eventualmente qualificare case e edifici che già ci sono. Ma non costruire nuove edificazioni. Valorizzare attività produttive del territorio – mercato del giovedì mattina, ma ci sono tante altre attività artigianali e agricole che dovrebbero essere valorizzate Avere strade che possano essere sicure per pedoni e bici, caratteristica le strade strette – i limiti di velocità non vengono rispettati e rischio per pedoni e bici visto che mancano marciapiedi (eventualmente si potrebbero mettere dissuasori). Sicurezza per chi va verso Verona – pista ciclabile che attraversa uscita della tangenziale, pericolosa per chi va in bici e a piedi – idea di spostarla dall'altra parte e aumentare notevolmente la segnaletica. Realizzazione di collegamento della pista ciclabile di via Legnago con via Mattarana attraverso via del Vegron, con valorizzazione del campo di concentramento. Stazione di bike sharing. L'autobus non arriva in tutta Montorio – richiesta di avere pollicino con servizi circolari su Montorio e collegamento con la stazione del Filobus a Santa Croce. Centro di aggregazione intergenerazionale Valorizzazione della sala di circoscrizione Area dell'ex Sapel: da industriale ad artigianale. Costruzione zona residenziale per anziani (co-housing) nell'area dell'ex Sapel Valorizzazione del parco delle risorgive (e del fiume Fabbio) e delle colline – fondamentale la tutela patrimonio naturalistico, storico, socio – culturale che al momento è tutelato soprattutto dalle associazioni. Proposta del Centro civico museo delle acque (con possibile sede alla Madonnina)
Chi si muove	Chi viene dalla città si muove in auto – in alcune giornate grande afflusso di auto per patrimonio ambientale e culturale (traffico da fuori con difficoltà per i residenti) I residenti si muovono in auto, mezzi e bici.



Nome del quartiere	Valpantena Ovest: Marzana, Quinto, Poiano e zona Torricelle (che però ha problematiche diverse)
Particolarità e trasformazioni	Valpantena è una zona molto verde che circonda i centri abitati, ci sono centri urbanizzati grossi – Quinto e Poiano – che di fatto vanno verso una fusione per continuità) Sta diventando sempre più paese dormitorio, si vive sempre meno realtà la realtà di paese (per mancanza di centri di aggregazione, cambiamento sistema economico e perdita dei negozi di prossimità, perdita del loro punto di socialità) Forte antropizzazione che porta nuova cementificazione – nuove aree residenziali che sottraggono posto ad aree verdi vicino al paese e a cui non corrispondono servizi adeguati (strade, trasporti pubblici, socialità). Costruzioni per lo più private, no social housing, con grande densità nelle parti urbanizzate (case che non “respirano”). Intensificazione della vite che è andata a soppiantare tante altre colture (ciliegi, ortaggi e ulivi) – olio Valpantena parte dei prodotti tipici del Veneto, ci sono colture storiche che dovrebbero essere sostenute e valorizzate (anche per fini turistici). Torricelle: abbandono della parte collinare che viene per lo più vissuta come zona di svago, manca manutenzione verde/sentieri.
Chi abita qui	Famiglie storiche, quindi anziani e loro familiari - vivono il paese ancora come tale, nelle sue botteghe e socialità. Nuovi residenti e famiglie – che però vivono il paese per lo più come dormitorio Nuclei di immigrati che vengono fortemente supportati da parrocchie quindi riescono ad inserirsi bene nel tessuto sociale
Chi si muove	la Valpantena è una zona di transito verso la Lessinia. Chi si ferma lo fa per scopi ricreativi, per passeggiate sulle colline. Chi si sposta per andare fuori lo fa per motivi di lavoro, usando per lo più l'auto e creando congestionamenti.
Risorse fisiche e sociali	A livello di servizi – ben presenti (scuole, sanità) Negozi di prossimità resistono Mancano luoghi di aggregazione - teatro a Marzana, ma non c'è altro Scuola di Poiano chiusa da 18 anni – potrebbe essere un luogo di aggregazione di associazioni, che manca. Ci sono tante associazioni che però fanno fatica ad incontrarci e a trovare spazi per vedersi. Spazi Verdi: quelli di prossimità difettano di manutenzione Mobilità – problema del collegamento con parte ovest. La zona Quinto –Poiano – Marzana si possono considerare un blocco unico. Mentre per parte est
Bisogni	Problema legato a rotonda del Fama – pericolosa uscita da Novaglie – è una rotonda non fatta bene per gli spostamenti.
Sogni per il futuro	Ripristino centri di aggregazione



	Mobilità: avere un collegamento con la parte ovest, della zona dell'ospedale. Collegamento piste ciclopeditoni (necessario collegamento con Galleria che collega con via carducci) Tutela massima del verde – non cementificazione Tutela e valorizzazione dei beni culturali presenti e servizi culturali Promozione di edilizia sociale residenziale, non solo privata, per agevolare l'abitare dei giovani Piscina pubblica Biblioteche più attive.
--	---

Nome del quartiere	Valpantena Est – Sezano, Santa Maria in Stelle, Maroni, Vendri, Nesente, Novaglie, Marseghina
Particolarità	Zona molto ambita, sono piccoli paesi e contrade con tanto verde. Il lato negativo: isolamento dal punto di vista viabilità pubblica e trasporti. Le persone anziane o chi non ha mezzi di trasporto proprio non riesce a muoversi. (Fascia di criticità a metà mattina, bus che passa alle 9.00 e poi alle 13.00 – manca possibilità di rientrare ogni ora)
Chi abita qui	Residenti per lo più autoctoni, ma anche coppie giovani con figli. Stile di vita relativamente tranquillo, fuori dal caos urbano, con relazioni di vicinato. La qualità di vita è alta, sia per relazioni che per ambiente fisico.
Risorse fisiche e sociali	Mancano punti di aggregazione: Novaglie molto partecipata dai giovani (Sagra) – è emerso tra i giovani la mancanza di un luogo di aggregazione che non sia parrocchiale (che comunque è molto frequentato), ad esempio di locali Circolo NOI efficiente, ma non vengono sentiti come spazi di aggregazione da tutti.
Bisogni / Sogni per il futuro	Criticità: la rotonda di Poiano è stata fatta molto male, impossibile attraversare in alcuni orari. Traffico incentivato a scorrere più velocemente perciò chi viene dall'est deve tagliare la strada a chi va in tangenziale. Rotonda via Belvedere – numerosi incidenti per mancanza visibilità. Strada della Giara. Manutenzione del verde e dell'ambiente urbano. Trasformazione centro valle dell'ex area Rover di Poiano – area abbandonata ma esiste un progetto di trasformazione che prevede attività produttive per 30.000 mq per essiccazione erbe. Preoccupazione dei cittadini, si pensa che sia per logistica e quindi distruggerebbe la valle. Parco delle colline sulla dorsale – rete di sentieri che possa essere valorizzato a livello ambientale, ma anche di patrimonio culturale.
Trasformazioni	Per fortuna si è trasformato poco negli ultimi anni, è rimasto tutto abbastanza immutato e si vorrebbe rimanere così. Non c'è stato molto sviluppo edilizio, ci sono state riqualificazioni, ma con aumento di auto e parcheggi.



	Unica vera trasformazione- sono sparite attività commerciali, è rimasta una trattoria e non c'è più l'alimentari. Spesa al Famila e in città, per questo difficoltà per persone anziane. (non c'è mercato) Problema del traforo: la critica era rispetto al progetto di viabilità con scopo più commerciale, che per servizio ai cittadini nel collegamento con la parte ovest L'arrivo di aziende agricole che hanno portato verso la monocoltura della vite. , con impatto su patrimonio boschivo e conformazione della collina.
Chi si muove	Il mezzo privilegiato è l'auto. Non ci sono molti turisti che frequentano la zona, per lo più veronesi che vengono a passeggiare o ciclisti.



INCONTRO CON I PRESIDENTI DI CIRCOSCRIZIONE E CONSIGLIERI COMUNALI

Data: 23.2.2024

Temi emersi:

Circoscrizione 1

- il tema quindi nostro è la riduzione delle persone in questo tessuto urbano, il tessuto sociale sta cambiando e il PAT lo deve considerare. turismo mordi e fuggi non possiamo ancora averne.
- demografia: forse Veronetta si differenzia per la popolazione. l'invecchiamento pesante è sulla città antica. è il punto più basso da questo punto di vista. età media 50 circa.
- **dal punto di vista dell'edilizia c'è poco da fare qui, perché qui l'edilizia è convertita in strutture turistiche. dobbiamo trovare un vincolo per congelare questi passaggi.** arrivano sempre richieste di cambio d'uso di edifici. l'ultimo è l'isolato Dante di piazza dei signori.
- **Città antica:** è quasi una gardaland, con insofferenza dei residenti, difficile da ammortizzare. Ci sono **usi impropri di spazi, compagnie di ragazzi** che si ritrovano in luoghi che dovrebbero esser più rispettati (Ad esempio: vicolo del Guasto, un po' appartato, c'è un gruppo di ragazzi che si ritrova lì di pomeriggio). **Serve trovare luoghi di aggregazione in questa parte antica Ansa**, da destinare a questo, per invitare giovani o altri. (non sono ragazzi residenti del centro, vengono anche dalle periferie, il centro storico funziona ancora come luogo di convergenza e incontro per i giovani ragazzi).
Lo sviluppo dei due o tre supermercati (anche senza cassiere) non sono un segno di sviluppo per la popolazione. **I residenti lamentano il minimo di strutture di negozi di prossimità, ma il rimpiazzo non è una soluzione, serve a soddisfare più la clientela turistica che i residenti. Il centro commerciale diffuso è ormai desueto**, non ne abbiamo bisogno di altri centri commerciali, né in centro né in periferia. Il centro storico oggi è un **centro di ristorazione diffusa più che altro, e questi esercizi non danno la possibilità di impieghi qualificati** (quindi non è nemmeno una buona opportunità per buoni impieghi). Servirebbe **riportare la residenzialità** degli abitanti attraverso opportunità diverse di sviluppo, come ad esempio il ritorno degli istituti finanziari, quali driver anche per effetti sulle locazioni e acquisti immobiliari (**riportare il lavoro di qualità nel centro storico, con relativo indotto**). Va riqualificata l'offerta turistica e l'uso degli edifici a tal fine
- **Cittadella:** Istituti scolastici concentrati (criticità) e **piazza Cittadella, che è uno spazio non vissuto**, si presta a occupazioni non proprie. E' un quartiere dormitorio, senza attività sociali e spazi di aggregazione, non ci sono "collanti".

- **San Zeno:** è più residenziale: da quartiere popolare (orti di spagna, piano Fanfani, con famiglie numerose, oggi appartamenti abitati da coppie o single). **Ha anch'esso il problema delle locazioni turistiche**, eccessive e disordinate.
- **Veronetta** 10 anni fa era un quartiere cosmopolita con locazioni di abitazioni malmesse, con inquilini di reddito medio basso. Oggi non è più così: ci sono anche appartamenti ristrutturati per **benestanti** (es alto san Nazaro). Sta mutando **da quartiere di immigrazione recente e di arrivo a immigrazione consolidata (il problema immigrazione si è più spostato nei quartieri a sud, oltre al fatto che i flussi sono diminuiti e molti immigrati se ne vanno dalla città)**, con attività anche effervescenti dal punto di vista sociale e ristrutturazione.
E' sede dell'università, e quindi anche di residenza e frequentazione della maggior parte degli studenti. **Sugli studenti: tendenzialmente vogliono risiedere nelle zone universitarie, ma questo più per la vitalità, per i locali e gli incontri (che è motivo di frequentazione) che per le strutture**

Su cosa lavorare:

- la valorizzazione di spazi come la cinta muraria, o chiese come san Giorgio in braida dove vanno poco i turisti: vanno rivalorizzate queste mete.
- un progetto positivo: la loggia del Mangano di corte Sgarzerie (che sembra mal frequentata) viene ora pedonalizzata. C'erano 5 esercizi di ristorazione che si erano ripartiti gli spazi, uno si è ritirato, quello spazio lo riprende la circoscrizione per serate culturali. **Questo è un esempio di come fare rigenerazione anche nel piccolo, uscendo dai soliti schemi (verranno anche tolti 10 posti auto):** I nuovi strumenti urbanistici devono essere utili per operazioni di questo tipo. Anche per la mobilità, togliendo parcheggi e facendo accedere alla città non con l'auto, come le città moderne dovrebbero fare.
- **valorizzare il ruolo del centro per le altre circoscrizioni (Verona è una città centripeta per usi e tendenze a frequentare il centro storico):** il centro è una fortezza, ci separano mura e vallo dagli altri quartieri, ma anche modalità diverse di vita. Molti quartieri della cinta esterna non hanno un centro, una "agorà". Non avendo le piazze hanno fatica ad aver una socialità. quindi servirebbe una specie di relazione tra piazza Brà ed altre piazze.
- tessuto associativo: **Palazzo Bocca Trezza** dovrebbe diventare punta di diamante di un movimento associativo. L'associazionismo qui è sì forte, ma coi piedi di argilla: ricambio generazionale poco, burocrazia che aumenta con limitazione stringente e prudente, serve incentivare, la richiesta di quasi tutte le associazioni è avere un punto di aggregazione. **Ci sono poi edifici dismessi da riqualificare e da considerarne l'uso, come la Caserma San Zeno, il campone, San Berardino, Il verde alla PAssalacqua** (agenzia del demanio, e la fondazione Cariverona creano qualche problema sotto questo punto di vista, sfuggendo ad un governo complessivo della città).
- **c'è anche il problema degli spazi verdi di quartiere e del rapporto del centro storico con l'accesso al fiume**
- Va anche rivista l'istituzione della circoscrizione come parte amministrativa, perché ci sono poche risorse umane e questo a volte incide sulla incapacità di spendere il bilancio (es manutenzione strade).

Circoscrizione 2

- **ci sono valenze ambientali importanti:** colline, adige e storico artistico a livello urbano (arsenale, mura e forti) ma anche piccoli spazi importanti per l'identità dei quartieri, san Rocco, san Rocchetto, Camaldola, antichi lavatoi).
- sono 7 quartieri: **alcuni sono quartieri paese** (Avesa, Quinzano, comunità con forti relazioni sociali, e altri sono **quartieri cittadini** (Valdonega, borgo Trento e Pindemonte).
- grande percentuali di **anziani**, avesa e parona tra quelli con più anziani.
- **siamo la porta verso valpolicella**, è un elemento legato ai flussi di traffico che ne arrivano tanti, anche se sarebbe da valenza per i flussi di turismo, che per ora non c'è (richiamo alla possibile Verona-Capripino).
- **Servizi:**
 - Ospedale:** è un servizio importante anche per il quartiere, ma è anche un attrattore per dipendenti e fruitori.
 - Servizi di prossimità:** problema con i medici di base, solo 3 quartieri su 7 hanno ambulatori medici. (problema anche di altre circoscrizioni)
 - Una sola **biblioteca**, con problemi di barriere architettoniche, anche se abbiamo molte utenze.
 - Pochi spazi pubblici di aggregazione. (si ricorre alla parrocchia per disponibilità di spazi) non abbiamo teatro parrocchiale
- **pesanti interventi urbanistici ed edilizi** (es Quinzano o lungo via Mameli), senza ripensare la mobilità però. il filobus potrebbe essere un'opportunità, ma anche un effetto boomerang. Altra opportunità: la dismissione della linea storica verona porta nuove e parona sarebbe da ripensare per sgravare parona, che accoglie molto traffico di arrivo dalla Valpolicella.
- Insiste su questa circoscrizione il **dibattito sul traforo**. è un nodo da risolvere, o come chiudere l'anello circolatorio.
- manca un regolamento per le antenne comunale (*ndr: in fase di completamento in comune*)
- **Questione abitativa:** quota di **immobili privati sfitti** in particolare tra ponte crencano, Pindemonte e Borgo Trento, . costo case ancora molto alto però. Quartieri con problemi dei garage piccoli e con tante auto in strada (è più su immobili degli anni 60) e relativi parcheggi pertinenziali.
- **Questione del verde compensativo** di opere che viene ceduto al comune: sarebbe da imporlo per un periodo lungo di manutenzione da parte del privato che realizza l'opera, altrimenti chi lo realizza lo fa senza qualità o comunque non curandolo dopo, con aggravio da parte del comune (*ndr discussione sui parcheggi e spazi pubblici da recuperare*)
- **su borgo Trento:** è un quartiere che è il parcheggio di chi va in centro per lavoro sul lato Adige, mentre è parcheggio per chi va in ospedale sul lato interno. Mancano luoghi di aggregazione (es centro anziani). Auspicabile una piccola parte **dell'arsenale** restituita al quartiere.

Circoscrizione 3

- E' porta di accesso della città per chi viene da ovest (Corso Milano), quindi un **biglietto da visita**, e **vicinissima al centro storico**. E' la circoscrizione più grande come popolazione, circa 60.000 abitanti. L'età media è avanzata (per questo c'è stato il progetto UIA "Steps", centrato sulla solitudine). Le esigenze principali sui bisogni sociali sono concentrate sugli anziani, ma anche sulle sale civiche e i luoghi di aggregazione per gli anziani e per i ragazzi. Ci sono molte associazioni, con sede o interessi sulla circoscrizione (circa 100), che chiedono spazi fisici (con Steps ne sono stati attivati alcuni, ma c'è la questione economica del recupero). Ci sono anche diversi forti della cinta che potrebbero servire come luoghi per questo (Forte Procolo è, in via di recupero).
- Le zone omogenee sono 8, non solo i due quartieri. Sono tutte diverse, sviluppate in momenti diversi. Ad esempio San Massimo era una zona più vasta, sviluppata dagli anni '60, ma non sempre in modo ordinato, lo Stadio invece è caratterizzato da una sola strada di attraversamento del quartiere, con i relativi problemi di flusso. **La presenza difficile dello stadio è ovviamente centrale**. C'è stata una crescita di palazzoni san Massimo e borgo Milano, ed esplosione dei supermercati (voluti dalla scorsa amministrazione), **con impatto sul piccolo commercio locale**. E' una circoscrizione molto vasta e popolata, **molto diversificata nei suoi quartieri**. **Uno degli elementi caratterizzanti sono le direttrici di traffico impattanti che la spezzettano in tante micro aree**. Zone come Chievo e Stadio, ad esempio, hanno problemi diversissimi, da ripensare urbanisticamente in modo diverso. San Massimo è a sé, tagliato dalla ferrovia a sud e ovest e poi dalla tangenziale e Gardesana: perciò si è sentito sempre paese. si appoggia alla parrocchia, non c'è una sala per gli anziani. servono compensazioni, anche rispetto ai lavori futuri.
- quartieri differenziati anche dal punto di vista della multietnicità della popolazione: ci sono scuole private a predominanza italiana, e scuole pubbliche con molti stranieri bambini, rispetto cui serve ripensare l'integrazione giusta, come operarla.
- C'è il progetto per la **Spianà** come centro sportivo, finanziato dal PNRR (rischio di congestionare ulteriormente il traffico), **ma manca un "polmone verde"**, la Spianà risulta per lo più privata e non è fruibile dalla cittadinanza (**potrebbe essere una centralità geografica della circoscrizione, ma di fatto è un buco nero, uno spazio di nessuno, separata e non connessa per uso**). Ci sono diversi attrattori del traffico appunto, come la cittadella dello sport, poi la tangenziale, corso Milano, che portano un traffico importante, non solo per lavoro, ma anche per chi usa la terza per entrare in centro, dove c'è il traffico turistico (**attraversamento**). Arriverà anche il filobus, ma l'attuale percorso non porterà un miglioramento del TPL per la circoscrizione. Andrebbe migliorato il collegamento ciclabile tra quartieri e sostenuta la mobilità dolce, utile anche per gli anziani, soprattutto in alcune zone come Corso Milano.
- **Questione dei lavori pubblici sulla viabilità: il raddoppio della brennero, lavori Tav**, dovranno essere pensate le compensazioni (avremo molte case espropriate).
- I problemi di trasformazione:
 - sul **nuovo stadio**: serve un ragionamento urbanistico per capire come i mq incidono sulla viabilità e come gestire quest'ultima.
 - **l'abitare**: vi sono problematiche con le case popolari, sulle richieste. Di contro vengono costruite nuove abitazioni, per cui non è tanto la costruzione l'esigenza primaria, ma il loro uso, perché alcune non vengono affittate e gli affitti si alzano, pur in presenza di immobili disponibili. C'è la questione degli anziani: **servirebbe un abitare di prossimità, su modelli europei, anche di anziani insieme ai giovani**.

- l'alta velocità che arriverà da Trento, libererà lo spazio della ferrovia esistente, che collega Parona, perchè non sarà in superficie, per qui si libererà spazio da riutilizzare come sviluppo
- assenza di luoghi di aggregazione (sociali, ma anche bar) e di iniziative culturali. Sale civiche concentrate tra stadio e saval, non sempre valorizzate. Molte realtà associative vivono all'interno delle parrocchie.
- tema della scheda norma di villa pulè.

Circoscrizione 4

- punti di forza: ha una storia molto lunga, da un paese che è Santa Lucia, poi espanso inglobando poi Golosine. **Sta diminuendo l'identità del paese, ma c'è ancora un senso di identità e partecipazione, ci sono molte associazioni, di tutti i tipi.**
- **Popolazione:** un quartiere ancora giovane, sta però procedendo un invecchiamento. Una delle circoscrizioni con maggiore densità di abitanti, ma anche tra le più alte di età sui residenti italiani, l'età media si abbassa grazie agli stranieri. L'immigrazione incide meno su questioni abitative e convivenza, maggiormente magari su questioni come la didattica nelle scuole, o sul gap tra comunità locali (tra famiglie che non si conoscono più).
- **la questione abitativa e riqualificazione:** c'è un abitare tutto sommato buono, in alcune zone di santa Lucia si sta bene, (infatti si fatica a trovare case in affitto per domanda alta, che vuol dire che è zona appetibile), magari con qualche difficoltà maggiore nella zona delle Golosine. Golosine è molto denso e con case più grandi in dimensioni (edilizia anni 50). I lavori pubblici, frenano un po' il mercato immobiliare, anche rispetto a coppie giovani per un eventuale trasferimento in zona. Tanti invece vanno via, verso Lugagnano, Caselle, San Giovanni per facilità e convenienza di case già ristrutturate su cui investire. Se la zona cambiasse per riqualificazione rispetto al traffico, all'aspetto (come è stato per i magazzini generali) e al verde verde (Central Park), cambierebbe anche il mercato immobiliare: allo stato attuale invece è più facile che la casa di proprietà ereditata sia data in affitto a migranti e che le nuove generazioni (italiane) si spostino.
- nodi: **traffico di attraversamento:** da viale Piave alla strada che porta verso Mantova (questo separa il quartiere), altrettanto la via dallo stadio alla ZAI che l'attraversa (via Albere). **Manca un vero collegamento tra ovest e sud ovest-est** (cioè tra terza e quarta circoscrizione: da corso Milano / San MAssimo e Bassona verso la ZAI GOlosine Borgo Roma si transita per Santa Lucia: **la strada di gronda dovrebbe giovare in questo senso** nello sgravare il traffico di transito.).
La circoscrizione inoltre vive molto l'impatto viabilistico causa diversi cantieri, come TAV, filobus (non passa il filobus, ma ci sono gli impatti del cantiere).
Altro punto: c'è vicinanza con Piazza Bra, ma i collegamenti (anche su ciclabili) stanno peggiorando per traffico, e questo rende più problematico il rapporto col centro.
A Madonna di Dossobuono non arriva nemmeno l'autobus di linea urbana. Ci **sarebbe poi il tema in generale di sviluppare linee fino ai comuni della prima cintura, che ormai gravitano su Verona** (Come Dossobuono, più legato a Verona, che a Villafranca di fatto) Serve mobilità dolce. madonna di dossobuono non arriva l'autobus, arriva solo la corriere, ma non autobus di linea eppure è un quartiere che si sta sviluppando. in prospettiva può essere un'esigenza. l'autobus arriva solo alle caselle alla dogana. da fare come per san giovanni lupatoto che arriva lì l'autobus. serve l'autobus nel primo

hinterland, che ormai è parte integrante della città, dossobuono è più legato a verona che a villafranca per certi versi. il resto del trasporto va bene

- C'è poco verde e rarefazione dei negozi di prossimità, sia a Santa Lucia che a Golosine. . Il progetto del central park all'ex scalo ferroviario si è arenato un po' anche nella sensazione,
- ZAI: in termini di sviluppo non si è mai conclusa la fase incrementale di riqualificazione e nuovi servizi. E' un'area che cambia la vita del quartiere, perché la circoscrizione 4 (come la 5) ospita anche fino a 500-600 mila persone al giorno, tra lavoratori, e persone da fuori che portano figli in quartiere (se i genitori vi lavorano). In termini di riqualificazione, i grossi capannoni chiusi (verso gli anni '80 / '90) sono da riqualificare e il consumo di suolo andrebbe visto come recupero di questo esistente. Le difficoltà sono legate al fatto che questa riqualificazione dipende dal privato, che agisce se ha interessi di convenienza, e questo ha portato alcuni a ristrutturare, altri no, per non svendere. Poi vi sono le norme eccessive a volte dei procedimenti burocratici e dei vincoli: qui il problema è cosa va tutelato perché è storico, cosa invece andrebbe riqualificato anche modificandolo perché ha senso farlo, ma le tutele e la Soprintendenza usano altre logiche oggi poco premianti. Bisogna insomma incidere per evitare i blocchi sullo sviluppo futuro per conservazioni con poco senso. Vi sono già dei casi sospesi da riprendere, come l'area della cartiera a Ca' di David, il Palazzone di Autogerma acquistato da Cattolica-Generali (che ha anche terreni adiacenti, quindi una zona di riqualificazione). Va capito come indirizzarle al futuro per sbloccare le situazioni e agevolare l'interazione col privato.
- Questi fenomeni descritti, se non vi sarà una riqualificazione del quartiere, rischiano di farlo diventare un dormitorio. Così con i servizi, come le botteghe di prossimità che stanno venendo meno proprio per la presenza non bilanciata di uffici, ipermercati, centri commerciali (è anche difficile pensare come si possa tornare indietro, perché alcune attività non hanno più senso forse, si vede anche dai mercati rionali, dove il numero delle bancarelle è dimezzato). La sensazione è che la vivibilità della gente non è ancora particolarmente cambiata, ma il rischio è che la diminuzione dei servizi incida, in particolare su alcune fasce della popolazione come gli anziani.
- abbiamo spazi di integrazione, con le etnie come la quarta.
- tra gli spazi dismessi da attenzionare: **Forte Gisella** Ora in patto di sussidiarietà, ma andrebbe riqualificato soprattutto sul tetto), che potrebbe essere anche un polmone verde.
- recupero dei servizi comunali sociali. non basta il digitale per le persone anziane
- **Marangona**: è un'occasione di sviluppo. Non può essere un altro spazio logistico, ma di innovazione. per attrarre nuove professionalità e giovani come spinta. Attualmente non si vedono grandi interessi e spinte per iniziative in quell'area, forse da ripensare con i punti di forza di Verona: l'agroalimentare, (anche per il rischio che alcune funzioni si spostino in provincia, mentre l'area della Marangona è ottimale anche per vicinanza a Verona Mercato), il turismo (potrebbe essere inclusa in un nuovo collegamento con l'aeroporto), il verde pubblico e servizi per il quartiere, spazi culturali o sportivi.

Circoscrizione 5

- è importante governare i processi di trasformazione e sviluppo del territorio. è un quartiere che ha **molte infrastrutture a scala urbana**: ospedale, autostrada, ZAI storica

e ZAI lavorativa, Fiera, università. Verde: parco san Giacomo è una centralità, usato anche per eventi. Ricco tessuto associativo.

- una questione importante è quella dei **giovani**: Borgo Roma in particolare è il secondo quartiere più giovane di Verona, vanno considerate le problematiche ed esigenze di questa parte di abitanti
- Borgo Roma è un quartiere **multietnico e popolare, e per questo le politiche urbanistiche, abitative ed edilizie, devono essere focalizzate ad hoc**. Questa composizione di abitanti è una potenzialità da prendere come occasione di sviluppo, anche se spesso è visto solo come problema sociale. **E' da questi quartieri, con questa matrice, che serve ripartire per sviluppare i temi della città**. E' un quartiere attrattivo proprio per i servizi che ha, infatti i prezzi degli affitti stanno salendo molto. C'è quindi la questione abitativa, ma anche quella dei servizi, che ne consegue, come autobus.
- Servizi pubblici: è una circoscrizione con molti servizi pubblici, come l'ospedale e altri servizi sanitari. Ma altrettanto con strutture come la fiera.
- Le **scuole**: vanno aumentate, come strutture e come spazi vivibili. Sono tra le scuole che soffrono maggiormente la mancanza di sicurezza come spazi (salubrità e spazi).
- Il **lavoro**: La circoscrizione 5 è un **ambito di localizzazione di molte imprese e attività produttive, quindi è un "polo del lavoro" anche**. Su questo si innesta il tema della mobilità. La presenza dei giovani è più forte di altri quartieri anche grazie alle aziende presenti, che sono attrattori (come la Glaxo, centro di livello nazionale).
- **Tempi di vita urbani**: durante il giorno è molto vissuto e movimentato (ZAI, ospedale, università). Di sera cambiano i ritmi, con pochi bar e quindi relativo problema di non vissuto e sicurezza. La ZAI diventa "territorio di nessuno" di sera.
- Riqualficazioni della ZAI: alcuni casi, come la Tecnomed, una vecchia segheria e altri che hanno acquistato con la Variante 29.
- Anche l'**università** costituisce un polo importante, che potrebbe avere le stesse valenze di Veronetta (la quantità di studenti si equivale) e il polo di Borgo Roma continua a crescere. **Tuttavia questa operazione non riesce qui, e il quartiere diventa più un quartiere dormitorio, che non ha la "prossimità" come forma e come opportunità sfruttate per una qualità di vita**. Infatti gli studenti poi si spostano a Veronetta per vivere la città, così come per trovare casa (il problema degli alloggi per studenti è importante, si potrebbe dislocarli anche in circoscrizione 5, dati i poli universitari presenti. Un'idea è una cittadella per studenti, in modo che i proprietari di appartamenti che affittano non ne approfittino. (ristrutturazione ex Manifattura Tabacchi per studenti? Ex Safen? sono contenitori da ripensare).
- Un problema rilevante è l'essere **quartiere di passaggio per molti**, con le criticità conseguenti della mobilità, soprattutto durante eventi fieristici. Traffico soprattutto al mattino, con enorme flusso di traffico, **soprattutto parte ZAI** (Via Fermi, ad esempio) ed **ospedale**. La questione è quindi quale mobilità alternativa (es. **metropolitana di superficie** con stazioni tra quartieri e comuni prima cintura). Linee autobus: ce ne sono, anche se non coprono tutti i quartieri, andrebbero rinforzate alcune connessioni, anche per i flussi di lavoro. (da tener conto delle abitudini legate all'uso dell'autobus)
- centralità differenziate:
 - **Ca' di David** si percepisce come un comune ancora. Ma mancano i servizi e le attività nel paese (negozi, etc.).
 - **Sacra Famiglia**: si percepisce anch'essa come territorio a sé. è uno dei quartieri in cui c'è potenzialità di espansione edilizia, ma non è voluta dagli abitanti. Le attività esistenti implicano camion (De Biasi), con la protesta dei cittadini che vi abitano. Ci sono molti proprietari storici di case, trasferiti lì quando il quartiere era poco più di un agglomerato attorno alla chiesa. Poi si è edificato. Mancano i servizi, come le scuole, l'autobus.

- **Borgo Roma:** ha tutti i servizi, negozi di vicinato, il centro commerciale Adigeo, supermercati etc. C'è l'anagrafe. **E' una centralità, vive di vita propria, urbana.**
- **Palazzina:** poco servita, con minime cose, come scuola, posta, etc.. C'è un'area dove avrebbero dovuto costruire case AGECS, poi non fatte.

Circoscrizione 6

- Santa Croce e san Felice è bella zona (ma non solo quella) , è una circoscrizione eterogenea, come borgo Trieste e borgo Venezia.
- Popolazione anziana
- Problema maggiore: **mancono spazi di aggregazione** (ce n'è uno soltanto), c'era stato l'**ipotesi di usare la Ceolara** per centro di aggregazione, (edificio da riqualificare con previsione alta di spese perché è un rudere, una vecchia fattoria di cipolle, erano campi di cipolle prima di essere zona urbanizzata. Di proprietà comunale). E' un po' il sogno/simbolo della circoscrizione 6, solo che sono stati usati i fondi per riqualificare la biblioteca, che ora è bellissima.
Su spazi di aggregazione stiamo provando anche con lo **spazio dell'ex croce verde**, ma abbiamo solo uno spazio piccolo (è in **Borgo Trieste**, in posizione difficile per direttrice di Corso Venezia e viale dell'Unità, con insediamenti come Aldi e Lidl, clinica San Francesco e quindi con un traffico importante. c'era un teatro, poi demolito per appartamenti, l'ex PAsqua, sempre con appartamenti e quindi cementificazione, che **porta il quartiere e un po' verso la tendenza di essere dormitorio**. Lo studentato all'ex croce verde per lo studentato dovrebbe riannimare. *(ndr gli spazi comuni dello studentato possono essere a disposizione della circoscrizione, da concordare quanto)* Servirebbe anche uno spazio per anziani, come un centro.
Il centro Tommasoli è a Santa Croce, stiamo poi lavorando per riaprire il centro Mazzini, in Biondella, che sarebbe utile.
- **Trasporti:** Borgo Trieste un po' in sofferenza per quanto detto, poi nodo filovia, sulla ciclabilità ci stiamo lavorando (collegamento Valpantena concluso, progetto per collegamento con la Prima e con la Settima, che sono in progetto)
- **Infrastrutture:** Università di scienze motorie, impianti sportivi Gavagnin, 2 cinema-teatro,
Aree verdi ci sono, c'è problema però di frequentazione e gestione: è stato sperimentato il **modello di parco di Santa Croce che ha funzionato, grazie ad un chiosco (preso da un commerciante)** che lo presidia e rende frequentabile (modello da esportare in altri parchi, come San Marco, Santa Addolorata), come servizio di prossimità
- **Ambiente:** problema antenne. E l'**industria di ossidi di ferro in centro a Borgo Venezia**. L'impianto è nato quando c'erano campi allora, ma ora pone un tema ambientale, di salute, ma anche di traffico di mezzi pesanti che passano in strade interne. Solleviamo la questione di non tenere in questa posizione l'impianto.
- **servizi di prossimità:** negozi ce ne sono abbastanza, anche se con una diminuzione, ma nel complesso resiste la prossimità.

Circoscrizione 7

- **Primo problema: viabilità e mobilità** che anche col filobus non si risolve (es. non ci permette di andare in uno dei due ospedali senza cambi), causa la via di accesso alla città che è viale Venezia e Via Unità d'Italia (divide nord e sud del quartiere, cosa che crea problema ad esempio anche per la mobilità dei bambini verso le scuole, che stavano a sud), col traffico che arriva dall'est. **(questa cosa porta poi gli abitanti a usare la macchina anche per tragitti brevissimi)** La Circoscrizione è divisa dalla **ferrovia**: Porto San Pancrazio e Madonna di Campagna vanno quindi trattati in modo diverso da San Michele
Nell'ottica metropolitana, San Michele andrebbe visto connesso al Comune di San Martino Buon Albergo.
- Il tema traforo: anche se la questione è aperta, serve comunque una soluzione della mobilità di penetrazione est-centro città ed est-Borgo Roma.
Problema della ciclabilità e zone 30 anche qui, come in tutta la città.
- Tav: non risolve i problemi con opere compensative per scelte non fatte, anzi contribuirà al caos del traffico (Altri comuni limitrofi hanno avuto invece opere compensative utili, ma non qui).
- **urbanizzazione:**
Il quartiere è urbanizzato, **con immobili di cui però molti sono invenduti**, fermi da oltre 30 anni, alcuni incompleti per cui non pagano l'IMU. Questo a San Michele (zona che confina con Borgo Venezia, uno stesso proprietario) ma anche una parte a Porto. Ci sono 2 grossi interventi: **Adige Docx e Tiberghien**, sono bloccati da molto e costituiscono zone di degrado
Torre della telecom non utilizzare, da riqualificare.
Presenza delle **Acciaierie e dell'AIA** che si amplierà del 30%, col **parcheggio scambiatore**
Nella parte iniziale di San Michele è come la nuova Veronetta con persone. che neanche sono magari registrate.
- **Servizi:**
Non ci sono centri di aggregazione (spesso si chiede alle parrocchie)
Importante non guardare alle circoscrizioni come mondi a sé: ad esempio i ragazzi vanno a fare sport in Sesta e Ottava, ci si sposta. Bisogna quindi rafforzare i collegamenti tra quartieri.
Riqualificazione aree verde da pensare: Parco Adige sud, bosco Buri, Lazzaretto, sono aree importanti ma degradate negli anni, non c'è sviluppo e gestione. Anche il Lazzaretto, pur recuperato con volontari e FAI, è isolato e va collegato con piste ciclabili. Va trovata una sistemazione anche sulla proprietà degli argini in vista di una gestione unica, così come il collegamento con la Lessinia, e la parte nord, cosa che servirebbe.
C'è anche una zona di risorgive a sud.
- Problema della discarica di **Ca del Bue**: temi importanti e attuali, vanno affrontati in modo coordinato e con il consenso dei cittadini, va pensato anche quello che ci sta attorno, e che è fattibile: **non possiamo diventare la zona di sacrificio della città** (cosa a cui contribuisce anche la presenza del **carcere**, percepito come presenza in circoscrizione)
- **negozi di prossimità**: botteghe storiche non ce ne sono più, ci sono molti cinesi che gestiscono attività commerciali. Anche le **piazze** non ce ne sono, ci sono palazzoni come paesaggio (anche la Piazza del Popolo).
- **nuovo polo scolastico** ad est in progetto: va studiata la mobilità, perché non è connesso per ora.

- non ci servono nuove lottizzazioni, proprio per gli appartamenti vuoti.

Circoscrizione 8

- Divisa in due zone: Valpantena e Valsquaranto, che tocca la Lessinia. è la circoscrizione più estesa del comune, ma meno densamente popolata. E' la più verde (potenziale); distribuiti in **micro paesi e contrade**, collegati in modo diverso:
 - Via valpantena è l'arteria principale che collega Poiano, Quinto, Marzana, nesente , Sezano. Unica strada provinciale trafficata che va in Lessinia, poi una zona industriale e minuscola molto traffica (a Marzana) che passa per il centro di Quinto con relativo disagio. Erano state fatte diverse ipotesi per risolvere il problema, tra cui il traforo (che da noi è disperatamente richiesto)
- **La circoscrizione più anziana di Verona, ma con più figli per famiglia.** ma non ci sono servizi per ragazzi e anziani. non c'è però emergenze anziani, perché sono piccole comunità, dove suppliscono le famiglie (forse futuro Ospedale di comunità). Per bambini e ragazzi però non ci sono servizi suppliti spesso dalle parrocchie. Ci sono poche proposte progettuali sulla socialità, forse perché siamo pochi o dispersi.
- **Trasporti:** anziani e giovani hanno più difficoltà, perché **TPL** passano solo su arterie principali e non copre tutte le contrade (oltre a scarsa frequenza). Gli studenti vanno a piedi, o si mobilitano i genitori. Va intensificato il mezzo pubblico quindi. Idem per anziani: abbiamo due associazioni che suppliscono i servizi pubblici in aiuto ad anziani per piccoli accompagnamenti
Piste ciclabile: abbiamo la ciclabile Valpantena completata, e quella Valsquaranto. Servirebbe una ciclabile intervalle, da Montorio a Poiano, già valutata, anche per incentivare la mobilità dolce che molte persone di fatto praticano.
- tema più importante: **ambiente, biodiversità.** è la forza della circoscrizione e il suo potenziale per l'intera città. Vengono richiesti interventi per proteggere l'ambiente con tutele, come il **Parco delle colline da fare** (soprattutto perché si sta allargando l'agricoltura come uso del territorio, cosa non utile per come si fa). Le zone collinari che si stanno spopolando causa mancanza di mobilità per gli **spostamenti.** sono scomode, anche se c'è interesse a spostarsi fuori città, soprattutto dopo il covid. Così servirebbe anche il **Parco delle risorgive**, per fossati e laghetti e l'intera risorsa idrica, anche per sicurezza.
- **Consumo suolo:** è centrale, ma attenzione a come si interpreta. C'è scarsità di offerta abitativa con prezzi alti di case, che ostacolano famiglie giovani.
- abbiamo un forte e un castello, da legare al parco delle colline.